

RESOCONTO STENOGRAFICO

248.

SEDUTA DI MARTEDÌ 22 GENNAIO 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	22409	l'acquisto di obbligazioni pubbliche esenti da imposta da parte di per- sone giuridiche e di imprese (2321).	
Disegni di legge:			
(Approvazione in Commissione) . . .	22409	PRESIDENTE	22410, 22411, 22412
(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	22409	ANTONI VARESE (PCI)	22411
Disegni di legge di conversione:		BELLOCCHIO ANTONIO (PCI)	22412
(Autorizzazione di relazione orale) .	22410, 22534	LOMBARDI DOMENICO RAFFAELLO, Sotto- segretario di Stato per le finanze .	22411, 22412
Disegno di legge (Seguito della discus- sione e approvazione):		PIRO FRANCO (PSI), Relatore	22410
Conversione in legge, con modifica- zioni, del decreto-legge 28 no- vembre 1984, n. 791, concernente indeducibilità degli interessi passivi derivanti da debiti contratti per		VISCO VINCENZO (Sin. Ind.)	22412
		Disegno di legge (Seguito della discus- sione e approvazione):	
		Conversione in legge, con modifica- zioni, del decreto-legge 1° dicembre 1984, n. 795, recante misure ammi-	

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

PAG.	PAG.
nistrative e finanziarie in favore dei comuni ad alta tensione abitativa (2334).	
PRESIDENTE . . . 22417, 22423, 22447, 22448, 22449, 22450, 22451, 22452, 22453, 22461, 22467, 22468, 22469, 22476, 22477, 22478, 22479, 22480, 22486, 22487, 22488, 22492, 22493, 22494, 22498, 22499, 22505, 22506, 22507, 22508, 22509, 22510, 22516, 22517, 22518, 22519, 22520, 22521, 22523, 22524, 22526, 22527, 22528, 22529	
ALBORGHETTI GUIDO (PCI) . . . 22461, 22517, 22519, 22520	
ANTONI VARESE (PCI) 22506	
BOETTI VILLANIS AUDIFREDI LUDOVICO (MSI-DN) . . . 22422, 22449, 22453, 22468, 22507	
BOTTA GIUSEPPE (DC), <i>Presidente della IX Commissione</i> . . . 22446, 22447, 22518	
BULLERI LUIGI (PCI) 22477	
CARIA FILIPPO (PSDI) 22527	
COLUMBA MARIO (Sin. Ind.) 22520	
DONAZZON RENATO (PCI) 22452	
DUTTO MAURO (PRI) . . . 22509, 22523, 22524	
ERMELLI CUPELLI ENRICO (PRI) 22507	
FABBRI ORLANDO (PCI) 22452	
FACCHETTI GIUSEPPE (PLI) . . . 22508, 22521	
FERRARI SILVESTRO (DC) 22509	
FERRARINI GIULIO (PSI) 22508, 22528	
GUARRA ANTONIO (MSI-DN) 22518	
MELEGA GIANLUIGI (PR) 22506, 22526	
ONORATO PIERLUIGI (Sin. Ind.) 22450, 22486, 22516, 22517	
PALMINI LATTANZI ROSSELLA (PCI) . . . 22499	
POCHETTI MARIO (PCI) 22488, 22499, 22506, 22509, 22517	
REGGIANI ALESSANDRO (PSDI) 22509	
RONCHI EDOARDO (DP) 22449, 22468, 22486, 22524	
RUTELLI FRANCESCO (PR) 22478	
SANGALLI CARLO (DC) 22461	
SAPIO FRANCESCO (PCI) 22448, 22493	
SORICE VINCENZO (DC), <i>Relatore per la IX Commissione</i> . . . 22461, 22487, 22499, 22506, 22517	
TAGLIABUE GIANFRANCO (PCI) 22518	
TAMINO GIANNI (DP) 22479, 22510	
TASSONE MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> 22461, 22506, 22508, 22517, 22518, 22523	
Proposte di legge: (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) 22409	
Interrogazioni e mozione: (Annunzio) 22535	
Su un lutto del deputato Briccola: PRESIDENTE 22410	
Votazione segreta di disegni di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 novembre 1984, n. 791, concernente deducibilità degli interessi passivi derivanti da debiti contratti per l'acquisto di obbligazioni pubbliche esenti da imposta da parte di persone giuridiche e di imprese. (2321) 22412	
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1984, n. 799, concernente proroga di interventi in imprese in crisi. (2335) 22413	
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1984, n. 795, recante misure amministrative e finanziarie in favore dei comuni ad alta tensione abitativa. (2334) 22530	
Votazioni segrete 22449, 22450, 22451, 22453, 22461, 22467, 22477, 22479, 22480, 22487, 22488, 22493, 22494, 22499, 22500, 22509, 22510	
Ordine del giorno della seduta di domani 22535	

La seduta comincia alle 16,30.

EGIDIO STERPA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Balzamo, Casalinuovo, Ceci Bonifazi, Curci, De Rose, Silvestro Ferrari, Fioret, Galasso, Garavaglia, Enrico Manca, Mazzone, Meleleo, Merloni, Palopoli, Ricciuti, Rinaldi, Sanguineti e Viti sono in missione per incarico del loro ufficio.

Approvazione in Commissione

PRESIDENTE. Nella riunione di oggi della IV Commissione (Giustizia), in sede legislativa, è stato approvato il seguente disegno di legge:

«Proroga del termine previsto dal primo comma dell'articolo 30 della legge 28 luglio 1984, n. 398» (2357).

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della pros-

sima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento:

alla II Commissione (Interni):

«Adeguamento dell'organico del personale della polizia di Stato, che espleta funzioni di polizia, alle esigenze della lotta alla criminalità (2460) *(con parere della I, della V e della XIV Commissione)*;

alla X Commissione (Trasporti):

SANGALLI ed altri: «Nuove norme in materia di diritti per l'uso degli aeroporti aperti al traffico aereo civile, di utilizzo del servizio di assistenza alla navigazione aerea in rotta e modifiche all'ordinamento dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale» *(approvato dalla X Commissione della Camera e modificato dalla VIII Commissione del Senato) (709-B) (con parere della V e della VI Commissione)*;

«Finanziamento delle linee programmatiche per favorire, nel triennio 1984-1986, il processo di ristrutturazione e razionalizzazione dell'industria navalmeccanica, nel quadro del rilancio della politica marittima nazionale, relativamente al periodo 1985-1988» (2309) *(con parere della V e della XII Commissione)*;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

«Disposizioni per la difesa della marina mercantile italiana» (2369) (con parere della I, della III e della VI Commissione);

alla XIII Commissione (Lavoro):

«Modifiche al testo unico delle norme sugli assegni familiari, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797» (2409) (con parere della I e della V Commissione).

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. È in corso di esame presso le Commissioni riunite V (Bilancio) e IX (Lavori pubblici) il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 1984, n. 793, recante provvedimenti in favore della popolazione di Zafferana Etnea colpita dal terremoto del 19 e 25 ottobre 1984 ed altre disposizioni in materia di calamità naturali» (2333).

Nell'ipotesi che le Commissioni ne concludano in tempo l'esame, chiedo che siano autorizzate a riferire oralmente all'Assemblea nella stessa giornata di domani.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Su un lutto del deputato Briccola.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Briccola è stato colpito da grave lutto: la perdita del padre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 novembre 1984, n. 791, concernente indeducibilità degli interessi passivi derivanti da debiti contratti per l'acquisto di obbligazioni pubbliche esenti da imposta da parte di persone giuridiche e di imprese (2321).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 novembre 1984, n. 791, concernente indeducibilità degli interessi passivi derivanti da debiti contratti per l'acquisto di obbligazioni pubbliche esenti da imposta da parte di persone giuridiche e di imprese.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 16 gennaio 1985 sono stati esaminati gli emendamenti riferiti dall'articolo 1 del decreto-legge mentre all'articolo 2 del decreto stesso non sono stati presentati emendamenti.

Passiamo pertanto ai pareri del relatore e del Governo sugli emendamenti. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Piro.

FRANCO PIRO, *Relatore*. Desidero innanzitutto, signor Presidente, invitare l'onorevole Antoni a ritirare il suo emendamento 1.1, che — come i colleghi sanno — nel merito potrebbe riscontrare parecchi consensi, ma sicuramente introdurrebbe un contenuto diverso da quello che è stato stabilito nel decreto.

Vorrei aggiungere che, poichè le finalità di questo emendamento sono perfettamente ricomprese anche nell'ordine del giorno 9/2321/1 che è stato presentato a firma dei colleghi Bellocchio, Antoni, Triva e Auleta, sarebbe opportuno che il Governo tenesse adeguato conto dell'importanza di questo ordine del giorno che, a mio parere, non andrebbe accettato come raccomandazione, ma andrebbe accolto *tout court*, analogamente a quanto fatto per gli ordini del giorno cui fa rife-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

rimento il documento che ha come primo firmatario l'onorevole Bellocchio.

Per tali ragioni, invito l'onorevole Antoni a ritirare il suo emendamento 1.1. Esprimo per altro parere favorevole sull'emendamento Visco 1.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

DOMENICO RAFFAELLO LOMBARDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo esprime parere contrario sull'emendamento Antoni 1.1 ed accetta l'emendamento Visco 1.2.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Bellocchio 9/2321/1, di cui in seguito sarà data lettura, il Governo ribadisce l'impegno assunto quando ha accolto i precedenti ordini del giorno in materia, e lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del relatore e del Governo, l'onorevole Antoni insiste per la votazione del suo emendamento 1.1?

VARESE ANTONI. Signor Presidente, avevamo già manifestato la nostra opinione in sede di discussione sulle linee generali: la questione da noi proposta è certamente di grande rilievo e si può facilmente comprendere come il Governo — che al riguardo ha deciso altrimenti —, pur non dissentendo in linea di principio, abbia osservazioni da avanzare secondo il suo modo di procedere.

Sono tuttavia cofirmatario dell'ordine del giorno Bellocchio 9/2321/1 in ordine al quale avevamo nettamente fatto comprendere che l'accoglimento integrale da parte del Governo avrebbe potuto consentire alla nostra parte di ritenersi momentaneamente soddisfatta, ai fini della battaglia che va conducendo per realizzare un determinato obiettivo. A questo punto, dobbiamo insistere nei confronti del Governo perché il nostro ordine del giorno venga accettato senza riserve.

Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, voglio rilevare che questa non è soltanto la nostra posizione, dal momento che lo stesso relatore — e lo

confermano i cenni di assenso che egli sta facendo in questo momento — aveva, in sede di replica, espresso una disposizione favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno Bellocchio 9/2321/1, indicandolo come una possibile soluzione per risolvere ora il problema che abbiamo di fronte. Noi, quindi, intendiamo mantenere l'emendamento 1.1, se il Governo non accetta *sic et simpliciter*, come da noi richiesto, l'ordine del giorno Bellocchio.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, desidera aggiungere qualcosa dopo le parole dell'onorevole Antoni?

DOMENICO RAFFAELLO LOMBARDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, mi sembra di aver dichiarato che il Governo ribadiva l'impegno assunto con gli ordini del giorno in precedenza accolti. Rispetto all'invito al Governo «ad adottare sollecito provvedimento atto a conseguire per intero le finalità indicate nei richiamati ordini del giorno», il Governo si dichiara d'accordo. Non vedo perciò la ragione dell'atteggiamento dell'onorevole Antoni, dal momento che non vi è nell'espressione usata un'attuazione dell'impegno che il Governo aveva già assunto con gli altri ordini del giorno.

PRESIDENTE. Quindi, onorevole sottosegretario, il Governo dichiara che accetterà l'ordine del giorno Bellocchio 9/2321/1?

DOMENICO RAFFAELLO LOMBARDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Sì, il Governo lo accetterà.

PRESIDENTE. Onorevole Antoni, dopo le parole dell'onorevole sottosegretario mantiene il suo emendamento 1.1?

VARESE ANTONI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Visco 1.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni segrete mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 16,45,
è ripresa alle 17,10.**

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno presentati sono del seguente tenore:

«La Camera,

ritenuto che il decreto-legge 28 novembre 1984, n. 791, pur muovendosi nella direzione di una disciplina diversa da quella attuale per quanto riguarda l'esenzione dei redditi derivanti dal possesso di titoli pubblici da parte di società, così come ripetutamente richiesto dal Parlamento e recentemente con gli ordini del giorno 0/2106/Tab. 1/5/6 e 9/2105-bis/9, accolti dal Governo, non risolve la principale esigenza di eliminare la esenzione di cui sopra,

impegna il Governo

ad adottare sollecito provvedimento atto a conseguire per intero le finalità indicate nei richiamati ordini del giorno.

9/2321/1

«BELLOCCHIO, ANTONI, TRIVA, AULETA»;

«La Camera,

pur ritenendo che le modifiche introdotte col decreto-legge 28 novembre 1984, n. 791, vadano nella giusta direzione di ridurre le possibilità di elusione fiscale attualmente esistenti nel nostro ordinamento,

impegna il Governo

a controllare che in seguito all'applicazione della nuova normativa non si verifichino nuove e diverse procedure di elusione delle imposte dirette e, qualora ciò

accada, ad intervenire per eliminare tali possibilità ed assicurare la effettiva parità di trattamento tributario tra tutti i contribuenti e in particolare tra banche, imprese industriali, società finanziarie e compagnie di assicurazione.

9/2321/2

«VISCO, PIRO, MINERVINI».

Ricordo che sull'ordine del giorno Bellocchio 9/2321/1 il rappresentante del Governo ha già espresso il suo parere favorevole, ed ha pertanto accettato questo ordine del giorno.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Visco 9/2321/2?

DOMENICO RAFFAELLO LOMBARDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo, che in sede di replica si è già espresso in senso conforme a questo ordine del giorno, lo accetta.

PRESIDENTE. Dopo la dichiarazione del Governo, i presentatori insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno?

ANTONIO BELLOCCHIO. Non insistiamo.

VINCENZO VISCO. Non insistiamo per la votazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2321, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 novembre

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

1984, n. 791, concernente indeducibilità degli interessi passivi derivanti da debiti contratti per l'acquisto di obbligazioni pubbliche esenti da imposta da parte di persone giuridiche e di imprese» (2321).

Presenti	385
Votanti	381
Astenuti	4
Maggioranza	191
Voti favorevoli	336
Voti contrari	45

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2335, il cui esame si è concluso in altra seduta.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1984, n. 799, concernente proroga di interventi in imprese in crisi» (2335).

Presenti	386
Votanti	382
Astenuti	4
Maggioranza	192
Voti favorevoli	341
Voti contrari	41

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Andreoni Giovanni

Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Bellini Giulio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Guido
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianco Gerardo
 Binelli Gian Carlo
 Birardi Mario
 Bisagno Tommaso
 Bocchi Fausto
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Boetti Villanis Audifredi
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonfiglio Angelo
 Borgoglio Felice
 Bortolani Franco
 Boselli Anna detta Milvia
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bressani Piergiorgio
 Brina Alfio
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Caşati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cazora Benito
Cerquetti Enea
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corsi Umberto
Corti Bruno
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio

Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Gava Antonio
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gradi Giuliano
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammi Oscar
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo

Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellicanò Gerolamo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio

Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Sarti Adolfo
Sastro Edmondo
Scaglione Nicola
Scalfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sul disegno di legge «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1984 n. 799, concernente proroga d'interventi in imprese in crisi» (2335):

Calamida Franco
Gorla Massimo
Ronchi Edoardo
Tamino Gianni

Si sono astenuti sul disegno di legge n. 2321: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 novembre 1984, n. 791 concernente ineducibilità degli interessi passivi derivanti da debiti contratti per l'acquisto di obbligazioni pubbliche esenti da imposta da parte di persone giuridiche e di imprese:

Calamida Franco
Gorla Massimo
Ronchi Edoardo
Tamino Gianni

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Balzamo Vincenzo
Bianchini Giovanni
Casalinuovo Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Colombo Emilio
Curci Francesco
Fioret Mario
Forte Francesco
Foschi Franco
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Manca Enrico
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Merloni Francesco
Miceli Vito
Mongiello Giovanni
Palopoli Fulvio
Ricciuti Romeo
Rinaldi Luigi
Sanguineti Mauro Angelo
Scovacricchi Martino
Tancredi Antonio

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1984, n. 795, recante misure amministrative e finanziarie in favore dei comuni ad alta tensione abitativa (2334).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1984, n. 795, recante misure amministrative e finanziarie in favore dei comuni ad alta tensione abitativa.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Come la Camera ricorda, nella seduta del 18 gennaio 1985 si è chiusa la discussione sulle linee generali e si sono avute le repliche del relatore per la IX Commissione e del Governo.

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«Il decreto-legge 1° dicembre 1984, numero 795, recante misure amministrative e finanziarie in favore dei comuni ad alta tensione abitativa è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

all'articolo 1:

è aggiunto, in fine, il seguente comma:

4. Il termine del 31 dicembre 1984, indicato nel comma 4-bis dell'articolo 12 del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito, con modificazioni, nella legge 24 luglio 1984, n. 363, relativo alla sospensione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata, è ulteriormente prorogato al 30 giugno 1985;

all'articolo 3:

al primo comma, le parole: di cui al comma 3 del precedente articolo 1, sono sostituite dalle seguenti: per morosità.

all'articolo 4:

il primo, secondo, terzo e quarto comma sono soppressi;

all'articolo 5:

al primo, secondo e quinto comma, le parole: coloro che hanno la disponibilità giuridica e colui che ha la disponibilità giuridica sono rispettivamente sostituite con le seguenti: i possessori o il possessore;

all'articolo 6:

all'ultimo comma, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: per i motivi di cui

alle lettere b), c), d) ed e) dell'ultimo comma del successivo articolo 7;

all'articolo 8:

al secondo comma, sono sopresse le seguenti parole: lettera b);

al sesto comma, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: salvo che non ricorrano le condizioni previste per l'applicazione del canone sociale;

all'articolo 9:

al primo comma, le parole: 4 miliardi sono sostituite dalle seguenti: 20 miliardi;

all'articolo 11:

il quinto comma è sostituito dal seguente:

Gli alloggi di cui ai precedenti commi 3 e 4 sono assegnati con contratto di locazione alle condizioni previste nella convenzione; quelli di cui al successivo comma 7 sono assegnati con contratto di locazione ai sensi della legge 27 luglio 1978, n. 392;

al sesto comma, le parole: di cui al precedente comma 3 sono sostituite dalle seguenti: di cui ai precedenti commi 3 e 4;

all'articolo 22:

al terzo comma, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: sulla base dei seguenti criteri: rapporto tra numero degli sfratti esecutivi e popolazione residente; collocazione all'interno di aree metropolitane; partecipazione del comune a consorzi intercomunali per l'edilizia economica popolare».

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

(Sospensione e graduazione degli sfratti).

1. L'esecuzione dei provvedimenti di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

rilascio degli immobili adibiti ad uso di abitazione è sospesa fino al 30 giugno 1985.

2. Dopo tale data l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio di immobili adibiti ad uso di abitazione, divenuti esecutivi, anche ai sensi dell'articolo 14 della legge 25 marzo 1982, n. 94, e successive modifiche, dal 1° gennaio 1983 alla data di entrata in vigore del presente decreto e non ancora eseguiti, sarà, effettuata:

a) dal 1° luglio 1985, per i provvedimenti divenuti esecutivi fino al 30 giugno 1983;

b) dal 30 settembre 1985, per i provvedimenti divenuti esecutivi tra il 1° luglio 1983 ed il 31 dicembre 1983;

c) dal 30 novembre 1985, per i provvedimenti divenuti esecutivi tra il 1° gennaio 1984 e la data di entrata in vigore del presente decreto;

d) dal 31 gennaio 1986, per i provvedimenti divenuti esecutivi successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

3. Le disposizioni dei precedenti commi 1 e 2 non si applicano per i provvedimenti di rilascio fondati sulla morosità del conduttore o del subconduttore, nonché per quelli emessi in una delle ipotesi previste dall'articolo 59, primo comma, numeri 1), 2) 7) e 8), della legge 27 luglio 1978, n. 392, e dell'articolo 3, primo comma, numeri 1), 2), 4) e 5), del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, convertito, con modificazioni, nella legge 15 febbraio 1980, n. 25.

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

1. L'esecuzione dei provvedimenti di rilascio di immobili adibiti ad uso di abitazione, ivi compresi i provvedimenti fon-

dati su verbali di conciliazione, è sospesa fino al 31 dicembre 1985.

2. I contratti di locazione di immobili adibiti ad uso di abitazione la cui scadenza sia prevista non oltre il 31 dicembre 1985 sono prorogati fino a tale data.

3. Le disposizioni di cui al precedente comma 1 non si applicano per i provvedimenti di rilascio fondati sulla urgente improrogabile necessità del locatore, verificatasi successivamente alla costituzione del rapporto locatizio, di destinare l'immobile stesso ad abitazione propria, del coniuge e dei propri parenti in linea retta entro il secondo grado, nonché sulla morosità del conduttore o del subconduttore.

1. 1.

MACIS, ALBORGHETTI, COLUMBA, BONETTI MATTINZOLI, BSELLI, BULLERI, CHELLA, FABRI, GEREMICCA, JOVANNITTI, PALMINI LATTANZI, POLESSELLO, SAPIO, SATANASSI, PEDRAZZI CIPOLLA, CIOCCI, ONORATO.

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

1. Il pretore sospende con decreto l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso di abitazione fino al termine massimo del 31 dicembre 1985 su ricorso del conduttore che deve presentarlo entro e non oltre dieci giorni dalla comunicazione del preavviso di cui all'articolo 608, primo comma, del codice di procedura civile.

2. Sino al 31 dicembre 1985 l'ufficiale giudiziario non potrà eseguire lo sfratto se non siano trascorsi trenta giorni dalla suddetta comunicazione.

3. Il conduttore deve allegare al ricorso, a pena di improcedibilità, la comunicazione dell'ufficiale giudiziario con la data di esecuzione dello sfratto, certificato dello stato di famiglia, certificato di residenza, atto sostitutivo di notorietà, sottoscritto dal ricorrente. attestante la

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

non disponibilità, a qualsiasi titolo, per la data fissata dall'ufficiale giudiziario per il rilascio, di altra abitazione per sé ed il proprio nucleo familiare nel comune di residenza od in quelli limitrofi o attistante non avere egli stesso con i suoi conviventi, per gli anni 1983 e 1984, percepito un reddito complessivo imponibile superiore a lire 25 milioni.

4. Nel caso di accertata falsa attestazione del ricorrente, oltre alle conseguenze penali, questi dovrà corrispondere all'intimante una indennità pari a diciotto mensilità del canone, oltre agli ulteriori danni.

1. 2.

BOETTI VILLANIS AUDIFREDI,
GUARRA, FORNER.

All'emendamento Boetti Villanis Audifredi 1.2 sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

Al comma 3, dopo le parole: esecuzione dello sfratto, aggiungere le seguenti: copia autentica del provvedimento di rilascio.

0. 1. 2. 1.

PAZZAGLIA, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI.

Aggiungere in fine, il seguente comma:

4. bis La sospensione non può essere concessa dal pretore nel caso di provvedimenti di rilascio fondati sulla morosità del conduttore o del subconduttore, nonché per quelli emessi in una delle ipotesi previste dall'articolo 59, primo comma, numeri 2), 6), 7) e 8), della legge 27 luglio 1978, n. 392, e dall'articolo 3, primo comma, numeri 1), 2), 3), 4) e 5), del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 15 febbraio 1980, numero 25.

0. 1. 2. 2.

PAZZAGLIA, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI.

All'articolo 1 del testo del decreto-legge, come modificato dalla Commissione, risultano ancora riferiti i seguenti emendamenti:

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. I contratti di locazione scaduti in data posteriore al 30 ottobre 1983, anche qualora sia stata notificata dal locatore l'intenzione di non volere procedere al rinnovo, sono rinnovati a tempo indeterminato, salvo che il locatore non dimostri la necessità di adibire l'immobile ad uso abitativo per sé e per i propri parenti in linea retta fino al secondo grado e salvo che il provvedimento non sia fondato sulla morosità del conduttore o del subconduttore.

1. 3.

RONCHI, TAMINO, GORLA, RUSSO
FRANCO.

Sostituire i commi 2 e 3 con i seguenti:

2. Le disposizioni del precedente comma 1 non si applicano per i provvedimenti di rilascio fondati sulla morosità del conduttore o del subconduttore o quando ricorrano i casi previsti dai numeri 7) e 8) del primo comma dell'articolo 59 della legge 27 luglio 1978, n. 392.

3. Dopo la data di cui al precedente comma 1 possono essere eseguiti, sino alla data del 31 dicembre 1986, solo i provvedimenti di rilascio fondati sulle motivazioni di cui all'articolo 3, primo comma, del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 15 febbraio 1980, numero 25.

1. 4.

SAPIO, PEDRAZZI CIPOLLA, ALBORGHETTI, MACIS, BULLERI, PALMINI LATTANZI, POLESELLO, CIOCCI, ONORATO.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Dopo tale data, l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio di immobili adibiti ad uso di abitazione, divenuti esecutivi, anche ai sensi dell'articolo 14 della legge 25 marzo 1982, n. 94, e successive modificazioni, dal 1° gennaio 1983 e non ancora eseguiti, è fissata dal pretore nel seguente ordine:

a) dal 1° luglio 1985, per i provvedimenti divenuti esecutivi fino al 30 giugno 1983;

b) dal 30 settembre 1985, per i provvedimenti divenuti esecutivi tra il 1° luglio 1983 e il 31 dicembre 1983;

c) dal 30 novembre 1985, per i provvedimenti divenuti esecutivi tra il 1° gennaio 1984 e il 30 giugno 1984;

d) dal 31 gennaio 1986, per i provvedimenti divenuti esecutivi dal 30 giugno 1984 al 30 giugno 1985.

1. 5.

ONORATO, COLUMBA.

Al comma 2, sostituire le parole: Dopo tale data con le seguenti: Dopo il 30 giugno 1985.

1. 6.

RONCHI, TAMINO, GORLA, RUSSO
FRANCO.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Il pretore provvede con decreto su istanza del locatore, che deve essere proposta almeno un mese prima della data fissata per l'esecuzione. Il decreto deve essere comunicato al conduttore almeno quindici giorni prima della data fissata per l'esecuzione.

Conseguentemente, al comma 3, sostituire le parole: precedenti commi 1 e 2 con le seguenti: precedenti commi.

1. 7.

ONORATO, COLUMBA.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Le disposizioni dei precedenti commi 1 e 2 non si applicano per i provvedimenti di rilascio fondati sulla morosità del conduttore o del subconduttore, nonché per quelli emessi in una delle ipotesi previste dall'articolo 59, primo comma, numeri 2), 6), 7) e 8), della legge 27 luglio 1978, n. 392, e dall'articolo 3, primo comma, numeri 1), 2), 3), 4) e 5), del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 15 febbraio 1980, numero 25.

1. 8.

LA COMMISSIONE.

Al comma 3, dopo le parole: sulla morosità del conduttore o del subconduttore, aggiungere le seguenti: che non sia stata sanata entro la data della effettiva esecuzione del provvedimento di rilascio.

1. 9.

RONCHI, TAMINO, GORLA, RUSSO
FRANCO.

Al comma 4, dopo le parole: degli immobili, aggiungere le seguenti: e dei fondi rustici.

1. 10.

LA COMMISSIONE.

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. Nei comuni di cui all'articolo 22 del presente decreto è costituita una commissione per la graduazione degli sfratti costituita dal sindaco, che la presiede, dal questore, dal pretore e dal presidente dello IACP competente, o loro delegati.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

2. La commissione di cui al precedente comma può, nell'ambito delle norme vigenti:

a) graduare nel tempo le esecuzioni degli sfratti in rapporto alla disponibilità di alloggi alternativi;

b) individuare gli alloggi disponibili per la locazione sulla base di un censimento dei medesimi realizzato dal comune.

3. La commissione può sentire il parere delle organizzazioni degli inquilini e dei proprietari più rappresentative.

4. Le commissioni iniziano a funzionare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

1. 01.

ALBORGHETTI, SATANASSI, JOVANNITI, BOSELLI, POSESELLO, CHELLA, CIOCCI, PEDRAZZI CIPOLLA, BONETTI MATTINZOLI, COLUMBA, FABBRI, BULLERI, SAPIO, PALMINI LATTANZI, GEREMICCA.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti, dei subemendamenti e dell'articolo aggiuntivo riferiti all'articolo 1 del decreto-legge. Ha chiesto di parlare l'onorevole Boetti Villanis Audifredi. Ne ha facoltà.

LUDOVICO BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. Signor Presidente, egregi colleghi, se dovessimo applicare a questo provvedimento alcuni vecchi principi che vengono dalla saggezza popolare, dovremmo cominciare con il dire che «c'era una volta un provvedimento inutile, un provvedimento che certamente, aggiungerà ulteriori disagi a quelli già esistenti»...

L'aver sostituito completamente l'articolo 1 — mi creda signor Presidente, credetemi onorevoli colleghi — non rappresenta per noi l'aver fatto qualcosa di particolarmente valido e intelligente: abbiamo semplicemente scoperto — mi si

consenta — l'acqua calda, dicendo che in sostanza esistono nelle grandi città situazioni di tensione abitativa e, nel contempo, che tali situazioni, così come le esigenze degli inquilini che non riescono a trovare un'abitazione in tempi brevi, abbisognano di riscontri concreti.

Ed allora diciamo «no» ad una proroga indiscriminata degli sfratti perché essa urta con la stessa *ratio legis*, con le stesse ragioni di questo provvedimento, che vuole venire incontro alle esigenze di cittadini che si trovano in condizioni di non poter trovare una casa in tempi brevi. Ecco perché diciamo sì alla proroga, ma solo quando risponda effettivamente ad una concreta esigenza dell'inquilino, che, dunque, tale proroga deve richiedere con ricorso al pretore.

Signor Presidente, egregi colleghi, deve anche essere sottolineato che la norma, così come è posta nel provvedimento in esame, crea una serie di dubbi interpretativi. Chi decide, infatti, in termini concreti, di concedere la proroga degli sfratti? È questa la ragione per la quale noi ci caliamo nella realtà e diamo un contenuto realistico al provvedimento in discussione. Diciamo semplicemente, cioè, che è giusto che abbia la proroga quell'inquilino che effettivamente si trovi nelle condizioni di non poter reperire, in tempi brevi, altra abitazione. Poniamo, poi, il ricorso cui ho accennato nella fase terminale del procedimento di rilascio *ex* articolo 608 del codice di procedura civile, allorquando cioè il proprietario, facendosi forza del provvedimento di rilascio, si reca dall'ufficiale giudiziario e chiede che venga, appunto, fissata la data del rilascio stesso. Chiediamo, quindi, un allungamento del termine dei tre giorni di cui all'articolo 608, che ho ricordato, e stabiliamo che, in questo lasso di tempo, l'inquilino può proporre ricorso al pretore, allegando una serie di documenti, tra i quali copia autentica del provvedimento di rilascio ed una attestazione sostitutiva di atto notorio nella quale l'interessato dichiara di non disporre, per la data fissata per il rilascio, di una abitazione e soprattutto di non avere avuto,

per l'anno precedente, una disponibilità di reddito (sua e dei propri conviventi), superiore ai 25 milioni.

Si tratta di un emendamento che, più che trovare conforto nella logica, più che essere supportato da ragioni politiche, trova, in concreto, la sua ragione d'essere nel buon senso. Vorrei chiedere al ministro, vorrei chiedere alla stessa Commissione, come ritengano possibile dare indiscriminatamente una proroga degli sfratti senza che si arrivi ad accertare, sia pure in forme del tutto sommarie, se colui che beneficia della proroga in questione si trova davvero nella situazione di avere bisogno di una abitazione in tempi brevi.

La proroga indiscriminata degli sfratti, onorevoli colleghi, finisce infatti, molto sovente (lo affermo facendomi forza dell'esperienza che mi deriva dall'aver esercitato per tanti anni la professione di avvocato) con l'essere niente più che un atto ricattatorio, con il quale l'inquilino, che già dispone di una abitazione, rimane nell'alloggio facendosi pagare questo lasso di tempo in cui egli gode dell'alloggio stesso, fino alla scadenza della proroga, in moneta sonante. Intendo dire che, con la proroga indiscriminata degli sfratti, favoriamo situazioni ricattatorie.

È la ragione per la quale un partito come il nostro, che è sensibile a tutte le esigenze sociali, ma che si pone contro quelle formulazioni che sono soltanto di carattere demagogico, dice sì alla proroga degli sfratti, ma soltanto quando sussiste effettivamente la necessità di richiedere tale proroga, cioè quando l'inquilino ne ha effettivamente bisogno. In questo caso — non apriamo un contenzioso — è il pretore che, *inaudita altera parte*, cioè con decreto, decide sulla base anche dei documenti che, secondo la nostra proposta, il conduttore deve allegare al ricorso. Tra questi, come ho già detto, un atto sostitutivo di notorietà in cui il ricorrente dichiara la non disponibilità di altra abitazione nell'immediato e soprattutto di non godere — come nucleo familiare — di un reddito complessivo imponibile superiore a 25 milioni. Non capisco

infatti, come si possa parlare di tensione abitativa in situazioni quali quelle in cui, ad esempio, il proprietario è più povero dell'inquilino. In questa ottica, mi sembra che il riferimento ad un reddito complessivo imponibile non superiore a 25 milioni — un reddito di tutto rispetto — sia accettabile.

Queste le ragioni per cui raccomandiamo l'approvazione del nostro emendamento 1.2, che, a nostro avviso, dà corposità, senso e soprattutto anche una forza morale ad un provvedimento che altrimenti finirebbe per risolversi in pura demagogia (*Applausi a destra*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti, subemendamenti e dell'articolo aggiuntivo riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, do lettura dell'articolo 2 del decreto-legge:

(Proroga dei contratti degli immobili ad uso non abitativo).

1. Le scadenze dei contratti di cui alla lettera a) del primo comma dell'articolo 67 della legge 27 luglio 1978, n. 392, sono prorogate fino all'entrata in vigore della nuova disciplina in materia di locazione degli immobili ad uso diverso dall'abitazione e, comunque, non oltre il 30 giugno 1985.

2. Per il periodo di proroga, nei contratti di locazione o sublocazione di cui al precedente comma 1, il canone corrisposto dal conduttore, al netto degli oneri accessori, può essere aumentato, a richiesta del locatore, in misura non superiore al 25 per cento.

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

1. L'esecuzione dei provvedimenti di rilascio di immobili adibiti ad uso diverso dall'abitazione è sospesa al 31 dicembre 1985.

2. I contratti di locazione degli immobili adibiti ad uso diverso dall'abitazione la cui scadenza sia prevista entro il 31 dicembre 1985 sono prorogati sino a tale data.

3. Per il periodo di proroga di cui al precedente comma, il canone di locazione è aggiornato nella misura percentuale fissata dal CIPE entro il 31 marzo 1985 e comunque in misura non superiore all'incremento dell'indice ISTAT per i prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

2. 1.

ALBORGHETTI, MACIS, COLUMBA, ONORATO, BULLERI, BONETTI MATTINZOLI, BOSELLI, CIOCCI, CHELLA, FABBRI, GEREMICCA, PALMINI LATTANZI, PEDRAZZI CIPOLLA, POLESELLO, JOVANNITTI, SAPIO, SATANASSI, DONAZZON, GRASSUCCI.

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

2-bis. Dopo il sesto comma dell'articolo 69 della legge 27 luglio 1978, n. 392, è aggiunto il seguente:

«In assenza delle comunicazioni di cui al primo comma o della disdetta per i motivi di cui all'articolo 29, da inviarsi almeno sessanta giorni prima della scadenza del contratto, il conduttore ha diritto al rinnovo dello stesso per tre anni, sulla base dell'ultimo canone corrisposto, annualmente aggiornato in base alla variazione, accertata dall'ISTAT, dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, verificatasi nell'anno precedente. I contratti rinnovati ai sensi del precedente comma si intendono risolti di diritto alla loro scadenza, senza obbligo di disdetta. Il rilascio dell'immobile è condizionato dall'avvenuta corresponsione

dell'indennità per la perdita dell'avviamento commerciale nella misura di 18 mensilità, ovvero 21 per le locazioni con destinazione alberghiera, dell'ultimo canone corrisposto».

2-ter. Al settimo comma dell'articolo 69 della legge 27 luglio 1978, n. 392, dopo le parole: «Qualora il locatore non intenda procedere al rinnovo della locazione» sono aggiunte le seguenti: «per i motivi di cui all'articolo 29».

2. 2.

SANGALLI, ORSENIGO, BIANCHINI, PATRIA.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, do lettura dell'articolo 3 del decreto-legge:

(Sospensione degli sfratti per gli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale sovvenzionata o agevolata).

1. Nei confronti dei soggetti titolari di assegnazione di alloggi, in corso di costruzione o ultimati, di edilizia residenziale sovvenzionata ovvero agevolata, l'esecuzione del provvedimento di rilascio è sospesa fino all'effettiva consegna dell'alloggio e comunque non oltre il 31 dicembre 1985, ferma rimanendo la esclusione di cui al comma 3 del precedente articolo 1.

2. La disposizione di cui al precedente comma 1 si applica altresì agli acquirenti di alloggi di edilizia agevolata anche in base a contratti preliminari aventi data certa.

3. I soggetti di cui ai precedenti commi 1 e 2 decadono dal beneficio nel caso di morosità protratta per oltre tre mesi nel pagamento del canone o degli oneri accessori.

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Al comma 1, sostituire le parole: non oltre il 31 dicembre 1985, con le seguenti: non oltre il 30 giugno 1986.

3. 1.

LA COMMISSIONE.

Al comma 3, sopprimere le parole: tratta per oltre tre mesi.

3. 2.

BOETTI VILLANIS AUDIFREDI,
GUARRA, FORNER.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, do lettura dell'articolo 4 del decreto-legge:

(Graduatoria delle assegnazioni di alloggi di edilizia residenziale pubblica).

1. Fino al 31 dicembre 1986, i soggetti nei cui confronti siano stati emessi provvedimenti di rilascio degli immobili ad uso abitativo immediatamente eseguibili, che siano in possesso dei requisiti previsti per accedere alla assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata, sono inseriti, su loro richiesta, nelle graduatorie definitive in vigore, con l'attribuzione del punteggio previsto dalle disposizioni che disciplinano l'assegnazione degli stessi alloggi.

2. La domanda deve essere diretta, entro il termine di cui al precedente comma 1, al comune di residenza che, sulla base della documentazione prodotta, provvede d'ufficio all'aggiornamento della graduatoria, trasmettendo la domanda e la documentazione alla commissione assegnazione alloggi, di cui all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035, o alla analoga commissione prevista dalla legge regionale; la commissione verifica il punteggio attribuito, richiedendo al comune la rettifica qualora non corrispondente alle disposizioni in vigore.

3. La graduatoria aggiornata è definitiva ed è resa pubblica mediante affissione, per quindici giorni, a cura dello stesso comune, sul foglio degli annunci legali della provincia, allorché sia trascorso almeno un mese dalla precedente pubblicazione.

4. Ai soggetti di cui al precedente comma 1 devono essere destinate prioritariamente le abitazioni resesi disponibili ai sensi degli articoli 5 e 8 del presente decreto. Ai medesimi soggetti si applicano le disposizioni di cui all'articolo 14, settimo ed ottavo comma, del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94, anche qualora non ricorrano le condizioni previste dalla lettera d) del quinto comma del suddetto articolo.

5. La riserva di cui all'articolo 21 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, convertito, con modificazioni, nella legge 15 febbraio 1980, n. 25, e successive modifiche ed integrazioni, è prorogata sino al 31 dicembre 1986 e le percentuali ivi previste sono rispettivamente aumentate al cinquanta ed al trenta per cento.

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 4.

4. 1.

RONCHI, TAMINO, GORLA, RUSSO
FRANCO.

Al comma 5, sopprimere le parole: e le percentuali ivi previste sono rispettivamente aumentate al cinquanta ed al trenta per cento.

4.2.

SAPIO, ALBORGHETTI, COLUMBA,
BONETTI MATTINZOLI, BULLERI, FABBRI, POLESELLO, PALMINI LATTANZI.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

5-bis. Gli alloggi disponibili in applicazione della riserva di cui al comma precedente sono assegnati sulla base di una speciale graduatoria predisposta dal comune.

4. 3.

LA COMMISSIONE.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, do lettura dell'articolo 5 del decreto legge:

(Convenzioni per acquisire la disponibilità di abitazioni)

1. I comuni possono stipulare con coloro che hanno la disponibilità giuridica di unità immobiliari destinate ad uso abitativo convenzioni in deroga all'articolo 1 della legge 27 luglio 1978, n. 392, per acquisire la disponibilità di tali unità ai fini di cui all'articolo 6 del presente decreto.

2. A titolo di corrispettivo spetta a colui che ha la disponibilità giuridica dell'unità immobiliare una somma mensile pari al canone determinato a norma degli articoli da 12 a 24 della legge 27 luglio 1978, n. 392, e successive modificazioni.

3. Il comune assume la garanzia solidale del pagamento del corrispettivo, della penale di cui al successivo comma 5 e degli oneri accessori, nonché del rimborso delle spese per la riparazione dei danni eventualmente cagionati dall'assegnatario all'unità immobiliare.

4. Il comune deve assicurare l'effettivo rilascio dell'immobile nel giorno della scadenza della convenzione, provvedendo, se del caso, a chiedere al prefetto l'impiego della forza pubblica.

5. In caso di ritardo è dovuta a colui che ha la disponibilità giuridica dell'unità immobiliare una penale pari al doppio

del corrispettivo per tutta la durata del ritardo.

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: i possessori con le seguenti: i locatori.

Conseguentemente, al comma 2 e al comma 5, sostituire le parole: il possessore con le seguenti: il locatore.

5. 1.

MACERATINI, GUARRA, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, FORNER.

Al comma 1, sostituire le parole: i possessori con le seguenti: coloro che hanno la disponibilità giuridica.

Conseguentemente, al comma 2 e al comma 5, sostituire le parole: il possessore con le seguenti: colui che ha la disponibilità giuridica.

5. 2.

ONORATO, COLUMBA.

Al comma 1, dopo la parola: convenzioni aggiungere la seguente: anche.

5. 3.

ONORATO, COLUMBA.

Al comma 1, dopo le parole: all'articolo 1 aggiungere le seguenti: e agli articoli da 12 a 23.

5. 4.

MACERATINI, GUARRA, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, FORNER.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Il canone comprensivo degli oneri accessori, come pattuito a norma del comma 1 e della legge 27 luglio 1978, n. 392, e successive modificazioni, in quanto applicabile, spetta al locatore ed è a ca-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

rico dell'assegnatario nei limiti dell'ammontare stabilito dalla predetta legge 27 luglio 1978, n. 392, e successive modificazioni, e per il residuo a carico del comune.

5. 5.

BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, MACERATINI, GUARRA, FORNER.

Sopprimere il comma 4.

5. 6.

RONCHI, TAMINO, GORLA, RUSSO FRANCO.

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

5-bis. Qualora, a seguito degli interventi previsti nei precedenti commi, permanga una carenza di alloggi ai fini di cui all'articolo 6 del presente decreto, i sindaci dei comuni interessati possono, con propria ordinanza, requisire alloggi sfitti o invenduti, da impiegare alle stesse condizioni indicate dai commi precedenti, per un periodo non superiore ai tre anni, purché tali alloggi non servano ad uso abitativo dei possessori o dei propri parenti in linea retta fino al secondo grado.

5. 7.

RONCHI, TAMINO, GORLA, RUSSO FRANCO.

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

ART. 5-bis.

1. I comuni compresi nelle aree ad alta tensione abitativa, individuate ai sensi del successivo articolo 22, sono autorizzati ad applicare le successive norme sulla locazione obbligatoria di immobili destinati ad abitazione e possono esercitare tale

facoltà quando ricorrano entrambe le seguenti condizioni:

a) vi siano famiglie sottoposte ai provvedimenti di rilascio di cui al comma 3 del precedente articolo 1 per le quali siano esaurite le possibilità di graduazione dello sfratto e che non possano disporre di altro alloggio idoneo;

b) non vi sia disponibilità di alloggi di proprietà del comune, o di altri enti pubblici, di imprese di assicurazione o di enti di previdenza, o acquisiti in disponibilità ai sensi del precedente articolo 5.

2. La facoltà del comune di imporre la locazione obbligatoria si esercita prioritariamente nei confronti di società immobiliari o simili che possiedano uno o più alloggi non occupati da almeno dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto e nei confronti di quei proprietari per i quali ricorrano entrambe le seguenti condizioni:

a) possiedano due o più alloggi, oltre a quello da essi eventualmente occupato per propria abitazione;

b) possiedano uno o più alloggi non occupati da almeno dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

3. Il proprietario dell'immobile soggetto a locazione obbligatoria è tenuto a stipulare il relativo contratto con il comune entro quindici giorni dalla comunicazione del comune stesso.

4. Il contratto non può in ogni caso avere durata superiore a quattro anni, non è rinnovabile senza il consenso del proprietario, ed è disciplinato, per quanto non previsto dal presente articolo, dalla legge 27 luglio 1978, n. 392, e successive modificazioni ed integrazioni. Il comune ha l'espressa facoltà di sublocare l'immobile alle famiglie di cui alla lettera a) del comma 1 del presente articolo.

5. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche nel caso che il possessore di un immobile destinato ad uso abitativo rifiuti di stipulare con il co-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

mune la convenzione di cui al precedente articolo 5 qualora dodici mesi dopo la data del rifiuto di tale stipula, l'immobile non risulti stabilmente occupato.

5. 01.

MACIS, ALBORGHETTI, COLUMBA, ONORATO, BULLERI, CIOCCI, PALMINI LATTANZI, POLESSELLO, PEDRAZZI CIPOLLA, SAPIO.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, avverto che all'articolo 6 del medesimo non sono riferiti emendamenti. Do pertanto lettura dell'articolo 7 del decreto-legge:

(Procedura per l'assegnazione delle abitazioni disponibili).

1. Il comune, sulla base delle domande pervenute, provvede all'assegnazione temporanea delle unità immobiliari a coloro che ne abbiano fatto richiesta, secondo l'ordine di priorità stabilito in relazione alla data di esecuzione dello sfratto, tenendo altresì conto della composizione del nucleo familiare e del reddito.

2. L'assegnatario corrisponde direttamente al possessore il corrispettivo determinato ai sensi dell'articolo 5 del presente decreto.

3. L'assegnatario è tenuto a versare al comune il deposito cauzionale, pari a tre mensilità del corrispettivo.

4. Gli importi di cui al precedente comma 3 affluiscono in un conto appositamente istituito dal comune presso la tesoreria comunale destinato a far fronte agli oneri su di esso gravanti ai sensi dell'articolo 5 del presente decreto.

5. Per il recupero delle somme erogate al possessore dell'immobile a titolo di garanzia, il comune procede nei confronti dell'assegnatario responsabile con le procedure esattoriali.

6. L'assegnazione decade automaticamente:

a) allo scadere del termine fissato nel provvedimento del comune;

b) per morosità dell'assegnatario nel pagamento del corrispettivo e degli oneri accessori protrattasi per oltre tre mesi;

c) per gravi danni arrecati all'unità immobiliare;

d) per mancata utilizzazione dell'unità immobiliare per oltre tre mesi ovvero per una utilizzazione diversa da quella residenziale;

e) per la sopravvenuta disponibilità di altra adeguata unità immobiliare nel comune di residenza ovvero nei comuni confinanti.

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 2, sostituire le parole: al possessore *con le seguenti:* a colui che ha la disponibilità giuridica dell'unità immobiliare.

Conseguentemente, al comma 5, sostituire le parole: al possessore dell'immobile *con le seguenti:* a colui che ha la disponibilità giuridica dell'unità immobiliare.

7. 1.

ONORATO, COLUMBA.

Al comma 5, sostituire le parole: al possessore dell'immobile a titolo di garanzia *con le seguenti:* in conseguenza della garanzia di cui all'articolo 5, comma 3.

7. 2.

MACERATINI, GUARRA, BOETTI VILANIS AUDIFREDI, FORNER.

Al comma 6, dopo le parole: L'assegnazione decade automaticamente *aggiungere le seguenti:* e le relative conseguenze possono essere fatte valere sia dal co-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

mune, sia dal locatore, congiuntamente o separatamente.

7. 3.

MACERATINI, GUARRA, BOETTI VIL-
LANIS AUDIFREDI, FORNER.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 7 del decreto-legge, do lettura del successivo articolo 8:

*(Programmi straordinari
di edilizia sovvenzionata).*

1. Il comitato esecutivo del CER ripartisce la somma di lire 1.200 miliardi per la realizzazione di programmi straordinari di edilizia abitativa e relative opere di urbanizzazione con le tipologie previste dalla legge 5 agosto 1978, n. 457, anche fuori dai piani di zona, purché in aree delimitate ai sensi dell'articolo 51 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, con gli effetti stabiliti dall'articolo 8, nono comma, del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, convertito, con modificazioni, nella legge 15 febbraio 1980, n. 25.

2. All'onere connesso alle necessità di cui al precedente comma 1 si fa fronte con i contributi, previsti dall'articolo 13, lettera b), della legge 5 agosto 1978, n. 457, per gli esercizi 1986 e 1987.

3. A norma del sesto comma dell'articolo 35 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, sono immediatamente utilizzabili, sino al limite di cui al comma 1, i fondi giacenti sugli appositi conti correnti presso la sezione autonoma per l'edilizia residenziale della Cassa depositi e prestiti.

4. I fondi sono assegnati a cura del comitato esecutivo del CER, previa dimostrazione da parte dei comuni interessati, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, della piena ed immediata disponibilità delle aree necessarie per la realizzazione dei programmi costruttivi e previa dimostrazione, sempre

da parte dei predetti comuni, dell'utilizzo delle disponibilità finanziarie loro eventualmente attribuite in base agli articoli 7 e 8 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, convertito, con modificazioni, nella legge 15 febbraio 1980, n. 25, ed all'articolo 2 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94.

5. I Programmi costruttivi di cui al comma 1 del presente articolo sono affidati ai comuni dal comitato esecutivo del CER, che definisce anche le relative procedure attuative, ovvero ai competenti istituti autonomi per le case popolari, in relazione allo stato di attuazione dei programmi ordinari in corso.

6. Gli alloggi così realizzati sono assegnati in locazione ai sensi della legge 27 luglio 1978, n. 392.

7. L'assegnazione deve avvenire prioritariamente a favore di coloro nei cui confronti, alla data della domanda, sia stato eseguito o sia immediatamente eseguibile un provvedimento di rilascio dell'immobile locato.

8. Agli assegnatari di detti alloggi si applicano le disposizioni di cui all'articolo 14, settimo ed ottavo comma, del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94, anche qualora non ricorrano le condizioni previste dalla lettera d) del quinto comma del suddetto articolo.

A questo articolo nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 8.

8. 5

RUTELLI, GORLA, COLUMBA, BASSA-
NINI.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

1-bis. I fondi di cui al precedente comma debbono essere destinati prioritariamente all'acquisizione e al recupero di immobili degradati destinabili ad uso abitativo e solo in caso di impossibilità in tal senso o per la quota restante, alla costruzione di nuovi alloggi.

8. 1.

RONCHI, TAMINO, GORLA, RUSSO
FRANCO.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti previsti al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1985. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

8. 2.

SAPIO, ALBORGHETTI, COLUMBA,
FABBRI, BULLERI, BONETTI
MATTINZOLI.

Sostituire il comma 7 con il seguente:

7. I comuni adottano con propria deliberazione i criteri di assegnazione.

8. 3.

RONCHI, TAMINO, GORLA, RUSSO
FRANCO.

Sopprimere il comma 8.

8. 4.

ONORATO, COLUMBA.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 8 del decreto-legge, do lettura dell'articolo 9 del medesimo:

(Programma straordinario di edilizia agevolata).

1. Sui fondi riservati, ai sensi dell'articolo 3, lettera q), della legge 5 agosto

1978, n. 457, ad interventi straordinari di edilizia agevolata, il comitato esecutivo del CER delibera l'avvio di un programma straordinario, sino all'importo di 4 miliardi di limiti d'impegno, da realizzarsi da imprese e cooperative e relativi consorzi.

2. I soggetti indicati al comma precedente sono tenuti a documentare, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, la piena ed immediata disponibilità delle aree necessarie.

A questo articolo nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Il comitato esecutivo del CER delibera l'avvio di un programma straordinario di edilizia agevolata di cui al primo comma, lettera b), dell'articolo 1 della legge 5 agosto 1978, n. 457, da realizzarsi a cura di imprese e cooperative e relativi consorzi. A tal fine è autorizzato il limite di impegno di 20 miliardi di lire a valere sul capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il 1985, utilizzando quota parte dell'accantonamento «edilizia residenziale».

9. 3.

GOVERNO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: finalizzato con priorità ad interventi di recupero di immobili degradati destinabili ad uso abitativo.

9. 1.

RONCHI, TAMINO, GORLA, RUSSO
FRANCO.

Al comma 2, sostituire le parole: la piena ed immediata disponibilità delle aree con

le seguenti: l'impegno delle amministrazioni comunali alla assegnazione di aree prontamente disponibili o comunque la disponibilità delle aree necessarie.

9. 2.

LA COMMISSIONE

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 9 del decreto-legge, avverto che all'articolo 10 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti. Do pertanto lettura dell'articolo 11 del decreto-legge:

(Finanziamenti ai comuni per acquisto di abitazioni).

1. I comuni possono acquistare unità immobiliari ultimate da assegnare ai soggetti cui all'articolo 6, comma 1, del presente decreto.

2. Gli alloggi di nuova costruzione devono avere le caratteristiche tipologiche previste dalla legge 5 agosto 1978, n. 457.

3. I comuni procedono prioritariamente all'acquisto di immobili di edilizia convenzionata ai sensi dell'articolo 35 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, e della legge 28 gennaio 1977, n. 10, salvo che sussista la possibilità di acquisti di altri immobili a migliori condizioni.

4. È consentito anche l'acquisto di immobili di edilizia convenzionata-agevolata con subentro dell'ente pubblico nell'agevolazione e con il vincolo dell'assegnazione temporanea degli alloggi ai soggetti di cui all'articolo 6, comma 1, del presente decreto.

5. Gli alloggi di cui al precedente comma 3 sono assegnati con contratto di locazione alle condizioni previste nella convenzione; quelli di cui al precedente comma 4 sono assegnati con contratto di locazione ai sensi della legge 27 luglio 1978, n. 392.

6. Il prezzo di acquisto degli alloggi di cui al precedente comma 3 non può es-

sere superiore a quello definito in convenzione.

7. Il prezzo di acquisto degli altri alloggi non può superare il valore locativo calcolato con i criteri previsti dagli articoli da 12 a 24 della legge 27 luglio 1978, n. 392.

8. Per gli immobili ultimati entro il 31 dicembre 1975 il prezzo di acquisto, come determinato dal precedente comma 7, può essere maggiorato in una misura non superiore al venti per cento.

9. All'onere connesso agli acquisti di cui al precedente comma 1, si fa fronte con i contributi previsti dall'articolo 13, lettera b), della legge 5 agosto 1978, n. 457, per gli esercizi 1986 e 1987, fino al limite massimo di lire 500 miliardi, ivi compresi i fondi non impegnati nelle disponibilità finanziarie attribuite in base agli articoli 7, primo comma, e 8 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, convertito, con modificazioni, nella legge 15 febbraio 1980, n. 25, e dall'articolo 2 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94. A valere sul predetto importo di lire 500 miliardi, una somma non superiore a lire 25 miliardi è destinata all'acquisto da parte dei comuni interessati di immobili di pertinenza degli enti soppressi, in corso di liquidazione in base alla legge 6 dicembre 1956, n. 1404, da lasciare in locazione agli attuali conduttori con contratto interamente disciplinato dalla legge 27 luglio 1978, n. 392.

10. I comuni, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, comunicano al comitato esecutivo del CER la disponibilità di alloggi da acquistare, aventi le caratteristiche indicate ai commi precedenti. Nei successivi trenta giorni il comitato esecutivo del CER delibera la messa a disposizione dei fondi entro la disponibilità finanziaria di cui al comma precedente e sulla base di criteri di ripartizione appositamente determinati.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

11. Gli acquisti di immobili debbono essere effettuati entro sessanta giorni dalla comunicazione della delibera di cui al comma precedente. Decorso inutilmente tale termine, le disponibilità finanziarie saranno utilizzate ai fini del programma di cui all'articolo 8 del presente decreto.

12. A norma del sesto comma dell'articolo 35 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, sono immediatamente utilizzabili, sino al limite di cui al precedente comma 9, i fondi giacenti sugli appositi conti correnti presso la sezione autonoma per l'edilizia residenziale della Cassa depositi e prestiti.

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta nell'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: nonché immobili degradati da restaurare con i fondi di cui al precedente articolo 8.

11. 2.

RONCHI, TAMINO, GORLA, RUSSO FRANCO.

Al comma 5, sostituire le parole: legge 27 luglio 1978, n. 392 *con le seguenti:* legge 8 agosto 1977, n. 513, e successive modificazioni e integrazioni.

11. 4.

CIOCCI, ALBORGHETTI, MACIS, COLUMBA, ONORATO, BULLERI, PALMINI LATTANZI, PEDRAZZI CIPOLLA, POLESELLO, SAPIO.

Sostituire il comma 9 con il seguente:

9. All'onere di 500 miliardi derivante dalla applicazione del presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti previsti al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1985,

all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «fondo investimenti e occupazione».

11. 5.

ALBORGHETTI, MACIS, COLUMBA, ONORATO, BULLERI, PALMINI LATTANZI, POLESELLO, PEDRAZZI CIPOLLA, CIOCCI, SAPIO.

Al comma 9, sostituire le parole: lire 25 miliardi, *con le seguenti:* lire 40 miliardi.

11. 8.

SAPIO, ALBORGHETTI, BULLERI, BONNETTI MATTINZOLI, COLUMBA.

Al comma 9, aggiungere, in fine, il seguente periodo: A valere sul predetto importo di lire 500 miliardi una somma non superiore a 25 miliardi è destinata all'acquisto, sulla base delle norme di cui al presente decreto, da parte del comune di Roma di immobili sottoposti a procedura giudiziaria da lasciare in locazione agli attuali conduttori con contratto interamente disciplinato dalla legge 27 luglio 1978, n. 392.

11. 9.

SAPIO, COLOMBINI, PICCHETTI, CIOCCI.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

12-bis. — Non è dovuto il pagamento di alcuna imposta da parte del comune per gli acquisti di immobili di cui al presente articolo.

11. 11.

SAPIO, ALBORGHETTI, MACIS, COLUMBA, ONORATO, BULLERI, CIOCCI, PALMINI LATTANZI, PEDRAZZI CIPOLLA, POLESELLO.

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

ART. 11-bis.

1. I comuni possono acquistare immobili destinati o da destinare ad uso abitativo, di nuova costruzione o da assoggettare ad interventi di recupero di cui al titolo IV della legge 5 agosto 1978, n. 457.

2. A tale scopo i comuni possono esercitare diritto di prelazione sulla compravendita di immobili destinati ad uso di abitazione. La prelazione deve essere esercitata entro trenta giorni dalla notifica al comune della stipula del preliminare di vendita.

3. Le norme di cui ai commi precedenti non si applicano nel caso di successioni o donazioni fino ai parenti di terzo grado in linea retta.

11. 02.

ALBORGHETTI, MACIS, COLUMBA,
ONORATO, BULLERI, CIOCCI,
PALMINI LATTANZI, POLESSELLO,
PEDRAZZI CIPOLLA, SAPIO.

Sono stati presentati i seguenti altri emendamenti:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. I comuni possono acquistare unità immobiliari ultimate o ultimabili entro il 31 dicembre 1985 da assegnare ai soggetti di cui all'articolo 6, comma 1, del presente decreto.

11. 1.

LA COMMISSIONE.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. In tal caso l'ammontare massimo di mutuo agevolato può essere maggiorato in misura non superiore al 20 per cento del massimale vigente, mentre l'onere a carico dell'ente pubblico è ridotto al tasso minimo di cui alla lettera c) dell'articolo 20 della legge 5 agosto 1978,

n. 457, e successive modifiche e integrazioni.

11. 3.

LA COMMISSIONE.

Al comma 9, sopprimere le parole: lettera b).

11. 6.

LA COMMISSIONE.

Al comma 9, sopprimere le parole da: A valere sul predetto importo di lire 500 miliardi, fino alla fine.

11. 7.

LA COMMISSIONE.

Dopo il comma 10, aggiungere il seguente:

10-bis. Alla maggiore esigenza di contributo determinata dall'applicazione del precedente comma 4, si fa fronte mediante gli stanziamenti disposti, nell'ambito di ciascuna regione, per l'edilizia agevolata del biennio 1984-85, dalla legge 5 agosto 1978, n. 457, o mediante le disponibilità di cui all'articolo 4-bis della legge 10 novembre 1983, n. 647.

11. 10.

LA COMMISSIONE.

Sostituire l'ultimo periodo con il seguente:

A valere sul predetto importo di lire 500 miliardi, una somma non superiore a lire 50 miliardi è destinata: a) quanto a lire 25 miliardi all'acquisto da parte dei comuni interessati di immobili di pertinenza degli enti soppressi, in corso di liquidazione in base alla legge 6 dicembre 1956, n. 1404, da lasciare in locazione agli attuali conduttori con contratto interamente disciplinato dalla legge 27 luglio 1978, n. 392; b) quanto a lire 25 miliardi all'acquisto, sulla base delle norme di cui al presente decreto, da parte del comune di Roma di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

immobili sottoposti a procedura giudiziaria da lasciare in locazione agli attuali conduttori con contratto interamente disciplinato dalla legge 27 luglio 1978, n. 392.

11. 13.

LA COMMISSIONE.

Al comma 4, dopo le parole: temporanea degli alloggi aggiungere la seguente: prioritariamente.

11. 12.

LA COMMISSIONE.

Al comma 9, sostituire le parole: fino al limite massimo di lire 500 miliardi con le seguenti: fino al limite massimo di 1.700 miliardi.

11. 14.

RUTELLI, GORLA, COLUMBA, BASSANINI.

Al comma 11, sopprimere le parole: decorso inutilmente tale termine, le disponibilità finanziarie saranno utilizzate ai fini del programma di cui l'articolo 8 del presente decreto.

11. 15

RUTELLI, GORLA, COLUMBA, BASSANINI.

Sono stati infine presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

ART. 11-bis

1. A valere sull'importo di lire 500 miliardi di cui al precedente articolo, una somma non superiore a 25 miliardi è destinata all'acquisto, da parte dei comuni interessati, di immobili di pertinenza degli enti soppressi, in corso di liquidazione in base alla legge 6 dicembre 1956, n. 1404, da lasciare in locazione agli at-

tuali conduttori con contratto interamente disciplinato dalla legge 27 luglio 1978, n. 392.

2. Agli acquisti di cui al presente articolo si applicano le disposizioni del precedente articolo 11.

11. 01.

LA COMMISSIONE.

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

ART. 11-bis

1. Il comune di Roma è autorizzato ad integrare le previsioni del programma di cui all'art. 21 *ter* del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 1982 n. 94, entro i limiti dell'importo complessivo dei mutui di lire 240 miliardi previsto nello stesso articolo, che la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere al comune medesimo unicamente per l'acquisizione ed il completamento dei fabbricati aventi le caratteristiche di cui al citato articolo 21 *ter*.

2. L'erogazione delle somme occorrenti per la realizzazione delle suddette previsioni è subordinata alla presentazione alla Cassa depositi e prestiti, entro 3 mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, del programma integrativo.

3. Agli interventi previsti nel programma integrativo si applicano le disposizioni del suddetto articolo 21 *ter*.

11. 03

GOVERNO.

Poiché nessuno chiede di parlare sul complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 11 del decreto-legge, do lettura dell'articolo 12 del decreto-legge:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

(Localizzazione prioritaria dei programmi di edilizia sovvenzionata ed agevolata).

1. Le regioni, ove non abbiano già provveduto, localizzano prioritariamente i programmi di edilizia sovvenzionata ed agevolata del biennio 1984-1985 della legge 5 agosto 1978, n. 457, nei comuni individuati dal successivo articolo 22.

2. Allo stesso fine, le regioni sono autorizzate a rilocalizzare i programmi di edilizia sovvenzionata ed agevolata del biennio 1984-1985 per i quali il comune non abbia già provveduto all'assegnazione dell'area ovvero non vi provveda entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

A questo articolo che non è stato modificato dalla Commissione, è riferito il seguente emendamento:

Al comma 1, sostituire le parole: dal successivo articolo 22 con le seguenti: a norma dei commi 2 e 3 del successivo articolo 22.

12. 1.

ONORATO, COLUMBA.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 12 del decreto-legge, avverto che all'articolo 13 dello stesso non sono riferiti emendamenti. Do pertanto lettura dell'articolo 14 del decreto-legge:

(Concessione di mutui agevolati agli sfrattati)

1. Le regioni danno priorità ai soggetti sottoposti a provvedimenti esecutivi di rilascio nella concessione dei mutui agevolati individuali di cui all'articolo 2, dodicesimo comma, del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94.

2. Nel rispetto delle priorità di cui al precedente comma, le regioni possono utilizzare i fondi residui dei mutui agevo-

lati individuali di cui all'articolo 9 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, convertito, con modificazioni, nella legge 15 febbraio 1980, n. 25, e quelli dei contributi in conto capitale di cui all'articolo 2, decimo comma, del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94, anche integrando o riformulando le graduatorie vigenti, previo accertamento dell'effettivo ed attuale intendimento degli aspiranti già in graduatoria, da manifestarsi mediante lettera raccomandata entro la data stabilita dalle regioni medesime, di ottenere ed utilizzare i mutui.

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, è riferito il seguente emendamento:

Al comma 2, sopprimere le parole: o riformulando.

14. 1.

LA COMMISSIONE.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 14 del decreto-legge, avverto che agli articoli 15 e 16 dello stesso non sono riferiti emendamenti. Do pertanto lettura dell'articolo 17 del decreto-legge:

(Proroga dei procedimenti espropriativi nell'ambito dei piani di zona).

I procedimenti espropriativi per l'attuazione dei piani di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167, ancorché scaduti, che alla data di entrata in vigore del presente decreto siano iniziati ai sensi dell'articolo 10 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, nonché quelli iniziati, sempre ai sensi del menzionato articolo, nel termine di sei mesi da tale data, possono essere portati a compimento entro due anni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, è riferito il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 17 con il seguente:

1. L'attuazione dei piani di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167, e successive modifiche ed integrazioni, i quali scadano entro il 31 dicembre 1987, può essere portata a compimento qualora entro sei mesi dalla data di scadenza siano adottati gli atti o iniziati i procedimenti comunque preordinati all'acquisizione delle aree o alla attuazione degli interventi.

2. Per i piani scaduti prima della data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto il termine di sei mesi decorre da tale data. Sono fatti salvi gli atti e i procedimenti precedentemente adottati o iniziati.

3. Resta in ogni caso ferma l'integrale applicazione della normativa anche finanziaria per l'attuazione dei programmi e degli interventi da realizzare nelle aree comprese nei piani.

17. 1.

LA COMMISSIONE.

Poiché nessuno chiede di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 17 del decreto-legge, do lettura dell'articolo 18 del decreto-legge:

(Obblighi degli enti pubblici previdenziali e delle società di assicurazione).

Nell'articolo 17 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94, i primi cinque commi sono sostituiti dai seguenti:

«Gli enti e le società indicate dall'articolo 23 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, convertito, con modificazioni, nella legge 15 febbraio 1980, n. 25, tenuti per legge, statuto o disposizione dell'autorità di vigilanza ad effettuare investimenti immobiliari, nonché ogni altro ente pubblico non economico, ad eccezione dell'istituto di emissione e della Cassa nazionale del notariato, indipendentemente dalle finalità istituzionali, dalla natura e consistenza patrimoniale,

devono mensilmente comunicare al comune nel cui territorio è sito ciascuno degli immobili, nonché alla prefettura competente, l'elenco delle unità immobiliari già destinate ad uso di abitazione che siano o divengano disponibili in un momento successivo, con l'indicazione della data di effettiva disponibilità. Il comune provvede a darne pubblicità mediante affissione all'albo comunale e inserzione su uno o più quotidiani a maggiore diffusione locale.

I contratti di locazione relativi agli immobili di cui al comma precedente, dei quali non sia stata resa pubblica la disponibilità ai sensi del medesimo comma, sono nulli.

Gli enti e le società di cui al primo comma devono, nella locazione delle unità immobiliari incluse negli elenchi mensili, limitatamente ad una quota del 50 per cento della disponibilità annuale complessiva, dare priorità a coloro che dimostrino che nei loro confronti sia stato eseguito un provvedimento esecutivo di rilascio o sia stato notificato precetto per il rilascio dell'immobile locato, sempreché non si tratti di provvedimenti di rilascio fondati sulla morosità del conduttore o del subconduttore.

Decorsi trenta giorni dalla data della comunicazione dell'elenco di cui al primo comma senza che i soggetti indicati nel comma precedente abbiano richiesto all'ente o alla società la locazione degli immobili compresi nell'elenco, gli enti e le società possono liberamente disporre degli immobili medesimi.

Il legale rappresentante degli enti e delle società di cui al primo comma, il quale indebitamente ometta o ritardi la comunicazione mensile ivi prevista, ovvero renda una dichiarazione non veritiera, è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria da lire cinque milioni a lire cinquanta milioni, fatta salva l'applicazione delle sanzioni penali.

Chiunque in qualità di legale rappresentante ovvero di mandatario di uno degli enti o società indicati nel primo comma stipuli un contratto di locazione relativamente ad un immobile la cui di-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

sponibilità non sia stata tempestivamente resa nota ai sensi del primo comma, è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria da lire tre milioni a lire quindici milioni».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al primo capoverso, premettere le parole: Le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB).

18. 1.

RONCHI, TAMINO, GORLA, RUSSO
FRANCO.

Al primo capoverso, sopprimere le parole: ad eccezione dell'istituto di emissione e della Cassa nazionale del notariato.

18. 2.

PALMINI LATTANZI, ALBORGHETTI,
COLUMBA, BULLERI, SAPIO.

Al secondo capoverso, sostituire le parole: I contratti di locazione relativi agli immobili *con le seguenti:* I contratti di disposizione degli immobili.

Conseguentemente, all'ultimo capoverso sostituire le parole: contratto di locazione relativamente ad *con le seguenti:* contratto di disposizione di.

18. 3.

ONORATO, COLUMBA.

Dopo il secondo capoverso, aggiungere il seguente:

Gli enti e le società di cui al primo comma possono riservarsi l'utilizzo, per proprie esigenze di servizio, di una quota non superiore al 20 per cento degli alloggi che ogni anno si rendono disponibili dandone comunicazione al comune.

18. 4.

BULLERI, ALBORGHETTI, MACIS, SAPIO,
PALMINI LATTANZI, POLESSELLO,
CIOCCI, PEDRAZZI CIPOLLA.

Sostituire il terzo e il quarto capoverso con i seguenti:

I comuni indicano agli enti e società di cui al primo comma i nominativi delle persone a cui locare gli immobili disponibili entro sessanta giorni dalla data di comunicazione di tale disponibilità.

Entro i trenta giorni successivi gli enti e società provvedono alla stipulazione dei contratti di locazione ai sensi della legge 27 luglio 1978, n. 392, con i soggetti indicati. L'omissione di tale atto entro tale scadenza comporta la sanzione prevista dall'ultimo comma del presente articolo. Trascorsi sessanta giorni dalla data di comunicazione al comune della disponibilità di alloggi senza che questo abbia indicato i nominativi dei locatori, gli enti e società possono liberamente disporre degli alloggi medesimi.

18. 5.

RONCHI, TAMINO, GORLA, RUSSO
FRANCO.

Sostituire il terzo e il quarto capoverso con il seguente:

Il comune, entro trenta giorni dall'avvenuta comunicazione di cui al primo comma, può disporre l'assegnazione in locazione degli alloggi segnalati a favore di coloro che dimostrino che nei loro confronti siano stati adottati provvedimenti di cui al precedente articolo 1, o che abitino in alloggi degradati o pericolanti. Trascorso tale termine gli enti e le società di cui al primo comma sono tenuti a stipulare contratto di locazione con i soggetti indicati dal comune o, in assenza di indicazione, con i soggetti che ne abbiano fatto richiesta agli enti stessi, dando precedenza alle richieste più lontane nel tempo. Il contratto di locazione è interamente disciplinato dalla legge 27 luglio 1978, n. 392, e successive modificazioni ed integrazioni.

18. 6.

MACIS, ALBORGHETTI, COLUMBA.

Sostituire il quarto capoverso con il seguente:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

I soggetti indicati nel comma precedente presentano la domanda per l'assegnazione degli alloggi disponibili al comune nel quale i medesimi sono situati.

18. 7.

SAPIO, ALBORGHETTI, COLUMBA, BULLERI, PALMINI LATTANZI.

Al quarto capoverso, sostituire la parola: trenta con la seguente: sessanta.

18. 8.

ONORATO, COLUMBA.

Al quinto capoverso, dopo le parole: 50 milioni aggiungere le seguenti: da devolvere al comune nel quale è sito l'immobile ad integrazione del fondo sociale di cui alla legge 27 luglio 1978, n. 392.

18. 9.

PALMINI LATTANZI, ALBORGHETTI, COLUMBA, SAPIO, BULLERI.

Al quinto capoverso sostituire le parole: fatta salva l'applicazione delle sanzioni penali con le seguenti: oltre alla sanzione penale che risulti eventualmente applicabile.

18. 10.

LA COMMISSIONE.

Sono stati altresì presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 18, aggiungere il seguente:

ART. 18-bis.

L'intera disponibilità derivante dall'incremento delle riserve tecniche degli istituti di previdenza e delle imprese di assicurazione relative agli anni 1985 e 1986 destinate, sulla base delle norme di legge vigenti, ad investimenti in edilizia, è utilizzata per l'acquisto, il risanamento e la

costruzione di unità immobiliari esclusivamente per uso di abitazione da concedere in locazione con contratto interamente disciplinato dalla legge 27 luglio 1978, numero 392.

18. 01.

CIOCCI, ALBORGHETTI, MACIS, COLUMBA, BULLERI, PALMINI LATTANZI, PEDRAZZI CIPOLLA, POLESELLO, SAPIO.

Dopo l'articolo 18, aggiungere il seguente:

ART. 18-bis.

Gli incrementi delle riserve tecniche delle imprese di assicurazioni e degli enti di previdenza relativi agli anni 1985 e 1986 sono utilizzati in misura non inferiore al 50 per cento per la realizzazione o l'acquisto di immobili da concedere in locazione con contratto interamente disciplinato dalla legge 27 luglio 1978, numero 392.

18. 02.

ALBORGHETTI, COLUMBA, BONETTI MATTINZOLI, SAPIO, FABBRI.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 18 del decreto-legge, do lettura dell'articolo 19 del decreto-legge:

(Aumento dell'imposizione fiscale sulle abitazioni non locate).

1. L'aumento previsto dall'articolo 8 della legge 22 aprile 1982, n. 162, ai fini della determinazione del reddito delle unità immobiliari destinate ad abitazione ubicate nei comuni indicati nello stesso articolo, è stabilito nella misura del 300 per cento.

2. Le disposizioni di cui al precedente comma 1 hanno effetto dal periodo di imposta successivo a quello in corso alla

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

data di entrata in vigore del presente decreto.

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: è stabilito nella misura del 300 per cento con le seguenti: è moltiplicato per 10.

19. 1.

RONCHI, TAMINO, GORLA, RUSSO
FRANCO.

Al comma 1, sostituire le parole: 300 per cento con le seguenti: 500 per cento.

19. 2.

BULLERI, ALBORGHETTI, COLUMBA,
POLESELLO, SAPIO, PALMINI
LATTANZI.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Le disposizioni dell'articolo 8 della legge 22 aprile 1982, n. 168, come modificate dal precedente comma, si applicano, altresì, ai fini della determinazione del reddito delle unità immobiliari destinate ad abitazione ubicate nei comuni di cui al successivo articolo 22.

Conseguentemente, al comma 2, sostituire le parole: di cui al precedente comma 1 con le seguenti: di cui ai precedenti commi 1 e 1-bis.

19. 6.

LA COMMISSIONE.

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

2-bis. I redditi dei fabbricati appartenenti agli istituti autonomi per le case popolari, ai fini dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dell'imposta locale sui redditi, devono intendersi equiparati ai redditi degli immobili di cui all'ar-

ticolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, e successive modificazioni ed integrazioni.

2-ter. Le operazioni di istituto degli istituti autonomi per le case popolari non rientrano tra quelle previste dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni e integrazioni.

19. 4.

ANTONI, ALBORGHETTI, MACIS, CO-
LUMBA.

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

2-bis. Gli immobili di proprietà degli istituti autonomi per le case popolari, se destinati al raggiungimento delle finalità statutarie, devono intendersi beni strumentali ai sensi e per gli effetti dell'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e dell'articolo 6, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 599.

2-ter. La disposizione di cui al comma precedente si applica anche agli immobili delle cooperative edilizie a proprietà indivisa.

19. 3.

POLESELLO, ALBORGHETTI, MACIS,
COLUMBA, ONORATO, BULLERI,
CIOCCI, PALMINI LATTANZI, PE-
DRAZZI CIPOLLA, SAPIO.

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

2-bis. Gli immobili di proprietà degli istituti autonomi per le case popolari, se destinati al raggiungimento delle finalità statutarie, devono intendersi beni strumentali ai sensi e per gli effetti dell'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e dell'articolo 6, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 599.

2-ter. La disposizione di cui al comma precedente si applica anche agli immobili

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

delle cooperative edilizie a proprietà indivisa.

19. 5.

LA COMMISSIONE.

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 19, aggiungere il seguente:

ART. 19-bis.

1. Nei comuni compresi nelle aree di particolare tensione abitativa individuate dal CIPE, il reddito delle unità immobiliari, destinate ad abitazione, determinato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1973, n. 597, e successive modificazioni e integrazioni, è ridotto al 50 per cento.

2. Nei comuni di cui al comma precedente, i locatori di alloggi abitabili e non occupati da almeno un anno sono soggetti al pagamento di una sovrapposta pari all'importo dell'equo canone determinato ai sensi della legge 27 luglio 1978, n. 392, sempre che non dimostrino di aver inutilmente offerto in locazione l'alloggio.

3. Le disposizioni di cui ai commi precedenti hanno effetto dal periodo di imposta successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto e rimangono in vigore sino al 31 dicembre 1986.

19.01.

ALBORGHETTI, BELLOCCHIO, MACIS, COLUMBA, BONETTI MATTINZOLI, BOSELLI, BULLERI, CHELLA, GEREMICCA, JOVANNITTI, PALMINI LATTANZI, POLESELLO, SAPIO, SATANASSI.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo riferiti all'articolo 19 del de-

creto-legge, do lettura dell'articolo 20 del decreto-medesimo:

(Agevolazioni fiscali per l'edilizia abitativa).

1. A decorrere dal 1° gennaio 1985 e fino al 31 dicembre del medesimo anno, i trasferimenti a titolo oneroso, effettuati a favore di persone fisiche da soggetti che non agiscono nell'esercizio di impresa, arte e professione, di fabbricati o porzioni di fabbricato destinati ad abitazione non di lusso secondo i criteri di cui all'articolo 13 della legge 2 luglio 1949, n. 408, e successive modificazioni, indipendentemente dalla data della loro costruzione, sono soggetti all'imposta di registro del due per cento ed alle imposte fisse ipotecarie e catastali, a condizione che l'immobile acquistato sia ubicato nel comune ove l'acquirente ha la propria residenza o, se diverso, in quello in cui svolge la propria attività e che nell'atto di acquisto il compratore dichiari, a pena di decadenza, di non possedere altro fabbricato o porzioni di fabbricato destinati ad abitazione nel comune ove è situato l'immobile acquistato, di volerlo adibire a propria abitazione e di non aver già usufruito delle agevolazioni previste dal presente comma; in caso di dichiarazione mendace sono dovute le imposte nella misura ordinaria nonché una soprattassa del 30 per cento delle imposte stesse.

2. A decorrere dal 1° gennaio 1985 e fino al 31 dicembre del medesimo anno, l'imposta di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, e successive modificazioni, è ridotta al 50 per cento per gli incrementi di valore conseguenti ai trasferimenti a titolo oneroso effettuati ai sensi del precedente comma 1.

3. Le disposizioni del presente articolo si applicano agli atti pubblici formati, agli atti giudiziari pubblicati o emanati ed alle scritture private autenticate dopo il 31 dicembre 1984, nonché alle scritture private non autenticate

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

presentate per la registrazione dopo tale data.

4. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, valutato in lire 300 miliardi per l'anno finanziario 1985, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6862 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, all'uopo restando corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa recata per il detto anno finanziario dalla legge 16 maggio 1984, n. 138.

5. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 20 con il seguente:

1. A decorrere dal 1° gennaio 1985 e fino al 31 dicembre del medesimo anno, agli atti di compravendita di immobili destinati ad uso di abitazione si applicano le agevolazioni fiscali previste dalla legge 22 aprile 1982, n. 168, alle condizioni e con le sanzioni ivi previste.

2. Le disposizioni del presente articolo si applicano agli atti pubblici formati, agli atti giudiziari pubblicati o emanati ed alle scritture private autenticate dopo il 31 dicembre 1984, nonché alle scritture private non autenticate presentate per la registrazione dopo tale data.

3. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, valutato in lire 400 miliardi per l'anno finanziario 1985, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6862 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, all'uopo restando corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa recata per il detto anno finanziario dalla legge 16 maggio 1984, n. 138.

4. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

20. 1.

ANTONI, ALBORGHETTI, COLUMBA, FABBRI, SAPIO, SATANASSI, JOVANNITTI, BONETTI MATTINZOLI.

Al comma 2, sostituire le parole: è ridotta al 50 per cento con le seguenti: non si applica.

20. 3.

ANTONI, ALBORGHETTI, COLUMBA, GEREMICCA, SAPIO, JOVANNITTI.

Sono stati successivamente presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 20 con il seguente:

1. A decorrere dal 1° gennaio 1985 e fino al 31 dicembre del medesimo anno, agli atti di compravendita di immobili destinati ad uso di abitazione si applicano le agevolazioni fiscali previste dalla legge 22 aprile 1982, n. 168, alle condizioni e con le sanzioni ivi previste.

2. Le disposizioni del presente articolo si applicano agli atti pubblici formati, agli atti giudiziari pubblicati o emanati ed alle scritture private autenticate dopo il 31 dicembre 1984, nonché alle scritture private non autenticate presentate per la registrazione dopo tale data.

3. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, valutato in lire 400 miliardi per l'anno finanziario 1985, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6862 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, all'uopo restando corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa recata per il detto anno finanziario dalla legge 16 maggio 1984, n. 138.

4. Il ministro del tesoro è autorizzato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

20. 4.

LA COMMISSIONE.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Le disposizioni del presente articolo si applicano altresì ai trasferimenti di immobili destinati ad uso di abitazione effettuati dai comuni ai sensi del precedente articolo 11.

20. 2.

LA COMMISSIONE.

Poichè nessuno chiede di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 20 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 21 è del seguente tenore:

(Competenze delle province autonome di Trento e Bolzano).

1. Le province autonome di Trento e Bolzano provvedono nell'ambito delle proprie competenze alle finalità previste nel presente decreto secondo le modalità stabilite dai rispettivi ordinamenti. A tal fine i finanziamenti sono corrisposti a norma dell'articolo 39 della legge 5 agosto 1978, n. 457.

2. Resta ferma anche nelle province medesime l'applicazione delle disposizioni di cui agli articoli 1, 2, 3, 18, 19 e 20 del presente decreto.

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, è riferito il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 21, aggiungere il seguente:

ART. 21-bis.

1. I comuni di cui al successivo articolo 22 possono utilizzare una somma non superiore al 12 per cento delle disponibilità di cui al precedente articolo

11 per fare fronte agli oneri finanziari derivanti dalla adozione di interventi di emergenza alloggiativa, quali ricoveri in strutture alberghiere, a favore di soggetti sottoposti alla esecuzione di provvedimenti di rilascio di immobili urbani destinati ad uso di abitazione.

2. I comuni possono richiedere ai soggetti assistiti con interventi di emergenza alloggiativa un contributo rapportato alle condizioni economiche dei soggetti stessi.

21. 01.

CIOCCI, ALBORGHETTI, MACIS, COLUMBA, BULLERI, PALMINI LATTANZI, PEDRAZZI CIPOLLA, POLESELLO, SAPIO.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo aggiuntivo riferito all'articolo 21 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 22 del decreto stesso è del seguente tenore:

(Ambito di applicazione).

1. Le disposizioni degli articoli 8, 9, 10 e 11 del presente decreto si applicano nei comuni capoluogo di provincia individuati ai sensi degli articoli 2 e 13 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94.

2. Le disposizioni degli articoli 1, 3, 4, 7 e 12 del presente decreto si applicano nei comuni individuati ai sensi degli articoli 2 e 13 del decreto-legge sopracitato, nonché nei comuni di cui alle delibere adottate dal CIPE in data 22 febbraio 1980, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 65 del 6 marzo 1980, e 29 luglio 1982, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 223 del 14 agosto 1982.

3. Il CIPE, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, può procedere alla integrazione della delibera assunta in data 29 luglio 1982.

4. I comuni di cui al precedente comma 1 possono procedere alla costru-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

zione ed all'acquisizione di alloggi nei comuni vicini, anche se non confinanti, previa convenzione con gli stessi.

5. La convenzione riserva una quota non superiore al venti per cento degli alloggi realizzati o acquistati nei comuni di cui al precedente comma 4 per soddisfare le esigenze abitative di questi.

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 22.

22. 1.

RONCHI, TAMINO, GORLA, RUSSO
FRANCO.

Sostituire l'articolo 22 con il seguente:

L'articolo 13 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 1982, n. 94, è sostituito dal seguente:

«Con provvedimento del CIPE, da pubblicare entro il 1° marzo di ogni anno, vengono individuati, su proposta delle regioni, i comuni compresi nelle aree nelle quali sussiste una situazione di particolare tensione abitativa, tenendo conto:

a) della sussistenza di obiettive e gravi difficoltà di reperimento di alloggi in locazione, nonché dell'indice di accrescimento demografico e della composizione dei nuclei familiari degli ultimi cinque anni;

b) del numero dei provvedimenti esecutivi di rilascio di immobili adibiti ad uso di abitazione emessi dagli uffici giudiziari competenti;

c) del numero di provvedimenti eseguiti, con riferimento agli ultimi dodici mesi;

d) del tempo medio necessario per la esecuzione dei provvedimenti di rilascio

degli immobili adibiti ad uso di abitazione riferito agli ultimi tre anni;

e) del numero dei provvedimenti giudiziari di rilascio in corso;

f) delle tensioni abitative derivanti dalla presenza di rilevanti attività turistiche;

g) del numero di richieste di assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Nei comuni di cui al comma precedente è costituita una commissione, presieduta dal sindaco e composta inoltre dal pretore, dal presidente dello IACP o da loro delegati, con i seguenti compiti:

a) graduare le esecuzioni degli sfratti in rapporto alla disponibilità di alloggi alternativi;

b) individuare gli alloggi che si rendano comunque disponibili e quelli comunque acquisiti dal comune o facenti parte della riserva dello IACP prevista a favore degli sfrattati, nonché quelli per i quali ricorrano le condizioni previste per la locazione obbligatoria.

La commissione può, per lo svolgimento dei compiti assegnati, sentire il parere delle organizzazioni degli inquilini e dei proprietari.

Le commissioni iniziano a funzionare entro venti giorni dalla data di pubblicazione del provvedimento adottato dal CIPE».

22. 2.

MACIS, ALBORGHETTI, COLUMBA,
ONORATO, BULLERI, CIOCCI,
PALMINI LATTANZI, PEDRAZZI
CIPOLLA, POLESELLO, SAPIO.

Al comma 2, sopprimere la cifra: 1.

22. 3.

RONCHI, TAMINO, GORLA, RUSSO
FRANCO.

Al comma 2, sopprimere la cifra: 1.

22. 4.

ONORATO, COLUMBA.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Al comma 2, sopprimere la cifra: 3.

22. 5.

ONORATO, COLUMBA.

Al comma 2, sopprimere la cifra: 4.

22. 6.

ONORATO, COLUMBA.

Al comma 2, sopprimere la cifra: 7.

22. 7.

ONORATO, COLUMBA.

Al comma 2, aggiungere, in fine, le parole: e nei comuni colpiti da eventi sismici avvenuti negli anni 1980-1984 e sino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, compreso altresì il comune di Campione d'Italia.

22. 8.

GEREMICCA, ALBORGHETTI, MACIS, COLUMBA, TAGLIABUE, JOVANNITTI, RINDONE, CURCIO, D'AMBROSIO, PETROCELLI, SCARAMUCCI GUAITINI, SAPIO.

Al comma 3, sostituire le parole: può procedere alla integrazione *con le seguenti:* procede, sentite le regioni, alla eventuale integrazione.

22. 10.

FABBRI, ALBORGHETTI, ZANINI, PEDRAZZI CIPOLLA, CHELLA, FILIPPINI, PALMINI LATTANZI, COLUMBA, CAPRILI, BULLERI, GEREMICCA, JOVANNITTI, SATANASSI, POSESELLO, BOSELLI, BONETTI MATTINZOLI, CIOCCI, MACIS.

A tale articolo sono stati altresì presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 22, aggiungere il seguente:

ART. 22-bis.

1. Per il finanziamento del fondo sociale di cui al titolo III della legge 27 luglio 1978, n. 392, è stanziata per il 1985 la somma di lire 300 miliardi.

2. All'onere di cui al comma 1 relativo all'anno finanziario 1985 si provvede con corrispondente riduzione del fondo speciale iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento «Disciplina organica degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo».

3. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

22. 01.

PALMINI LATTANZI, MACIS, ALBORGHETTI, COLUMBA.

Dopo l'articolo 22, aggiungere il seguente:

ART. 22-bis.

1. Per il finanziamento di un programma straordinario di edilizia sovvenzionata e agevolata e per l'acquisizione e l'urbanizzazione di aree, da realizzarsi con le modalità di cui alla legge 5 agosto 1978, n. 457, e successive modificazioni e integrazioni, e in aggiunta a quello ordinario di cui alla citata legge 5 agosto 1978, n. 457, nonché per la realizzazione delle opere di urbanizzazione necessarie per rendere immediatamente utilizzabili gli interventi di edilizia residenziale pubblica già realizzati a condizione che siano interamente impegnati i fondi a tal fine già assegnati, è autorizzata per il biennio 1985-1986 l'assegnazione alle regioni della somma di lire 2.500 miliardi, da ripartire:

a) quanto a lire 2.200 miliardi per l'edilizia tra gli IACP e loro consorzi, nonché tra i comuni per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

b) quanto a lire 300 miliardi per la concessione di contributi agli interventi di edilizia residenziale e fruente di mutuo agevolato previsto dalla legge medesima con il limite di impegno di lire 150 miliardi per ciascuno degli anni 1985 e 1986.

2. Alla copertura dell'onere di lire 2.500 miliardi di cui alle lettere a) e b) del comma 1 si provvede a valere sulle disponibilità di cui all'articolo 13 della legge 5 agosto 1978, n. 457, salvo successivo reintegro da operare mediante apposita norma contenuta nella legge finanziaria. Detta somma sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro in ragione di lire 1.250 miliardi per ciascuno degli anni 1985 e 1986.

3. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

22. 02.

GEREMICCA, ALBORGHETTI, COLUMBA, MACIS, ONORATO, SAPIO, BULLERI, PALMINI LATTANZI, FABBRI, SATANASSI, BOSELLI, BONETTI MATTINZOLI, CHELLA, JOVANNITTI, POLESSELLO.

È stato successivamente presentato il seguente emendamento:

Al comma 3, dopo le parole: il CIPE aggiungere le seguenti: sentite le regioni.

22. 9.

LA COMMISSIONE.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 22 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 23 del decreto stesso è del seguente tenore:

(Sanatoria).

Conservano efficacia gli atti ed i provvedimenti adottati in applicazione delle

disposizioni del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 582, e restano fermi i rapporti giuridici sorti sulla base delle medesime disposizioni.

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, è riferito il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 23.

Conseguentemente, dopo l'articolo 1 del disegno di legge, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis
(Sanatoria).

Conservano efficacia gli atti ed i provvedimenti adottati in applicazione delle disposizioni del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 582, e restano fermi i rapporti giuridici sorti sulla base delle medesime disposizioni.

23. 1.

LA COMMISSIONE.

A questo articolo sono altresì riferiti i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 23, aggiungere il seguente:

ART. 23-bis.

L'articolo 1 della legge 25 luglio 1984, n. 377, deve interpretarsi nel senso che l'aggiornamento del canone di locazione per immobili adibiti ad uso di abitazione non si applica per il periodo dal 1° agosto 1984 al 31 luglio 1985.

23. 01.

ALBORGHETTI, MACIS, ONORATO, COLUMBA, GEREMICCA, BONETTI MATTINZOLI, SAPIO, PEDRAZZI CIPOLLA, CIOCCI, POLESSELLO, FABBRI, JOVANNITTI, CHELLA, SATANASSI, BULLERI, BOSELLI, PALMINI LATTANZI.

Dopo l'articolo 23, aggiungere il seguente:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

ART. 23-bis.

1. L'articolo 1 della legge 25 luglio 1984, n. 377, va inteso nel senso che lo aggiornamento del canone di locazione per gli immobili adibiti ad uso abitativo ed ultimati entro il 31 dicembre 1975, non si applica per il periodo dal 1° dicembre 1984 al 31 luglio 1985; e nel senso che per gli immobili adibiti ad uso abitativo ed ultimati dopo il 31 dicembre 1975, l'aggiornamento del canone di locazione non si applica per il periodo dal 1° gennaio 1984 al 31 dicembre 1984.

2. Per gli anni successivi, l'aggiornamento di cui all'articolo 24 della legge 27 luglio 1978, n. 392, si applica senza tener conto delle variazioni verificatesi rispettivamente tra il mese di giugno 1983 ed il mese di giugno 1984 e tra il mese di dicembre 1983 ed il mese di dicembre 1984.

23. 02.

GOVERNO.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso dell'emendamento e degli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 23 del decreto-legge, avverto che all'articolo 24 (ultimo del decreto medesimo) non sono riferiti emendamenti.

Avverto altresì che l'emendamento Rutelli 11.15 è stato ritirato dai presentatori. Avendo così esaurito gli interventi sul complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge, inviterei i relatori ad esprimere il loro parere.

In assenza dei relatori prego l'onorevole Botta, presidente della Commissione, di voler esprimere il parere sugli emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi presentati.

GIUSEPPE BOTTA, *Presidente della IX Commissione*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Macis 1.1 e sui subemendamenti Pazzaglia 0.1.2.1 e 0.1.2.2. Contrario altresì agli emendamenti Boetti Villanis Audifredi 1.2, Ronchi, 1.3, Sapio 1.4, Onorato 1.5,

Ronchi 1.6 e Onorato 1.7. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 1.8 della Commissione, ed esprimo parere contrario sull'emendamento Ronchi 1.9; raccomando altresì l'emendamento 1.10 della Commissione.

La Commissione esprime altresì parere contrario sull'articolo aggiuntivo Alborghetti 1.01 e sugli emendamenti Alborghetti 2.1. e Sangalli 2.2. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 3.1 della Commissione, ed esprimo parere contrario sugli emendamenti Boetti Villanis Audifredi 3.2, Ronchi 4.1, Sapio 4.2. Raccomando alla Camera l'emendamento 4.3 della Commissione.

Inoltre la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Maceratini 5.1; Onorato 5.2 e 5.3; Maceratini 5.4, Boetti Villanis Audifredi 5.5, Ronchi 5.6 e 5.7 nonché sull'articolo aggiuntivo Macis 5.01, e sugli emendamenti Maceratini 7.2 e 7.3, Onorato 7.1, Rutelli 8.5, Ronchi 8.1, Sapio 8.2, Ronchi 8.3 e Onorato 8.4.

Sull'emendamento 9.3 del Governo esprimo parere favorevole. Parere contrario sull'emendamento Ronchi 9.1. Raccomando alla Camera gli emendamenti 9.2 e 11.1 della Commissione. Parere contrario sull'emendamento Ronchi 11.2 e chiedo alla Camera di approvare gli emendamenti 11.12 e 11.13 della Commissione.

Vorrei avvertire che sono state apportate alcune modifiche agli emendamenti 11.3 ed 11.10 della Commissione, che raccomando alla approvazione della Camera. Il testo dei due emendamenti è stato così riformulato:

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. In tal caso l'onere a carico dell'ente pubblico è ridotto al tasso minimo di cui alla lettera b) dell'articolo 20 della legge 5 agosto 1978, n. 457, e successive modifiche e integrazioni.

11. 3.

LA COMMISSIONE.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Dopo il comma 10, aggiungere il seguente:

10-bis. Alla maggiore esigenza di contributo determinata dall'applicazione del precedente comma 4, si fa fronte mediante le disponibilità di cui all'articolo 4-bis della legge 10 novembre 1983, n. 647.

11. 10.

LA COMMISSIONE.

PRESIDENTE. Vorrei pregarla di farmi pervenire per iscritto la nuova formulazione di questi due emendamenti.

GIUSEPPE BOTTA, *Presidente della IX Commissione*. Certamente, signor Presidente.

Parere contrario sugli emendamenti Ciocci 11.4 e Alborghetti 11.5.

Sull'emendamento 11.6 della Commissione, la Commissione bilancio ha espresso parere contrario.

PRESIDENTE. La Commissione dovrà farmi sapere, a suo tempo, se mantiene questo emendamento 11.6, malgrado il parere contrario della Commissione bilancio.

GIUSEPPE BOTTA, *Presidente della IX Commissione*. Prenderemo una decisione in seguito.

Raccomando l'emendamento 11.7 della Commissione. Parere contrario sugli emendamenti Rutelli 11.14, Sapia 11.8 e 11.9. L'emendamento Rutelli 11.15 è stato ritirato. Esprimo parere contrario sull'emendamento Sapia 11.11, sull'articolo aggiuntivo Alborghetti 11.02 e sull'emendamento Onorato 12.1; accetto l'articolo aggiuntivo 11.03 del Governo e raccomando l'articolo aggiuntivo 11.01 della Commissione, e gli emendamenti 14.1 e 17.1 della Commissione. Esprimo invece parere contrario sugli emendamenti Ronchi 18.1, Palmmini Lattanzi 18.2, Onorato 18.3, Bulleri 18.4, Ronchi 18.5, Macis 18.6, Sapia 18.7, Onorato 18.8,

Palmmini Lattanzi 18.9. Insisto sull'emendamento 18.10 della Commissione mentre esprimo parere contrario sugli articoli aggiuntivi Ciocci 18.01 e Alborghetti 18.02, nonché sugli emendamenti Ronchi 19.1 e Bulleri 19.2. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 19.6 della Commissione. Esprimo parere contrario sull'emendamento Antoni 19.4. L'emendamento Polesello 19.3 è identico all'emendamento 19.5 della Commissione. Ora, poiché sull'emendamento 19.5 della Commissione, la Commissione bilancio ha espresso parere contrario per mancanza di copertura, la Commissione si rimette all'Assemblea sia su tale emendamento sia sull'emendamento Polesello 19.3. Esprimo parere contrario sull'articolo aggiuntivo Alborghetti 19.01.

Vi sono poi gli emendamenti 20.4 della Commissione e Antoni 20.1, che nella nuova formulazione è uguale al primo. A proposito di questi due emendamenti c'è il problema della copertura. Si tratta dell'allargamento dei benefici della cosiddetta legge Formica, sul quale manca la copertura in confronto a quello che ha indicato il Governo. La Commissione, quindi, si trova in una certa difficoltà e pertanto si rimette all'Assemblea per entrambi gli emendamenti. Esprimo parere contrario sull'emendamento Antoni 20.3. Per quanto riguarda l'emendamento 20.2 della Commissione faccio presente che, anche per questo emendamento, la Commissione bilancio ha espresso parere contrario. La Commissione pertanto lo ritira. Parere contrario sull'articolo aggiuntivo Ciocci 21.01 e sugli emendamenti Ronchi 22.1, Macis 22.2, Ronchi 22.3, Onorato 22.4, 22.5, 22.6 e 22.7, Geremicca 22.8; raccomando alla Camera gli emendamenti 22.9 e 23.1 della Commissione; parere contrario sull'emendamento Fabbri 22.10 e sugli articoli aggiuntivi Palmmini Lattanzi 22.01, Geremicca 22.02 e Alborghetti 23.01; parere favorevole, infine, sull'articolo aggiuntivo 23.02 del Governo.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo concorda con il parere espresso dal presidente della IX Commissione. Intendo fare soltanto alcuni rilievi su alcuni emendamenti. Per quanto riguarda l'emendamento Sangalli 2.2, sul quale la Commissione ha espresso parere negativo, invito il presentatore a ritirarlo perché la materia in esso trattata può trovare migliore collocazione all'interno del progetto di legge n. 479, che è in discussione al Senato. Un altro rilievo concerne quegli emendamenti per i quali il presidente Botta ha dichiarato che si rimette all'Assemblea perché non hanno copertura finanziaria. Il Governo invita la Commissione a ritirare questi emendamenti, e in caso contrario esprime parere negativo: ciò non perché non dia importanza e significato ai temi che sono stati affrontati negli emendamenti, come quello che riguarda l'ILOR per le case popolari o la proroga della legge Formica, ma perché ritiene che tutta questa materia possa trovare sistemazione in un provvedimento organico, nel quale per altro sia prevista un'adeguata copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Ricordo che sull'emendamento Macis 1.1, che è il primo che sarà posto in votazione, è stata richiesta la votazione a scrutinio segreto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sapiro. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SAPIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi riteniamo che si debba sostituire l'articolo 1 del decreto-legge perché la sua formulazione, che è stata confermata dalla Commissione, genera equivoci sulla effettiva possibilità dei cittadini sottoposti a provvedimenti di sfratto di ritrovare certezza e serenità sociale.

Non si può, in altri termini, considerare questo provvedimento come un insieme di norme che contribuiscono a risolvere un problema drammatico solo per pochi giorni, poche settimane o pochi mesi. Insomma, l'esecuzione dei provvedimenti di

rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo non può essere sospesa soltanto fino al 30 giugno 1985 perché entro quella data certo il Governo e questa maggioranza non saranno assolutamente in grado di organizzare e attivare quel sistema complesso di norme che dovrebbe disciplinare il rapporto tra inquilini e proprietari.

Noi riteniamo sbagliato comunque prevedere l'introduzione di un pacchetto organico di norme puntando soltanto al rinvio della esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili e quindi alla proroga degli sfratti. Si deve innanzitutto introdurre un concetto nuovo e che cioè la proroga degli sfratti deve essere estesa anche ai verbali di conciliazione, per tenere conto della situazione in cui si trovano cittadini che, non avendo voluto o magari potuto avviare un contenzioso, sono stati fino ad oggi ingiustamente penalizzati dalla legge in sede di esecuzione.

Poi il provvedimento di proroga degli sfratti deve prevedere tempi sufficientemente lunghi, in modo da potersi configurare come provvedimento effettivamente capace di rendere possibile l'attivazione di interventi sostitutivi. Ecco perché chiediamo che quanto meno si debba sospendere l'esecuzione degli sfratti al 31 dicembre 1985. In più, questa norma non può certo risolvere da sola il problema e va quindi collegata ad una proroga anche dei contratti di locazione, al fine di non concentrare in periodi determinati una massa enorme di sfratti, che sono così tanti, a livello nazionale, da non poter certo essere eseguiti. Basti pensare che soltanto a Roma i provvedimenti con sentenza definitiva sono circa 13 mila.

Insomma, si deve legare il provvedimento di proroga dei contratti a quello di sospensione della esecuzione degli sfratti, escludendo naturalmente l'applicazione di questa norma ai provvedimenti di rilascio fondati sulla urgente ed improrogabile necessità del locatore verificatasi successivamente alla costituzione del rapporto locativo. Solo in questo modo si può realizzare un sistema di norme più ade-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

guato e tale da rendere credibili le soluzioni che il Governo propone per risolvere questo grave problema sociale.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Macis 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	404
Maggioranza	203
Voti favorevoli	171
Voti contrari	233

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo adesso in votazione il subemendamento Pazzaglia 0.1.2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo altresì in votazione il subemendamento Pazzaglia 0.1.2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto)

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Boetti Villanis Audifredi 1.2, di cui è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boetti Villanis Audifredi. Ne ha facoltà.

LUDOVICO BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. Signor Presidente, io chiedo

all'onorevole sottosegretario di levarmi una curiosità. È la terza volta che pongo questa domanda: per quale ragione noi ci avviamo a prevedere una proroga indiscriminata degli sfratti, in quanto tale proroga si riferisce anche a situazioni nelle quali non esiste un'esigenza dell'inquilino di non consentire in tempi brevi la disponibilità dell'alloggio?

Chiedo solo questo, onorevole sottosegretario: mi illustri la ragione per la quale il Governo è contrario a questo emendamento che nasce dalla logica, dal buon senso, più ancora che da argomentazioni politiche e sociali. Mi risponda, signor sottosegretario!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boetti Villanis Audifredi 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	398
Votanti	254
Astenuti	144
Maggioranza	128
Voti favorevoli	41
Voti contrari	213

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, desidero svolgere un'unica dichiarazione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

di voto con riferimento ai miei emendamenti 1.3, 1.6 ed 1.9.

Con l'emendamento 1.3 intendiamo affrontare un problema che è stato trattato anche in sede di discussione sulle linee generali del provvedimento in esame, cioè il problema relativo alla scadenza automatica dei contratti di locazione, la quale viene utilizzata dai proprietari per disdire i contratti stessi e chiedere, spesso, aumenti a «canone nero».

Nel caso in cui non vi sia l'esigenza da parte del locatore di rientrare in possesso dell'immobile o non vi sia morosità, noi riteniamo opportuno prevedere il rinnovo automatico dei contratti, essendo il diritto alla casa diritto primario come quello al lavoro e perché gran parte degli sfratti di cui si sta parlando sono sfratti di comodo cioè sfratti utilizzati per ottenere assai spesso aumenti di canone al di fuori di quanto previsto dalla legge.

Il contenuto del mio emendamento 1.6 è collegato a quello dell'emendamento che ho testé illustrato, mentre l'emendamento 1.9 riguarda gli sfratti per morosità.

Noi non contestiamo il principio dello sfratto per morosità, ma diciamo che il beneficio della proroga di cui ai primi commi dell'articolo 1 dovrebbe essere esteso anche agli inquilini morosi che abbiano sanato la propria morosità entro la data di emanazione del provvedimento di rilascio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 1.3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	389
Votanti	247
Astenuti	142
Maggioranza	124
Voti favorevoli	23
Voti contrari	224

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sapio 1.4, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	386
Maggioranza	194
Voti favorevoli	163
Voti contrari	223

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Onorato 1.5. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Onorato. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI ONORATO. Signor Presidente, questo emendamento non riveste alcun carattere politico, nel senso che esso si è volutamente attenuto alle date di sospensione e di graduazione degli sfratti proposte nel decreto. Ciò non toglie che abbiamo presentato anche altri emendamenti che riguardano il termine indicato nel decreto stesso. Questo emendamento — signor Presidente, se mi consente vorrei dichiarare il voto subito dopo anche sul mio emendamento 1.7 per guadagnare tempo — intende ovviare ad una contraddizione che avevo in precedenza fatto rilevare. Tale contraddizione è contenuta nel secondo comma dell'articolo 1 del provvedimento là dove si propone uno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

scaglionamento degli sfratti per quelli divenuti esecutivi dal 1° gennaio 1983 alla data di entrata in vigore del decreto. Poi alla lettera *d*, quando cioè si precisano questi scaglionamenti, si afferma che sono scaglionati anche gli sfratti divenuti esecutivi successivamente alla data di entrata in vigore del decreto. Questa è, a mio giudizio, una contraddizione patente. Il nostro emendamento vuole perciò ovviare a questa contraddizione e stabilisce che sono sospesi, e quindi graduati o scaglionati, gli sfratti divenuti esecutivi dal 1° gennaio 1983 alla data di entrata in vigore del decreto, cioè al 30 giugno 1985. Ovviamente nell'emendamento si prevedono scaglionamenti diversi a quelli indicati nel provvedimento governativo.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.7 ho fatto notare che lo scaglionamento degli sfratti, prima sospesi fino al 30 giugno 1985 e poi scaglionati, avviene secondo un certo calendario anche se non c'è nessuno che fissi tale calendario. Esso dovrebbe essere lasciato o all'accordo tra le parti o alla discrezione dell'ufficiale giudiziario. Si tratta di individuare una autorità giudiziaria (cioè il pretore) cui spetti stabilire in concreto questa graduazione. Nel mio emendamento non ho fatto altro che recuperare lo strumento processuale della graduazione, già previsto nella vecchia normativa.

Credo che si tratti di interventi razionalizzatori: vorrei sapere dal relatore, dalla Commissione e dal Governo per quali ragioni essi insistono per il no.

PRESIDENTE. Nessuno intende replicare all'onorevole Onorato, il quale ha posto delle domande? Mi pare di no.

Passiamo dunque ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Onorato 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo votare ora l'emendamento Ronchi 1.6.

EDOARDO RONCHI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Onorato 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 1.8 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 1.9 di cui è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	386
Maggioranza	194
Voti favorevoli	172
Voti contrari	214

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.10 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Alborghetti 1.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fabbri. Ne ha facoltà.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

ORLANDO FABBRI. Signor Presidente, vorrei motivare le ragioni del voto favorevole mio e del mio gruppo su questo articolo aggiuntivo.

Le misure proposte in questo ed altri provvedimenti volti a tamponare l'emergenza sfratti nelle aree delle città caratterizzate da alta tensione abitativa, oltre che essere insufficienti, hanno un atterraggio ed un decollo bruschi, poiché intervengono e cessano in modo simultaneo e generalizzato. Agendo in questo modo non riescono a determinare, se non in minima parte, conseguenze tali da agevolare l'uscita dall'emergenza. Ad ogni scadenza di proroga il problema si ripresenta praticamente con lo stesso spessore e la stessa ampiezza in senso negativo.

Occorre, allora, che ai provvedimenti di proroga — in attesa di qualcosa di più organico — si accompagnino strumenti e meccanismi in grado di dare alle proroghe impatti morbidi e differenziati, consentendo in tal modo l'attivazione di misure che permettano il superamento dell'emergenza.

L'emendamento proposto si muove in questa direzione, dal momento che prevede per le aree calde l'istituzione di commissioni con il compito di graduare gli sfratti, individuare gli alloggi disponibili e coordinare l'adozione delle misure atte ad offrire alloggio agli sfrattati; un concerto quindi di poteri (sindaco, pretore, pubblica sicurezza, presidenti degli IACP) raggruppati in una commissione che interviene secondo criteri di gradualità, opera un censimento degli alloggi vuoti e procede quindi alle assegnazioni agli aventi diritto.

Ci pare uno strumento, quello proposto, più che opportuno per uscire dalla spirale delle proroghe secche che nulla risolvono, ma solo rinviando e tutti scontentano.

Per queste ragioni raccomando ai colleghi l'approvazione dell'articolo aggiuntivo Alborghetti 1.01 (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Alborghetti 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione.

Presenti e votanti	382
Maggioranza	192
Voti favorevoli	168
Voti contrari	214

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'emendamento Alborghetti 2.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Donazzon. Ne ha facoltà.

RENATO DONAZZON. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è un dato noto che circa 300 mila sono le attività commerciali, turistiche e artigianali interessate agli sfratti e comunque alla scadenza dei contratti nel corso del 1985. Il nostro emendamento chiede che l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad attività commerciale, artigianale e turistica venga sospesa fino al 31 dicembre 1985; che gli stessi contratti di locazione degli immobili adibiti ad attività produttiva, che scadono nell'arco dell'anno, siano anch'essi prorogati alla stessa data.

Il nostro emendamento chiede inoltre che per il periodo di proroga il canone di locazione venga aggiornato nella misura percentuale fissata dal CIPE entro il 31 marzo 1985, e comunque in misura non superiore all'incremento dell'indice ISTAT per i prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Desidero ancora ricordare ai colleghi che noi vogliamo che il Parlamento nel corso del 1985 si impegni ad approvare la legge organica di riforma dell'equo canone. Comunque, l'emendamento Alborghetti 2.1 è necessario se vogliamo evitare decine di migliaia di sfratti ed un aumento indiscriminato del canone, con tutte le conseguenze negative (abusivismo e ricatto) che la libertà in questo settore provocherebbe (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boetti Villanis Audifredi. Ne ha facoltà.

LUDOVICO BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. Il gruppo del Movimento sociale italiano, pur manifestando perplessità anche per quanto riguarda la sistemazione di questo emendamento nell'ambito di un provvedimento che si rivolge alla tensione abitativa, e che quindi nulla ha a che fare con le locazioni di immobili destinati ad uso diverso dall'abitazione, e pur non nascondendosi dubbi anche di natura costituzionale, di legittimità costituzionale, che gravano su di esso, si rende conto dell'opportunità di venire incontro a situazioni quali quelle ivi prospettate. Voteremo quindi a favore dell'emendamento Alborghetti 2.1.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Alborghetti 2.1, per il quale è stato richiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'emendamento Alborghetti 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	384
Maggioranza	193
Voti favorevoli	187
Voti contrari	197

(*La Camera respinge*).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battistuzzi Paolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Becchetti Italo
Bellini Giulio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Bortolani Franco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco

Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Feruccio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni

Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nonne Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmi Lattanzi Rosella
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellicanò Gerolamo
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana

Polidori Enzo
Pollice Guido
Portatadino Costante
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Anlberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quieti Giuseppe

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Sarti Adolfo
Sastro Edmondo
Scaglione Nicola
Scàlfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Trebbi Ivonne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno

Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zappotti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento
Boetti Villanis Audifredi 1.2:*

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Amadei Ferretti Margari
Angelini Vito
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Barbato Andrea
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bellini Giulio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Brina Alfio
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Cafiero Luca
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Cavagna Mario
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Columba Mario
Cominato Lucia
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferrara Giovanni
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gradi Giuliano
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mancuso Angelo
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Masina Ettore
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Polidori Enzo
Proietti Franco
Provantini Alberto
Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Rodotà Stefano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Ronzani Gianni Wilmer
Rossino Giovanni

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sastro Edmondo
Soave Sergio
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trebbe Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vignola Giuseppe
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento
Ronchi 1.3:*

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Amadei Ferretti Margari
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bellini Giulio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario

Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Brina Alfio
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Cavagna Mario
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Columba Mario
Cominato Lucia
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferrara Giovanni
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gradi Giuliano
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mancuso Angelo
Mannuzzu Salvatore
Martellotti Lamberto
Masina Ettore
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Motetta Giovanni

Nebbia Giorgio

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Pierino Giuseppe
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polidori Enzo

Proietti Franco
Provantini Alberto

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Rodotà Stefano
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sastro Edmondo
Soave Sergio
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Vignola Giuseppe
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Balzamo Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Bressani Piergiorgio
Casalinuovo Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Colombo Emilio
Curci Francesco
Fioret Mario
Forte Francesco
Foschi Franco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Galasso Giuseppe
 Garavaglia Mariapia
 Manca Enrico
 Mazzone Antonio
 Meleleo Salvatore
 Merloni Francesco
 Miceli Vito
 Mongiello Giovanni
 Palopoli Fulvio
 Ricciuti Romeo
 Rinaldi Luigi
 Sanguineti Mauro Angelo
 Scovacricchi Martino
 Tancredi Antonio

Si riprende la discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Sangalli 2.2.

VINCENZO SORICE, *Relatore per la IX Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO SORICE, *Relatore per la IX Commissione*. Vorrei anch'io pregare l'onorevole Sangalli di ritirare il suo emendamento 2.2, così come ha già fatto l'onorevole sottosegretario.

PRESIDENTE. Onorevole Sangalli, mantiene il suo emendamento 2.2 che il Governo e la Commissione le hanno chiesto di ritirare?

CARLO SANGALLI. Dopo le dichiarazioni del Governo e del relatore ritiro il mio emendamento 2.2 (*Commenti all'estrema sinistra*).

GUIDO ALBORGHETTI. Lo faccio mio e chiedo, a nome del gruppo comunista, che sia votato a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Alborghetti.

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo ha detto in precedenza quali fossero le motivazioni in base alle quali ha invitato l'onorevole Sangalli a ritirare il suo emendamento. Ribadisco ora che si tratta di una materia che può trovare una collocazione più adeguata nell'ambito del provvedimento attualmente in discussione al Senato. Per questo motivo ritengo che un emendamento di questo genere non sia in sintonia con la materia che stiamo trattando e per questo il parere del Governo è contrario all'approvazione di questo emendamento, ritirato dall'onorevole Sangalli e fatto proprio dal gruppo comunista.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sangalli 2.2, fatto proprio dall'onorevole Alborghetti e non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	393
Votanti	385
Astenuti	8
Maggioranza	193
Voti favorevoli	203
Voti contrari	182

(La Camera approva — Applausi all'estrema sinistra, dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e a destra).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Becchetti Italo
Bellini Giulio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto

Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Bortolani Franco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bressani Piergiorgio
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Citaristi Severino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura

Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Fortuna Loris
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manna Angelo
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quieti Giuseppe

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Righi Luciano
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Rognoni Virginio
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossini Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sastro Edmondo
Scaglione Nicola
Scàlfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo

Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Trebbe Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Battistuzzi Paolo
Calamida Franco
Costa Raffaele
Facchetti Giuseppe
Pollice Guido
Ronchi Edoardo
Serrentino Pietro
Tamino Gianni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Balzamo Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Casalinuovo Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Colombo Emilio
Curci Francesco
Fioret Mario
Forte Francesco
Foschi Franco
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Manca Enrico
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Merloni Francesco
Miceli Vito
Mongiello Giovanni
Palopoli Fulvio
Ricciuti Romeo
Rinaldi Luigi
Sanguineti Mauro Angelo
Scovacricchi Martino
Tancredi Antonio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 3.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Boetti Villanis Audifredi 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 4.1.

GIANNI TAMINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Desidero esprimere la

motivazione che ha portato il gruppo di democrazia proletaria a chiedere la soppressione dell'articolo 4 che, come è stato modificato, si limita soltanto a riprodurre il quinto comma del vecchio articolo, precedentemente formulato dal Governo e relativo alla proroga della legge n. 25 del 1980, che concedeva agli sfrattati la possibilità di essere inseriti nelle graduatorie per l'assegnazione di alloggi pubblici. Oltre tutto, si prevede non solo la possibilità di essere tuttora inseriti in quelle graduatorie, ma anche che le percentuali previste da quella legge siano aumentate al 50 e al 30 per cento! Abbiamo già avuto modo in precedenza, quando abbiamo discusso in quest'aula del decreto (che non è stato poi convertito in legge) recante la proroga degli sfratti, di dichiarare la nostra contrarietà, e in quell'occasione nell'Assemblea si ebbero atteggiamenti di disponibilità, se ben ricordo, e vi furono molti interventi di denuncia verso questo intento di ribadire il principio di porre, diciamo così, i poveri contro i poveri, coloro cioè che sono afflitti dalla mancanza di alloggio, contro quelli che sono invece colpiti dalla disdetta dell'alloggio di cui godono!

Non è ponendo in contrapposizione coloro che aspirano ad una casa, con coloro che non hanno più la possibilità di utilizzare quella di cui dispongono, che possiamo risolvere i problemi; il terreno sul quale operare è quello di una soluzione complessiva: respingiamo pertanto la logica di questo decreto, che, di fatto, annullerebbe le speranze di molta gente che da anni attende una casa! È gente costretta a vivere in case malsane, spesso in molti in poche stanze: è gente che attende da anni di vedersi riconosciuto il diritto alla casa, mentre periodicamente si trova impossibilitata a raggiungere questo obiettivo perché, attraverso leggi di contrapposizione tra coloro che subiscono le conseguenze di una politica sbagliata nel campo della casa, ripeto, quella gente si ritrova sempre nell'impossibilità di ottenere un alloggio e, d'altra parte, sappiamo che il vero problema non è questo.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Esistono infatti molti alloggi disponibili, molte strutture che potrebbero essere utilizzate ma, attualmente, non sono destinate alla locazione. Operando in questo senso, attraverso una politica diversa, si devono risolvere i problemi.

Anche in questa occasione, la Camera dovrebbe essere molto attenta a questa logica che pone i poveri contro i poveri, e mette in lotta tra loro quelli che desiderano la casa, perché in tal modo si mette in discussione il principio fondamentale secondo il quale tutti i cittadini devono vedersi riconosciuto il diritto alla casa! (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Su questo emendamento è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	382
Maggioranza	192
Voti favorevoli	171
Voti contrari	211

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Sapio 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento

della Commissione 4.3, accettato dal Governo.

(È approvato).

Avverto che sull'emendamento Maceratini 5.1 è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maceratini 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	369
Votanti	236
Astenuti	133
Maggioranza	119
Voti favorevoli	42
Voti contrari	194

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Onorato 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Onorato 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Maceratini 5.4, sul quale è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boetti Villanis Audifredi. Ne ha facoltà.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

LUDOVICO BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. Anche qui è il caso di porre una domanda, molto elementare, al Governo. Il decreto-legge prevede la deroga all'articolo 1 della legge n. 392. E va bene. Ma io chiedo al Governo: quale proprietario di casa andrà a pattuire una convenzione con il comune alle condizioni economiche previste dalla legge n. 392?

Con questa disposizione di legge — consentitemelo — andremo veramente alla ricerca dell'oggetto misterioso, perché non credo che esistano proprietari di casa disposti a fare convenzioni con il comune se non ne ricavano un beneficio di natura economica. Mi pare cioè che la deroga al quadriennio stabilito dall'articolo 1 della legge n. 392 non sia sufficiente a rendere appetibile questa convenzione con il comune per coloro che dispongono di un alloggio. L'emendamento quindi, discende dalla logica e non so quale altra argomentazione possa addurre il Governo per contestare questa elementare sottolineatura.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maceratini 5.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	381
Maggioranza	191
Voti favorevoli	40
Voti contrari	341

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boetti Villanis Audifredi 5.5, non

accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	375
Votanti	374
Astenuti	1
Maggioranza	188
Voti favorevoli	35
Voti contrari	339

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'emendamento Ronchi 5.6, per il quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. La mia dichiarazione di voto, signor Presidente, concernerà anche l'emendamento 5.7.

Il quarto comma dell'articolo 5, che con l'emendamento 5.6 chiediamo di sopprimere, stabilisce che i comuni debbono richiedere al prefetto l'impiego della forza pubblica. Ci pare un controsenso — sollecitiamo al riguardo l'attenzione dei colleghi — fissare per legge un tale obbligo: se è dovere d'ufficio procedere in questo modo, i comuni certo si adegueranno e non vi è alcun bisogno di ricordarlo loro per legge. Porre tale obbligo nella legge, come ulteriore garanzia, ci sembra inutile e inaccettabile.

Con l'emendamento 5.7, signor Presidente, proponiamo di aggiungere un comma, nel quale concordiamo che si possa procedere attraverso convenzioni ma stabiliamo che, ove le stesse non dovessero bastare e restasse una domanda di alloggi da parte di sfrattati, si potrebbe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

anche ricorrere allo strumento della requisizione, purché gli alloggi in questione non servano per i parenti, fino al secondo grado, del proprietario.

Questo sembra a noi un modo per introdurre nella legge lo strumento della requisizione (che comunque non può superare i tre anni). È possibilità che formalmente, a nostro parere, i sindaci dovrebbero già possedere, come strumento di intervento in situazioni di emergenza; la razionalizziamo e la rendiamo coerente — ci pare — allo spirito dell'articolo 5. (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 5.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	386
Votanti	385
Astenuti	1
Maggioranza	193
Voti favorevoli	161
Voti contrari	224

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 5.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	374
Votanti	236
Astenuti	138
Maggioranza	119
Voti favorevoli	20
Voti contrari	216

(*La Camera respinge*).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Andreoni Giovanni
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe

Badesi Polverini Licia
 Balvo Ceccarelli Laura
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Bortolani Franco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bressani Piergiorgio
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo

Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Conti Pietro
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando

Facchetti Giuseppe

Fagni Edda

Fantò Vincenzo

Fausti Franco

Felisetti Luigi Dino

Ferrara Giovanni

Ferrari Bruno

Ferrari Marte

Ferrari Silvestro

Ferrarini Giulio

Ferri Franco

Fiandrotti Filippo

Filippini Giovanna

Fincato Grigoletto Laura

Fini Gianfranco

Fiori Publio

Fiorino Filippo

Fittante Costantino

Fontana Giovanni

Formica Rino

Fornasari Giuseppe

Fortuna Loris

Foti Luigi

Fracchia Bruno

Francese Angela

Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio

Gargani Giuseppe

Garocchio Alberto

Gasparotto Isaia

Gatti Giuseppe

Germanà Antonino

Ghinami Alessandro

Gianni Alfonso

Giovagnoli Sposetti Angela

Giovannini Elio

Gorla Massimo

Gradi Giuliano

Granati Caruso Maria Teresa

Grassucci Lelio

Grottola Giovanni

Gualandi Enrico

Guarra Antonio

Guerrini Paolo

Guerzoni Luciano

Gunnella Aristide

Ianni Guido

Ianniello Mauro

Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Lagorio Lelio

Lamorte Pasquale

Lanfranchi Cordioli Valentina

La Penna Girolamo

La Russa Vincenzo

Lattanzio Vito

Levi Baldini Ginzburg Natalia

Lo Bello Concetto

Lobianco Arcangelo

Loda Francesco

Lodi Faustini Fustini Adriana

Lodigiani Oreste

Lombardo Antonino

Lo Porto Guido

Lops Pasquale

Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino

Macciotta Giorgio

Macis Francesco

Magri Lucio

Mainardi Fava Anna

Malvestio Piergiovanni

Manca Nicola

Manchinu Alberto

Mancini Giacomo

Mancini Vincenzo

Mancuso Angelo

Manna Angelo

Mannino Antonino

Mannuzzu Salvatore

Marianetti Agostino

Marrucci Enrico

Martinat Ugo

Martinazzoli Mino

Martino Ugo

Marzo Biagio

Masina Ettore

Mattarella Sergio

Matteoli Altero

Melillo Savino

Memmi Luigi

Meneghetti Giacchino

Mensorio Carmine

Merolli Carlo

Micheli Filippo

Migliasso Teresa

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Riz Roland
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sastro Edmondo
Scaglione Nicola
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Serri Rino
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Trebbe Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano

Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento Ronchi 5.6:

Di Re Carlo

Si sono astenuti sull'emendamento Maceratini 5.1:

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Amadei Ferretti Margari
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Bellini Giulio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Brina Alfio
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Cavagna Mario
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Columba Mario
Cominato Lucia
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbi Orlando
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francesca Angela

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gradi Giuliano
Granati Caruso Maria Tera
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mancuso Angelo
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico

Martellotti Lamberto
Masina Ettore
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Motetta Giovanni

Nebbia Giorgio

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Pierino Giuseppe
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco
Provantini Alberto

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore

Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sastro Edmondo
Serri Rino
Soave Sergio
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Umidi Sala Neide Maria

Virgili Biagio

Visco Vincenzo Alfonso

Zanini Paolo

Zoppetti Francesco

*Si è astenuto sull'emendamento Boetti
Villanis Audifredi 5.5:*

Tempestini Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento
Ronchi 5.7:*

Alasia Giovanni

Alborghetti Guido

Amadei Ferretti Malgari

Angelini Vito

Antonellis Silvio

Antoni Varese

Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia

Balbo Ceccarelli Laura

Baracetti Arnaldo

Barbato Andrea

Barca Luciano

Barzanti Nedo

Bassanini Franco

Benevelli Luigi

Bernardi Antonio

Bianchi Beretta Romana

Binelli Gian Carlo

Birardi Mario

Bocchi Fausto

Bochicchio Schelotto Giovanna

Boncompagni Livio

Bonetti Mattinzoli Piera

Borghini Gianfranco

Boselli Anna detta Milvia

Bosi Maramotti Giovanna

Brina Alfio

Bruzzani Riccardo

Bulleri Luigi

Cafiero Luca

Calonaci Vasco

Calvanese Flora

Cannelonga Severino

Capecchi Pallini Maria Teresa

Caprili Milziade Silvio

Cardinale Emanuele

Cavagna Mario

Cerrina Feroni Gian Luca

Chella Mario

Cherchi Salvatore

Ciancio Antonio

Ciocci Lorenzo

Cocco Maria

Codrignani Giancarla

Columba Mario

Cominato Lucia

Conti Pietro

Crippa Giuseppe

Cuffaro Antonino

Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele

Danini Ferruccio

Dardini Sergio

Di Giovanni Arnaldo

Dignani Grimaldi Vanda

Donazzon Renato

Fabbri Orlando

Fagni Edda

Fantò Vincenzo

Ferrara Giovanni

Ferri Franco

Filippini Giovanna

Fittante Costantino

Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio

Gasparotto Isaia

Gatti Giuseppe

Gianni Alfonso

Giovagnoli Sposetti Angela

Giovannini Elio

Gradi Giuliano

Granati Caruso Maria Teresa

Grassucci Lelio

Grottola Giovanni

Gualandi Enrico

Guerrini Paolo

Guerzoni Luciano

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Lanfranchi Cordioli Valentina
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mancuso Angelo
Mannino Antonino
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Motetta Giovanni

Nebbia Giorgio

Onorato Pierluigi

Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco
Provantini Alberto
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rodotà Stefano
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sastro Edmondo
Serri Rino
Soave Sergio

Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Vacca Giuseppe
Vignola Giuseppe
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Balzamo Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Casalinuovo Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Colombo Emilio
Curci Francesco
Fioret Mario
Forte Francesco
Foschi Franco
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Manca Enrico
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Merloni Francesco
Miceli Vito
Mongiello Giovanni
Palopoli Fulvio
Ricciuti Romeo
Rinaldi Luigi
Sanguineti Mauro Angelo
Scovacricchi Martino
Tancredi Antonio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'articolo aggiuntivo Macis 5.01, per il

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bulleri. Ne ha facoltà.

LUIGI BULLERI. Sarò breve, signor Presidente. Vorrei richiamare l'attenzione sull'importanza dell'articolo aggiuntivo che stiamo per votare che, ad una riflessione attenta, si dimostra indispensabile per affrontare con efficacia l'emergenza riconosciuta dalla stessa emanazione del decreto-legge in esame. Infatti, sulla base della legislazione vigente, degli articoli e delle disposizioni che abbiamo finora approvato, vi saranno decine di migliaia di sentenze di sfratto, che sono state pronunciate sulla base dell'articolo 59 della legge n. 392, che avranno immediata esecuzione. Senza la proroga richiesta, vi sarebbero migliaia di famiglie che non saprebbero dove andare, dal momento che tutti — ritengo — riconosciamo che il mercato dell'affitto non offre soluzioni immediate a questa massa di cittadini e dal momento che i comuni potrebbero sì stipulare convenzioni, ma l'esperienza già dimostra che la grande proprietà rifiuta questa strada e dal momento che anche i limitati — vorrei dire irrilevanti — interventi con acquisti sul mercato che i comuni potranno fare con queste disposizioni sono di là da venire.

Ci troviamo di fronte a milioni di abitazioni censite come tali — il dato è fornito dalla relazione che il Governo ha inviato alla Camera per quanto riguarda l'applicazione della legge n. 392 — che sono sfitte. Gran parte di queste abitazioni sono sottratte dalla grande priorità immobiliare con intenti speculativi al mercato dell'affitto sia per eludere le norme della legge dell'equo canone, sia per esercitare il ricatto sui «canoni neri». Da qui la nostra proposta e la raccomandazione che rivolgiamo ai colleghi di approvare l'articolo aggiuntivo Macis 5.01.

Non attribuiamo carattere risolutorio allo strumento dell'obbligo di affitto delle abitazioni, e sappiamo che questo è un provvedimento temporaneo, limitato, e

non è punitivo per la proprietà. Di fronte ad un dramma come quello di migliaia e migliaia di cittadini che rimarranno senza casa la solidarietà sociale è un dovere che la Costituzione prevede nell'esercizio del diritto della proprietà. Con questo testo possiamo determinare quel carattere di serenità necessaria ed avere il tempo per poter modificare le norme esistenti sulla casa. La giustezza di questo provvedimento deriva anche dal fatto che si prendono in considerazione gli immobili di quei proprietari che hanno più di due case sfitte da oltre un anno e si prevedono tutte le garanzie sia per la corresponsione del canone, che per la temporaneità del provvedimento stesso.

Desidero anche aggiungere che questo disegno di legge va anche incontro alla richiesta di certezza dei piccoli proprietari — oggi negata proprio dalla politica delle proroghe — che pur avendo bisogno della propria abitazione non riescono ad ottenerla.

Per questi motivi consideriamo estremamente importante che da parte dei colleghi vi sia una riflessione e un voto favorevole sull'articolo aggiuntivo di cui stiamo discutendo. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 5.01 Macis, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	386
Maggioranza	194
Voti favorevoli	175
Voti contrari	211

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Onorato 7.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Maceratini 7.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Maceratini 7.3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(L'emendamento è respinto).

Sull'emendamento Rutelli 8.5 ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Brevemente, signor Presidente, per illustrare anche, insieme con questo, il nostro atteggiamento sull'emendamento all'articolo 11, che tende allo stesso obiettivo, e per sottolineare quella che a noi pare una necessità urgente di inversione di tendenza in questa materia.

Noi proponiamo che i 1.200 miliardi di cui si prevede l'assegnazione nell'articolo 8 siano invece assegnati ai comuni, in aggiunta ai 500 assegnati secondo le prescrizioni dell'articolo 11. Mi spiego meglio. Noi riteniamo che un decreto-legge che deve operare sulla necessità e sull'urgenza determinata dalla carenza di alloggi nelle aree ad alta tensione abitativa non possa aver niente a che vedere con la decisione di intraprendere piani di costruzione di nuovi alloggi, che potranno avere effetto in capo a cinque, sette o

dieci anni, secondo la pratica con cui dobbiamo fare i conti nel nostro paese.

Ma diciamo di più, signor Presidente, e cioè che noi crediamo che si debba fare una scelta razionale, oltre che intelligente e coraggiosa, a nostro avviso, decidendo che si tratta oggi più che di investire in nuove costruzioni, scaricando ulteriori valanghe di cemento sul nostro territorio, di acquisire ed utilizzare piuttosto il patrimonio esistente.

È una scelta di fondo, verso la quale è orientato non soltanto il pensiero radicale, in materia di urbanistica e di assetto del territorio, ma anche, ritengo, gran parte degli operatori e degli osservatori che hanno a cuore, ad un tempo, la situazione gravissima dell'edilizia abitativa nel nostro paese e la difesa della qualità della vita, per quanto riguarda le scelte circa l'assetto del territorio. Per questo riteniamo, signor Presidente, che si debbano favorire tutte le tendenze che consentono di acquisire il patrimonio abitativo già esistente, anziché moltiplicare gli esempi di urbanizzazione, spesso selvaggia, delle nostre città.

Vorrei portare un solo esempio: Roma, la città in cui viviamo, negli ultimi dodici anni ha visto raddoppiare la superficie urbanizzata. Ebbene, noi diciamo che i censimenti effettuati dal 1961 ad oggi mostrano una crescita esponenziale degli alloggi sfitti; e questo non significa solamente seconde case. Abbiamo una disponibilità di decine e decine di migliaia di alloggi proprio in quelle aree in cui è altissima la tensione a cui fa riferimento questo decreto. Abbiamo oltre tutto, lo dico per inciso, la possibilità — attraverso un censimento razionale degli alloggi pubblici e degli enti previdenziali — di rimettere immediatamente in circolazione molte decine di migliaia di alloggi, senza ricorrere a nuove costruzioni; abbiamo la possibilità di orientare razionalmente l'edilizia nel nostro paese e l'attività delle imprese che operano in questo settore verso una riutilizzazione del patrimonio esistente, anziché provocare un ulteriore ingolfamento del nostro territorio.

Per questo riteniamo che questi due emendamenti, il primo dei quali sopprime l'articolo 8 e quindi l'assegnazione di 1.200 miliardi per nuove costruzioni, mentre il secondo, all'articolo 11, prevede che questi denari siano utilizzati per l'acquisizione di case inutilizzate che sono in vendita nelle nostre città, rendano possibile una inversione di tendenza cui occorre dare il via subito e una battaglia di civiltà e di progresso alla quale ci auguriamo che anche gli altri gruppi oltre a quelli firmatari degli emendamenti, cioè democrazia proletaria e sinistra indipendente, che ringraziamo, vogliano dare il loro assenso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che sull'emendamento Rutelli 8.5 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rutelli 8.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	327
Maggioranza	164
Voti favorevoli	136
Voti contrari	191

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'emendamento Ronchi 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Questo emendamento tende a raggiungere lo stesso obiettivo del precedente, ma si configura in maniera differente. Noi riteniamo, infatti, che si debbano prioritariamente utilizzare i fondi previsti nel primo comma dell'articolo 8 in termini di acquisizione o di recupero di immobili degradati. Qualora però questi soldi in certi comuni non vengano utilizzati in tutto o in parte in questo senso, possono essere impiegati per la costruzione di nuovi alloggi rispettivamente nella loro totalità o per la parte restante. In questo modo pensiamo di ribadire il principio che non si può con questo decreto aggiungere speculazione a speculazione. Infatti, la mancanza di alloggi, il problema degli sfratti è in gran misura, come crediamo di aver dimostrato più volte, un problema di speculazione, di edifici che non vengono locati, di situazioni in cui si preferisce tenere non disponibili alloggi che potrebbero rispondere alle esigenze di dare la casa a coloro che la cercano.

A questa speculazione si verrebbe ad aggiungere il rischio di una nuova speculazione attraverso una quantità rilevante di denaro pubblico che servirebbe a nuove costruzioni, a nuove lottizzazioni, con tutto ciò che sappiamo essere collegato alla logica delle lottizzazioni e delle urbanizzazioni. Dobbiamo, dunque, evitare che a speculazioni si aggiungano speculazioni. Ribadiamo inoltre il principio che la vivibilità delle città, la qualità della vita nelle città dipende anche dal fatto di utilizzare il patrimonio abitativo esistente recuperandolo, acquistandolo, risanandolo e, soprattutto, destinando ad uso abitativo il patrimonio edilizio esistente, ridando cioè dimensione umana alla città, ridando la possibilità ai cittadini di vivere all'interno delle città e non emarginandoli all'esterno e trasformando le città in puri centri commerciali. Riteniamo, quindi, che in questa direzione debba muoversi quest'Assemblea. Crediamo che, al di là della differenziazione partitica, molti deputati siano sensibili a questi problemi e ci auguriamo che anche nel voto vi sia una dimostrazione in questo senso.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Oltre a questo, anticipo che invitiamo a votare l'emendamento Ronchi 8.3, perché va nella direzione di evitare discriminazione nell'assegnazione e lascia piena libertà ai comuni di decidere come destinare le case recuperate o costruite (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	353
Maggioranza	177
Voti favorevoli	161
Voti contrari	192

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Sapio 8.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 8.3, che avverrà a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 8.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	369
Votanti	233
Astenuti	136
Maggioranza	117
Voti favorevoli	26
Voti contrari	207

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Andreoni Giovanni
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arisio Luigi
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe

Badesi Polverini Licia
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Bellini Giulio
 Benedikter Johann

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Bortolani Franco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bressani Piergiorgio
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando

Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Conti Pietro
Corsi Umberto
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando

Facchetti Giuseppe

Fagni Edda

Fantò Vincenzo

Fausti Franco

Felisetti Luigi Dino

Ferrara Giovanni

Ferrari Bruno

Ferrari Marte

Ferrari Silvestro

Ferrarini Giulio

Ferri Franco

Fiandrotti Filippo

Filippini Giovanna

Fincato Grigoletto Laura

Fini Gianfranco

Fiori Publio

Fiorino Filippo

Fittante Costantino

Fontana Giovanni

Formica Rino

Fornasari Giuseppe

Fortuna Loris

Foti Luigi

Fracchia Bruno

Francese Angela

Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio

Gargani Giuseppe

Garocchio Alberto

Gaspari Remo

Gasparotto Isaia

Gatti Giuseppe

Germanà Antonino

Ghinami Alessandro

Giadresco Giovanni

Gianni Alfonso

Giovagnoli Sposetti Angela

Giovannini Elio

Gorla Massimo

Gradi Giuliano

Granati Caruso Maria Teresa

Grassucci Lelio

Grottola Giovanni

Gualandi Enrico

Guarra Antonio

Guerrini Paolo

Guerzoni Luciano

Gunnella Aristide

Ianni Guido

Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Lagorio Lelio

Lamorte Pasquale

Lanfranchi Cordioli Valentina

La Russa Vincenzo

Lattanzio Vito

Levi Baldini Ginzburg Natalia

Lo Bello Concetto

Lobianco Arcangelo

Loda Francesco

Lodigiani Oreste

Lombardo Antonino

Lo Porto Guido

Lops Pasquale

Lucchesi Giuseppe

Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino

Macciotta Giorgio

Maceratini Giulio

Macis Francesco

Magri Lucio

Mainardi Fava Anna

Malvestio Piergiovanni

Manca Nicola

Manchinu Alberto

Mancini Giacomo

Mancini Vincenzo

Mancuso Angelo

Manna Angelo

Mannino Antonino

Mannuzzu Salvatore

Marianetti Agostino

Marrucci Enrico

Martinat Ugo

Martinazzoli Mino

Martino Guido

Marzo Biagio

Masina Ettore

Mattarella Sergio

Matteoli Altero

Melillo Savino

Memmi luigi

Meneghetti Gioacchino

Mensorio Carmine

Merolli Carlo

Micheli Filippo

Migliasso Teresa

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Riz Roland
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sastro Edmondo
Scaglione Nicola
Scalfaro Oscar Luigi
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Trebbi Ivonne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco

Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento
Ronchi 8.3:*

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Amadei Ferretti Malgari
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barzanti Nedo
Bellini Giulio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Columba Mario
Cominato Lucia
Conti Pietro
Crippa Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Crucianelli Famiano
Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Ferrara Giovanni
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gradi Giuliano
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerzoni Luciano

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordoli Valentina
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mancuso Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Masina Ettore
Migliasso Teresa

Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Motetta Giovanni

Nebbia Giorgio

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sastro Edmondo
Serri Rino
Soave Sergio
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Vignola Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Balzamo Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Casalinuovo Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Colombo Emilio
Curci Francesco
Fioret Mario
Forte Francesco
Foschi Franco
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Manca Enrico
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Merloni Francesco
Miceli Vito
Mongiello Giovanni
Palopoli Fulvio
Ricciuti Romeo
Rinaldi Luigi
Sanguineti Mauro Angelo
Scovacricchi Martinò
Tancredi Antonio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Onorato 8.4.

PIERLUIGI ONORATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Né ha facoltà.

PIERLUIGI ONORATO. Solo per annunciare che lo ritiro, perché l'emendamento aveva lo scopo di migliorare la formulazione tecnica della norma, che mi pare possa creare problemi interpretativi ed applicativi. Nella speranza che tali pro-

blemi non insorgano, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Onorato.

Pongo in votazione l'emendamento 9.3 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 9.1.

EDOARDO RONCHI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, colleghi, richiamo la vostra attenzione su questo emendamento soprattutto dopo che è stato respinto l'emendamento, da me presentato al precedente articolo 8, che tendeva ad introdurre il criterio della priorità del recupero degli alloggi degradati.

Questo criterio è stato ampiamente richiamato da più gruppi; e ciò perché dai dati dell'ultimo censimento risulta che molti alloggi sono sfitti perché inagibili, perché costituiscono patrimonio degradato.

Allora non si capisce perché — ed a questo avrebbe dovuto pensarci la stessa Commissione — in un programma straordinario di edilizia agevolata non si fissi come criterio prioritario dell'intervento la finalizzazione — come noi proponiamo — di interventi di recupero di immobili degradati destinati ad uso abitativo.

E si badi che dire «criterio primario» non significa affatto dire criterio esclusivo; significa insomma recepire una indicazione che può essere molto utile in considerazione della cementificazione del territorio, della crescente distruzione di questa risorsa di valore preminente. E per di più qui si tratta di affermare un criterio in maniera molto blanda rispetto a quanto si poteva fare nell'articolo precedente. Accettare questo emendamento si-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

gnificherebbe anche recepire un criterio di buon senso, di ordine ambientale oltre che urbanistico, e per di più anche fare qualcosa che potrebbe risultare in molti casi conveniente dal punto di vista economico, dato che si interverrebbe in realtà già urbanizzate e dunque non sarebbe necessario costruire nuovi servizi e nuove strutture. Perché allora non dare la priorità a questo tipo di intervento? Ecco le ragioni per cui raccomando ai colleghi di votare a favore di questo nostro emendamento.

PRESIDENTE. Sull'emendamento Ronchi 9.1 è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	362
Maggioranza	182
Voti favorevoli	162
Voti contrari	200

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 9.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

VINCENZO SORICE, Relatore per la IX Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO SORICE, Relatore per la IX Commissione. Al fine di semplificare i nostri lavori, signor Presidente, desidero fin d'ora comunicare che la Commissione, avendo trovato un accordo sull'emendamento 11.3, ritira l'emendamento 11.7 e l'articolo aggiuntivo 11.01.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Sorice.

Pongo in votazione l'emendamento 11.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 11.2, per il quale è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 11.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	358
Maggioranza	180
Voti favorevoli	163
Voti contrari	195

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 11.12 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 11.3 della Commissione nella nuova formulazione, accettato dal Governo.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Ciocci 11.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alborghetti 11.5, di cui è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

MARIO POCHETTI. A nome del gruppo comunista, ritiro la richiesta di votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Pongo, allora, in votazione l'emendamento Alborghetti 11.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 11.6 della Commissione, non accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione del successivo emendamento Rutelli 11.14, per il quale è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rutelli 11.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	368
Votanti	367
Astenuti	1
Maggioranza	184
Voti favorevoli	32
Voti contrari	335

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe

Badesi Polverini Licia
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Bellini Giulio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Biasini Oddo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bohicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Bortolani Franco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bressani Piergiorgio
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele

Ciocchi Lorenzo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fortuna Loris
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gradi Giuliano
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Lagorio Lelio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Melega Gianluigi
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Patuelli Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Portatadino Costante
Preti Luigi
Proietti Franco
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Riz Roland
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi

Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sastro Edmondo
Scaglione Nicola
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sodano Giampaolo
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

*Si è astenuto sull'emendamento Rutelli
11.14:*

Santini Renzo

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Balzamo Vincenzo
Bianchini Giovanni
Casalinuovo Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Colombo Emilio
Curci Francesco
Fioret Mario
Forte Francesco
Foschi Franco
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Lobianco Arcangelo
Manca Enrico
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Merloni Francesco
Miceli Vito

Mongiello Giovanni
Palopoli Fulvio
Ricciuti Romeo
Rinaldi Luigi
Sanguineti Mauro Angelo
Scovacricchi Martino
Tancredi Antonio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 11.7 della Commissione è stato ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento Sapiro 11.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 11.13 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Risulta, pertanto, precluso l'emendamento Sapiro 11.9.

Pongo ora in votazione l'emendamento 11.10 della Commissione nel nuovo testo, accettato dal Governo.

(È approvato).

Ricordo che l'emendamento Rutelli 11.15 è stato ritirato.

Pongo quindi in votazione l'emendamento Sapiro 11.11, non accettato alla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Alborghetti 11.02, non accettato dalla Commissione dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che l'articolo aggiuntivo 11.01 della Commissione è stato ritirato.

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 11.03 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Pongo in votazione l'emendamento Onorato 12.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 14.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 17.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Ronchi 18.1, sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 18.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	361
Maggioranza	181
Voti favorevoli	162
Voti contrari	199

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Palmini Lattanzi 18.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Onorato 18.3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bulleri 18.4 sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sapiro. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SAPIO. Signor Presidente, colleghi, l'articolo 18 disciplina gli obblighi degli enti pubblici previdenziali e delle società di assicurazione. In particolare il secondo comma prescrive che gli enti e le società di assicurazione devono, nell'erogazione delle unità immobiliari che sono incluse in elenchi mensili, dare — limitatamente ad una quota del 50 per cento delle loro disponibilità annuali complessive — priorità a coloro i quali dimostrano di avere un provvedimento esecutivo di rilascio dell'immobile locato, sempre che non si tratti di provvedimento di rilascio fondati sulla morosità del conduttore o del subconduttore. Noi abbiamo proposto che gli enti e le società di cui stiamo discutendo si possano riservare l'utilizzo, per proprie esigenze di servizio, di una quota non superiore al 20 per cento degli alloggi che ogni anno si rendono disponibili, dando comunque sollecita comunicazione al comune.

Vorrei tuttavia specificare che in ordine agli obblighi degli enti pubblici previdenziali e delle società di assicurazione bisognerebbe fare un discorso più ampio e complessivo. Il problema della casa rimane purtroppo ancora oggi nella sua gravità su tutto il territorio nazionale, in particolar modo nelle aree metropolitane quale quella di Roma, soprattutto a causa del restringimento del mercato dell'affitto. Inoltre per effetto della legge sull'equo canone le scadenze contrattuali, che sono concentrate intorno al periodo 30 giugno-31 dicembre, stanno giungendo a scadenza. Siamo dell'avviso che dovrebbero essere sollecitate tutte le iniziative tendenti a dare una soluzione a questo grave problema, non trascurando ap-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

punto le disponibilità finanziarie degli enti di previdenza soggetti alle norme contenute nell'articolo 65 della legge 30 aprile 1969, n. 153, anche in obbligo al disposto dell'articolo 5-bis del decreto-legge del 23 gennaio 1982, n. 9 e della legge di conversione n. 94. Ebbene, questi enti debbono investire per l'acquisto di costruzioni e di complessi immobiliari con una destinazione abitativa non inferiore al 60 per cento.

Da parte nostra, noi vorremmo sapere se tutti gli enti soggetti alle norme contenute nell'articolo 65 della legge n. 153 hanno adempiuto all'obbligo di presentazione dei piani di impiego, nei tempi e nei modi indicati dallo stesso articolo. Mi riferisco soprattutto agli anni che vanno dal 1982 al 1985.

Vorremmo altresì conoscere l'ammontare delle disponibilità finanziarie da impegnare ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 94 e se i ministri competenti, e che hanno approvato quei piani di impiego, hanno attivato tutte le verifiche ed i controlli sulla reale attuazione di questo piano. Desidereremmo conoscere anche l'entità degli investimenti realmente effettuati e le loro localizzazioni.

È necessario capire bene quali misure si intendono adottare nel caso gli enti interessati risultino inadempienti. L'emendamento che abbiamo proposto, restando aperte queste domande, tende a rendere possibile l'utilizzazione da parte di questi enti pubblici previdenziali e di queste società di assicurazione di una parte del loro patrimonio alloggiativo per le proprie disponibilità.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bulleri 18.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	370
Maggioranza	186
Voti favorevoli	170
Voti contrari	200

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 18.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	362
Maggioranza	182
Voti favorevoli	164
Voti contrari	198

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Andreoni Giovanni
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Augello Giacomo	Caccia Paolo
Auleta Francesco	Cafarelli Francesco
Azzaro Giuseppe	Cafiero Luca
	Calamida Franco
Badesi Polverini Licia	Calonaci Vasco
Balbo Ceccarelli Laura	Calvanese Flora
Balestracci Nello	Cannelonga Severino
Balzardi Piero Angelo	Capecchi Pallini Maria Teresa
Bambi Moreno	Capria Nicola
Baracetti Arnaldo	Caprili Milziade Silvio
Barbalace Francesco	Cardinale Emanuele
Barbato Andrea	Carelli Rodolfo
Barca Luciano	Caria Filippo
Barontini Roberto	Carlotto Natale
Barzanti Nedo	Caroli Giuseppe
Baslini Antonio	Carpino Antonio
Bassanini Franco	Carrus Nino
Battistuzzi Paolo	Casati Francesco
Becchetti Italo	Casini Carlo
Bellini Giulio	Casini Pier Ferdinando
Benedikter Johann	Castagnetti Guglielmo
Benevelli Luigi	Castagnola Luigi
Bernardi Antonio	Cavagna Mario
Bernardi Guido	Cavigliasso Paola
Berselli Filippo	Cerrina Feroni Gian Luca
Bianchi Fortunato	Chella Mario
Bianchi Beretta Romana	Cherchi Salvatore
Bianco Gerardo	Ciaffi Adriano
Biasini Oddo	Ciampaglia Alberto
Binelli Gian Carlo	Ciancio Antonio
Birardi Mario	Cifarelli Michele
Bisagno Tommaso	Ciocci Lorenzo
Bocchi Fausto	Ciocia Graziano
Bochicchio Schelotto Giovanna	Ciofi degli Atti Paolo
Boetti Villanis Audifredi	Codrignani Giancarla
Bonalumi Gilberto	Coloni Sergio
Boncompagni Livio	Colucci Francesco
Bonetti Andrea	Columba Mario
Bonetti Mattinzoli Piera	Colzi Ottaviano
Bonfiglio Angelo	Cominato Lucia
Borghini Gianfranco	Conti Pietro
Borgoglio Felice	Contu Felice
Bortolani Franco	Corsi Umberto
Boselli Anna detta Milvia	Cresco Angelo
Bosi Maramotti Giovanna	Crippa Giuseppe
Botta Giuseppe	Cristofori Adolfo
Bressani Piergiorgio	Crucianelli Famiano
Brina Alfio	Cuffaro Antonino
Brocca Beniamino	Curcio Rocco
Bruni Francesco	
Bruzzani Riccardo	D'Acquisto Mario
Bulleri Luigi	D'Aimmo Florindo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Formica Rino
Fortuna Loris
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio

Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Lagorio Lelio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancuso Angelo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martinat Ugo
Martino Guido
Masina Ettore
Massari Renato
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido

Pontello Claudio
Portatadino Costante
Preti Luigi
Proietti Franco
Pumilia Calogero

Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Riz Roland
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sastro Edmondo
Scaglione Nicola
Segni Mariotto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Senaldi Carlo
 Serrentino Pietro
 Serri Rino
 Silvestri Giuliano
 Soave Sergio
 Sodano Giampaolo
 Sorice Vincenzo
 Sospiri Nino
 Spagnoli Ugo
 Spataro Agostino
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egigio
 Strumendo Lucio
 Susi Domenico

 Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tedeschi Nadir
 Tesini Giancarlo
 Tiraboschi Angelo
 Toma Mario
 Trabacchi Felice
 Tramarin Achille
 Trappoli Franco
 Trebbi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

 Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

 Vacca Giuseppe
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Vernola Nicola
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Virgili Biagio
 Visco Vincenzo Alfonso
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zopetti Francesco

Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Andreotti Giulio
 Balzamo Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Casalnuovo Mario
 Ceci Bonifazi Adriana
 Colombo Emilio
 Curci Francesco
 Fioret Mario
 Forte Francesco
 Foschi Franco
 Galasso Giuseppe
 Garavaglia Maria Pia
 Lobianco Arcangelo
 Manca Enrico
 Mazzone Antonio
 Meleleo Salvatore
 Merloni Francesco
 Miceli Vito
 Mongiello Giovanni
 Palopoli Fulvio
 Ricciuti Romeo
 Rinaldi Luigi
 Sanguineti Mauro Angelo
 Scovacricchi Martino
 Tancredi Antonio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Macis 18.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Sapio 18.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Onorato 18.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Pongo in votazione l'emendamento Palmi Lattanzi 18.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 18.10, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Ciocci 18.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Alborghetti 18.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo ora votare a scrutinio segreto l'emendamento Ronchi 19.1.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'emendamento Ronchi 19.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	364
Votanti	226
Astenuti	138
Maggioranza	114
Voti favorevoli	25
Voti contrari	201

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bulleri 19.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 19.6, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Antoni 19.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo ora votare gli identici emendamenti Polesello 19.3 e 19.5 della Commissione.

VINCENZO SORICE, *Relatore per la IX Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO SORICE, *Relatore per la IX Commissione.* La Commissione ritira l'emendamento 19.5 perché su di esso c'è il parere contrario del Governo e della Commissione bilancio. Di conseguenza, esprimo parere contrario sull'emendamento Polesello 19.3.

MARIO POCHETTI. Prima si era rimesso all'Assemblea!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palmi Lattanzi. Ne ha facoltà.

ROSSELLA PALMINI LATTANZI. Con l'emendamento Polesello 19.3 chiediamo l'esenzione dal pagamento dell'ILOR per gli istituti autonomi case popolari e per le cooperative edilizie a proprietà indivisa. Ricordiamo che questa proposta è stata già approvata all'unanimità in una risoluzione della Commissione lavori pubblici con il parere favorevole del Governo.

Riteniamo che oggi l'Assemblea possa confermare quella volontà e quel voto favorevole *(Applausi all'estrema sinistra)*.

PRESIDENTE. Su questo emendamento è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto. Passiamo ai voti.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Polesello 19.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	381
Maggioranza	191
Voti favorevoli	195
Voti contrari	186

(La Camera approva — Applausi all'estrema sinistra).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Andreoni Giovanni
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura

Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio
 Bassanini Franco
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Bellini Giulio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Birardi Mario
 Bisagno Tommaso
 Bocchi Fausto
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Boetti Villanis Audifredi
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonfiglio Angelo
 Borghini Gianfranco
 Borgoglio Felice
 Bortolani Franco
 Boselli Anna detta Milvia
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bressani Piergiorgio
 Brina Alfio
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

Caccia Paolo
 Cafarelli Francesco
 Cafiero Luca
 Calamida Franco
 Calonaci Vasco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cadriagnani Giancarla
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco

D'Acquisto Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio

Dardini Sergio
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Formica Rino
Fortuna Loris
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Lagorio Lelio
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Matteoli Altero

Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Monfredi Nicola
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Preti Luigi
Proietti Franco
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Riz Roland
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco

Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sastro Edmondo
Scaglione Nicola
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso
Vizzini Carlo Michele

Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento
Ronchi 19.1:*

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Amadei Ferretti Margari
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Bellini Giulio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Beretta Romana
Binelli Giancarlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Brina Alfio
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario

Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Codrignani Giancarla
Columba Mario
Cominato Lucia
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fantò Vincenzo
Ferrara Giovanni
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Eljo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerzoni Luciano

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mancuso Angelo
Mannino Antonino
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni
Natta Alessandro
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sastro Edmondo
Serri Rino
Soave Sergio
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Strumendo Lucio
Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trebbe Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Vacca Giuseppe
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso
Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Balzamo Vincenzo
Bianchini Giovanni
Casalinuovo Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Colombo Emilio
Curci Francesco
Fioret Mario
Forte Francesco
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Lobianco Arcangelo
Manca Enrico
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Merloni Francesco
Miceli Vito
Mongiello Giovanni
Palopoli Fulvio
Ricciuti Romeo
Rinaldi Luigi
Sanguineti Mauro Angelo
Scovacricchi Martino
Tancredi Antonio
Viti Vincenzo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Alborghetti 19.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo agli identici emendamenti 20.4 della Commissione e Antoni 20.1 per i quali il Governo si è rimesso all'Assemblea, restando però immutata la que-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

stione della copertura posta dalla Commissione bilancio.

VINCENZO SORICE, *Relatore per la IX Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO SORICE, *Relatore per la IX Commissione*. Signor Presidente, la Commissione si rimette anch'essa all'Assemblea.

GIANLUIGI MELEGA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI MELEGA. Credo di dover dichiarare il mio voto contrario su questo emendamento, soprattutto per una questione di principio, perché ritengo che si debba fare molta attenzione nel votare un emendamento sul quale la Commissione bilancio ha espresso un parere contrario a causa dell'insufficiente copertura. È evidente che se noi riteniamo seria la questione della copertura, non possiamo non tenere conto del parere della Commissione bilancio, che addirittura si è espressa in senso opposto alle indicazioni del Governo e della Commissione di merito.

VARESE ANTONI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VARESE ANTONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritorna in aula un argomento che in questa sede è stato già affrontato e risolto positivamente. L'emendamento all'esame dell'Assemblea, infatti, tende a ripristinare la legge n. 168, la cosiddetta legge Formica, in luogo dell'articolo 20, in particolare primo comma, del decreto.

In effetti lo scopo della legge Formica di assicurare degli investimenti all'edilizia viene vulnerato dall'attuale decreto. Non residuano problemi di copertura — e

lo dico affinché i colleghi non abbiano preoccupazioni per dare a questo emendamento un voto favorevole, così come ebbero a fare in precedenza — in quanto nella stessa relazione è indicata la disponibilità dei fondi per il 1985 per far fronte ai 300 miliardi di minori entrate, ed ai 100 miliardi di maggiori spese previste a seguito dell'approvazione di questo emendamento. Posso anche dire che secondo le notizie in nostro possesso il bilancio assicura una disponibilità di quasi mille miliardi per quel capitolo.

In realtà si tratta di affidare alla coerenza dei colleghi la decisione assunta questa mattina dalla Commissione, tenendo conto del fatto che il nostro emendamento esprime la volontà politica della maggioranza di questa Assemblea. Si deve inoltre tener conto del fatto che il relatore si è rimesso all'Assemblea e che grandi eccezioni non sono state sollevate neppure dal Governo. È stato fatto un primo passo avanti e con il voto favorevole di questa sera, che vi chiediamo e per il quale vi ringraziamo sin da ora, noi crediamo che si possa ripristinare la legge n. 168, realizzando una condizione di economia e di sviluppo anche nel settore dell'edilizia (*Applausi all'estrema sinistra*).

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, vorrei chiarire alcune cose già dette, quando il Governo si è dichiarato contrario ...

MARIO POCHEZZI. Ma Presidente, siamo in sede di dichiarazioni di voto ed il Governo non può più parlare!

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti!

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Volevo fare un

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

chiarimento; onorevole Pochetti, anche perché la sua parte, per bocca dell'onorevole Antoni, credo che abbia richiesto un intervento chiarificatore del Governo o, quanto meno, ha denunciato l'insufficienza delle motivazioni: intendo quindi ribadire con estrema chiarezza in quest'aula che noi abbiamo detto di no a quelle modificazioni relative agli IACP ed alla proroga della legge Formica soltanto per problemi di copertura finanziaria, non già perché siamo contrari a quelle che sono le loro motivazioni ed anche perché il Governo ha in animo di procedere ad una regolamentazione più organica in questa materia.

Devo però dire ai colleghi che non vi sono vincitori, né vinti in questo momento: perché il decreto rischia di decadere. Voglio richiamare l'attenzione dei colleghi e dello stesso gruppo comunista, che ha concorso ai lavori di questi giorni, sul fatto che questo provvedimento, di certo, rischia di decadere per i tempi che si impongono e per il problema che esiste perché, di là da quanto dice l'onorevole Antoni ... (*Proteste del deputato Pochetti*). Onorevole Pochetti, mancano le coperture finanziarie e questo è un problema grosso, grave e certamente l'Assemblea sarà chiamata a pronunciarsi, oltre che sull'emendamento, sul complesso del provvedimento al nostro esame.

LUDOVICO BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUDOVICO BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. Sarebbe forse più opportuno un maggior chiarimento sulle ultime parole del sottosegretario che mi sembrano avere questo preciso significato: se passa questo emendamento, non passa il decreto.

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Sorgono grossi problemi!

LUDOVICO BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. È un'assunzione di responsabilità estremamente grave, questa, da parte del sottosegretario! Oltre tutto, mi sembra che questo emendamento sia conforme al principio costituzionale che garantisce ad ogni cittadino il diritto alla casa: lo Stato e di conseguenza il Governo, quindi, riducendo il prelievo fiscale, mi sembrano costituire un incentivo per l'acquisto della casa a favore di coloro che per la prima volta accedono appunto alla proprietà della casa. Direi che è quasi doverosa l'approvazione di questo emendamento che, se analizzato nel suo significato, costituisce un incentivo per chi acquista un immobile allo scopo di abitarlo.

Fa specie l'atteggiamento del Governo e di questa maggioranza, che ha assunto una posizione di così drastica chiusura su una proposta in linea, oltre tutto, con i nostri principi costituzionali e persino con questo decreto che stiamo approvando, tendente al superamento della tensione abitativa esistente nelle grandi città; a mio avviso, esso favorisce il mezzo più spontaneo per una soluzione del problema, da parte di quei risparmiatori che dispongono del denaro necessario e che, sotto certi aspetti, sono persino apprezzabili perché investono quel denaro nell'acquisto dell'immobile di cui hanno necessità.

ENRICO ERMELLI CUPELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO ERMELLI CUPELLI. Signor Presidente, il gruppo repubblicano voterà contro il ripristino della legge Formica, sia che ciò si proponga nella sua compiutezza letterale, sia che si tenti un recupero parziale di una normativa agevolativa che, a nostro avviso, non è un elemento determinante ai fini della rianimazione del mercato abitativo. Ben altri sono i problemi che attengono al mercato delle aree (le indennità di esproprio, il regime delle locazioni) e che possono incidere sulla rianimazione dello stesso!

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Per il gruppo repubblicano vi sono ragioni di ordine costituzionale e ragioni di ordine politico alla base del voto contrario agli emendamenti in questione: ragioni di ordine costituzionale con riferimento al parere espresso dalla Commissione bilancio; ragioni di ordine politico con riferimento alle dichiarazioni quiresse dal Governo. D'altra parte noi pensiamo che, al di là di certe considerazioni sui supposti effetti del meccanismo della legge Formica, si debba parlare correttamente, proprio in termini costituzionali e di merito, di problemi di copertura, di una minore entrata, anche in relazione al fatto che le stesse opposizioni hanno ipotizzato un minore introito di 300-500 miliardi.

Quindi, al di là di varie considerazioni più o meno fantasiose, è chiaro che sul piano formale si deve fronteggiare una minore entrata. Sono stati rappresentati altri problemi, altre preoccupazioni, quali quelle espresse dall'onorevole sottosegretario. Noi non vorremmo, come è già accaduto nel mese di novembre, che sul tema delle agevolazioni tributarie sia affossato, in pratica, un decreto-legge (e tutti lo ricordiamo bene).

In sostanza, non siamo per provvedimenti estemporanei in materia di agevolazioni tributarie: è necessario (e qui ci soccorre l'opinione della Confedilizia, un'opinione certamente non equivoca) mettere ordine nella tassazione sulla casa; non si può procedere con forme di «spez-zatino» fiscale. Sono, questi, atteggiamenti che, certo, possono incontrare facili consensi e soddisfare aspettative, ma sono anche atteggiamenti che contrastano con una corretta impostazione legislativa.

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare per modificare il parere.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ritengo che, quando mi sono dichiarato contrario a questo emendamento, vi sia stata una in-

terpretazione che è andata al di là delle intenzioni e del giudizio del Governo sull'emendamento stesso. Le preoccupazioni del Governo vertono sui termini, soprattutto su quelli che riguardano la copertura finanziaria.

La Commissione lavori pubblici ha votato un ordine del giorno concernente i problemi che investono l'ILOR per quanto riguarda le case popolari ed ha auspicato la proroga della legge n. 168. Tuttavia, visto l'andamento del dibattito e constatato questo tipo di volontà, il Governo, pur con le preoccupazioni che ha manifestato, che sono di carattere oggettivo, si rimette all'Assemblea per gli identici emendamenti 20.4. della Commissione e Antoni 20. 1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferrarini. Ne ha facoltà.

GIULIO FERRARINI. Il gruppo socialista voterà a favore degli identici emendamenti 20.4. della Commissione e Antoni 20.1. e per il quale la Commissione stessa e il Governo si sono rimessi all'Assemblea. Noi crediamo che tali emendamenti rispondano a esigenze reali, particolarmente sentite da larghi strati della popolazione e tese a favorire la compravendita degli alloggi.

Si tratta di un atto di perequazione rispetto ad una questione che lo stesso Governo aveva ritenuto degna di attenzione inserendola, sia pure parzialmente, nel decreto che stiamo esaminando.

Riteniamo dunque che sia giusto approvare questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Facchetti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FACCHETTI. Signor Presidente, colleghi, anche il gruppo liberale voterà a favore dei due emendamenti sostitutivi dell'articolo 20, tenendo presente quel che è avvenuto, negli ultimi mesi, in materia di agevolazioni fiscali sulla casa, di applicazione della cosiddetta legge

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Formica. Alcuni mesi fa è decaduta questa possibilità di dare vitalità al mercato, vitalità che riteniamo essenziale, stante la generale situazione dell'edilizia. Sei mesi dopo, il Governo ritorna sui suoi passi e riafferma, nel decreto-legge in esame, il principio ispiratore di tali agevolazioni, ma si ferma, in un certo senso, a metà ed arriva a concedere le stesse soltanto per i passaggi di proprietà tra privati, escludendo — con una formulazione che si presta a molte riserve — i passaggi di proprietà tra società.

A questo punto, tenuto anche conto della volontà espressa dalla Camera in una precedente occasione, riteniamo sia opportuno ritornare all'integrale formulazione della ex legge Formica. Comprendiamo i motivi di preoccupazione che riguardano il problema della copertura ma crediamo anche — ed una volta di più giudichiamo opportuno sottolinearlo — che, in materia di politica fiscale, da una situazione di sviluppo vengano maggiori introiti per lo Stato, per le casse pubbliche. Dunque, da una politica di maggiore liberalizzazione e di attivazione del mercato, come accadrà se gli emendamenti in esame passeranno, si avrà una possibilità di maggiore copertura. A questo punto, le perplessità — che possiamo comprendere — saranno superate.

Per i motivi che ho esposto, annuncio il voto favorevole del gruppo liberale sugli identici emendamenti 20.4. della Commissione e Antoni 20.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Silvestro Ferrari. Ne ha facoltà.

SILVESTRO FERRARI. Signor Presidente prendo la parola unicamente per dichiarare il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana sugli identici emendamenti in questione tenuto conto delle ragioni prevalenti che erano state adottate dalla Commissione (di equiparazione tra i vari soggetti) e dal momento che il problema della copertura finanziaria potrà essere superato con le facilitazioni di mercato che l'adozione del provvedi-

mento in esame determinerà (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Reggiani. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REGGIANI. Voteremo, signor Presidente, a favore degli identici emendamenti, per le ragioni che sono state espresse.

MAURO DUTTO. Chiedo di parlare....

PRESIDENTE. Non è possibile, onorevole Dutto, poiché per il gruppo repubblicano ha già parlato l'onorevole Ermelli Cupelli.

Voce all'estrema sinistra: Si dissocia...!

MARIO POCETTI. Signor Presidente, visto che tutti hanno accolto le argomentazioni adottate dall'onorevole Antoni, ritiro, a nome del gruppo comunista, la richiesta di votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pochetti.

Pongo in votazione gli identici emendamenti Antoni 20.1 e 20.4 della Commissione, per i quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Sono approvati).

L'emendamento Antoni 20.3 è precluso. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Ciocci 21.01, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 22.1.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 22.1, non

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	378
Votanti	228
Astenuti	150
Maggioranza	115
Voti favorevoli	22
Voti contrari	206

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Macis 22.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo ora procedere alla votazione segreta degli identici emendamenti Ronchi 22.3 e Onorato 22.4.

GIANNI TAMINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, con un emendamento precedente avevamo richiesto la eliminazione delle restrizioni previste nel provvedimento, vale a dire la estensione delle norme in questione a tutti i comuni. Quell'emendamento, anche grazie alla astensione del gruppo comunista, è stato respinto. Mi auguro perciò che l'Assemblea voglia ora recepire per lo meno quest'altro emendamento che richiede semplicemente la soppressione del riferimento, contenuto nel secondo comma dell'articolo 22, all'articolo 1 del provvedimento, ed estendere così la proroga pura e semplice degli sfratti a tutti i comuni.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione segreta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Ronchi 22.3 e Onorato 22.4, non accettati dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	384
Maggioranza	193
Voti favorevoli	181
Voti contrari	203

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Andreoni Giovanni
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Baracetti Arnaldo	Capecchi Pallini Maria Teresa
Barbalace Francesco	Capria Nicola
Barbato Andrea	Caprili Milziade Silvio
Barca Luciano	Cardinale Emanuele
Barontini Roberto	Carelli Rodolfo
Barzanti Nedo	Carlotto Natale
Baslini Antonio	Caroli Giuseppe
Bassanini Franco	Carpino Antonio
Battistuzzi Paolo	Carrus Nino
Becchetti Italo	Casati Francesco
Bellini Giulio	Casini Carlo
Benedikter Johann	Casini Pier Ferdinando
Benevelli Luigi	Castagnetti Guglielmo
Bernardi Antonio	Castagnola Luigi
Bernardi Guido	Cavagna Mario
Berselli Filippo	Cazora Benito
Bianchi Fortunato	Cerquetti Enea
Bianchi Beretta Romana	Cerrina Feroni Gian Luca
Bianco Gerardo	Chella Mario
Biasini Oddo	Cherchi Salvatore
Binelli Gian Carlo	Ciaffi Adriano
Birardi Mario	Ciampaglia Alberto
Bisagno Tommaso	Ciancio Antonio
Bocchi Fausto	Ciccardini Bartolo
Bohicchio Schelotto Giovanna	Ciocci Lorenzo
Bonalumi Gilberto	Ciocia Graziano
Boncompagni Livio	Ciofi degli Atti Paolo
Bonetti Andrea	Cocco Maria
Bonetti Mattinzoli Piera	Codrignani Giancarla
Borghini Gianfranco	Coloni Sergio
Borgoglio Felice	Colucci Francesco
Borri Andrea	Columba Mario
Bortolani Franco	Colzi Ottaviano
Boselli Anna detta Milvia	Cominato Lucia
Bosi Maramotti Giovanna	Conte Carmelo
Botta Giuseppe	Conti Pietro
Bressani Piergiorgio	Contu Felice
Brina Alfio	Corsi Umberto
Brocca Beniamino	Cresco Angelo
Bruni Francesco	Crippa Giuseppe
Bruzzani Riccardo	Crucianelli Famiano
Bulleri Luigi	Cuffaro Antonino
	Cuojati Giovanni
Cabras Paolo	Curcio Rocco
Caccia Paolo	
Cafarelli Francesco	D'Acquisto Mario
Cafiero Luca	D'Aimmo Florindo
Calamida Franco	Dal Maso Giuseppe
Calonaci Vasco	D'Ambrosio Michele
Calvanese Flora	Danini Ferruccio
Campagnoli Mario	Dardini Sergio
Cannelonga Severino	De Carli Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Dell'Andro Renato	Gualandi Enrico
Dell'Unto Paris	Guarra Antonio
Del Mese Paolo	Guerrini Paolo
De Luca Stefano	Gunnella Aristide
Demitry Giuseppe	
Di Giovanni Arnaldo	Ianni Guido
Dignani Grimaldi Vanda	Intini Ugo
Di Re Carlo	
Donazzon Renato	Jovannitti Alvaro
Dujany Cesare Amato	
Dutto Mauro	Lagorio Lelio
Ermelli Cupelli Enrico	Lamorte Pasquale
	Lanfranchi Cordioli Valentina
Fabbri Orlando	La Penna Girolamo
Facchetti Giuseppe	Lattanzio Vito
Fagni Edda	Levi Baldini Ginzburg Natalia
Fantò Vincenzo	Lo Bello Concetto
Fausti Franco	Lobianco Arcangelo
Felisetti Luigi Dino	Loda Francesco
Ferrara Giovanni	Lodi Faustini Fustini Adriana
Ferrari Bruno	Lodigiani Oreste
Ferrari Marte	Lombardo Antonino
Ferrari Silvestro	Lo Porto Guido
Ferrarini Giulio	Lops Pasquale
Ferri Franco	Lucchesi Giuseppe
Filippini Giovanna	
Fincato Grigoletto Laura	Macaluso Antonino
Fini Gianfranco	Macciotta Giorgio
Fiori Publio	Maceratini Giulio
Fiorino Filippo	Magri Lucio
Fittante Costantino	Mainardi Fava Anna
Fontana Giovanni	Malvestio Piergiovanni
Fortuna Loris	Manca Nicola
Foschi Franco	Manchinu Alberto
Fracanzani Carlo	Mancini Vincenzo
Fracchia Bruno	Mancuso Angelo
Francese Angela	Manfredi Manfredo
Franchi Roberto	Mannino Antonino
	Mannuzzu Salvatore
Gabbuggiani Elio	Marianetti Agostino
Gasparotto Isaia	Marrucci Enrico
Gatti Giuseppe	Martinat Ugo
Germanà Antonino	Martino Guido
Ghinami Alessandro	Marzo Biagio
Giadresco Giovanni	Masina Ettore
Gianni Alfonso	Massari Renato
Giovagnoli Sposetti Angela	Mattarella Sergio
Gorla Massimo	Matteoli Altero
Gradi Giuliano	Melillo Savino
Granati Caruso Maria Teresa	Memmi Luigi
Grassucci Lelio	Meneghetti Gioacchino
Grottola Giovanni	Mensorio Carmine

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Pollice Guido

Pontello Claudio
Portatadino Costante
Preti Luigi
Proietti Franco
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Sarti Adolfo
Sastro Edmondo
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino

Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento
Ronchi 22.1:*

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Amadei Ferretti Malgari
Angelini Vito
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bellini Giulio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Brina Alfio
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Columba Mario
Cominato Lucia
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferrara Giovanni
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gradi Giuliano
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mancuso Angelo
Mannino Salvatore
Marrucci Enrico
Masina Ettore
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nebbia Giorgio

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Pierino Giuseppe
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polidori Enzo
Proietti Franco

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Rodotà Stefano
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Sanlorenzo Bernardo
 Sannella Benedetto
 Sapio Francesco
 Sastro Edmondo
 Serri Rino
 Soave Sergio
 Spagnoli Ugo
 Spataro Agostino
 Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
 Toma Mario
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice
 Trebbi Ivanne
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vignola Giuseppe
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Visco Vincenzo Alfonso

Zanini Paolo
 Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Andreotti Giulio
 Balzamo Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Casalnuovo Mario
 Ceci Bonifazi Adriana
 Colombo Emilio
 Curci Francesco
 De Rose Emilio
 Fioret Mario
 Forte Francesco
 Galasso Giuseppe
 Garavaglia Maria Pia
 Manca Enrico
 Mazzone Antonio
 Meleleo Salvatore
 Merloni Francesco
 Miceli Vito
 Mongiello Giovanni
 Palopoli Fulvio
 Ricciuti Romeo
 Rinaldi Luigi

Sanguineti Mauro Angelo
 Scovacricchi Martino
 Tancredi Antonio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Onorato 22.5.

PIERLUIGI ONORATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI ONORATO. Vorrei innanzitutto ritirare il mio emendamento 22.6 relativo alla soppressione della cifra 4 al secondo comma dell'articolo 22 ed insistere brevemente sugli altri due miei emendamenti 22.5 e 22.7.

L'emendamento 22.5, in particolare, propone di estendere a tutto il territorio nazionale la sospensione degli sfratti per gli assegnatari dell'edilizia residenziale pubblica sovvenzionata o agevolata. Mi chiedo e chiedo ai colleghi per quale ragione se lo sfrattando ha già una assegnazione di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata, che sia al di fuori dei famosi 400 comuni, non può vedersi sospeso lo sfratto. Per questo motivo invito i colleghi ad accogliere l'emendamento in oggetto.

Inoltre, invito soprattutto i colleghi della maggioranza ad accogliere l'emendamento 22.7 che tende a coordinare l'estensione in tutto il territorio... (*Commenti del deputato Columba*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non è possibile conversare durante le dichiarazioni di voto che, tra l'altro, non sono tali dal momento che vengono usate per illustrare gli emendamenti.

Onorevole Onorato, la prego di proseguire la sua dichiarazione di voto.

PIERLUIGI ONORATO. La ringrazio, signor Presidente, purtroppo la dichiarazione di voto spesso presuppone l'illustrazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

PRESIDENTE. No, perché l'illustrazione degli emendamenti deve avvenire prima della dichiarazione di voto e lei lo sa benissimo.

PIERLUIGI ONORATO. Signor Presidente, stavo dicendo che ci troviamo di fronte ad una esigenza di coordinamento per cui, se si restringe l'applicabilità dell'articolo 7, che riguarda le procedure di assegnazione degli immobili acquisiti dai comuni in sede di convenzione con i proprietari, non si può non restringere anche l'applicabilità degli articoli 5 e 6 che riguardano queste convenzioni.

Nel provvedimento al nostro esame ci troviamo di fronte all'istituto della convenzione con i comuni, per l'applicazione di alloggi da dare in locazione, estesa a tutto il territorio nazionale. Per questa ragione credo sia necessario estendere a tutto il territorio nazionale anche la normativa per l'assegnazione, per la decadenza degli assegnatari e per il pagamento dei canoni degli assegnatari stessi, perché altrimenti lasceremmo i comuni senza normativa al riguardo.

Per questo invito la Commissione ad accettare questi emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole relatore?

VINCENZO SORICE, *Relatore per la IX Commissione*. Signor Presidente, la Commissione non può accettare l'emendamento Onorato 22.5, perché non intende estendere ulteriormente il provvedimento ad altre aree che non siano quelle ad alta tensione abitativa, mentre conferma il parere favorevole sull'emendamento Onorato 22.7.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo concorda con il parere espresso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Pongo in votazione l'emendamento

Onorato 22.5, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Onorato 22.7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

MARIO POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, gli emendamenti Geremicca 22.8 e Fabbri 22.10 si intendono ritirati; inoltre, ritiriamo la richiesta di votazione a scrutinio segreto sull'articolo aggiuntivo Palmi Lattanzi 22.01.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pochetti.

Pongo in votazione l'emendamento 22.9 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Palmi Lattanzi 22.01, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Geremicca 22.02, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 23.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Alborghetti 23.01.

GUIDO ALBORGHETTI. Lo ritiriamo, signor Presidente, perché è assorbito dall'articolo aggiuntivo 23.02 del Governo.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 23.02 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Camera,

considerata la grave tensione abitativa esistente nel comune di Campione d'Italia, in conseguenza delle particolari condizioni territoriali del comune medesimo, che lo privano di ogni possibilità di espansione urbana

impegna il Governo

ad includere il comune di Campione d'Italia nell'elenco dei comuni a forte tensione abitativa ai fini della proroga della esecuzione degli sfratti.

9/2334/1

«TAGLIABUE, ALBORGHETTI, FERRARI MARTE».

«La Camera,

premesso che:

l'entità della crisi degli alloggi ha raggiunto anche nella città di Prato vertici molto elevati,

visto che:

l'amministrazione comunale si trova a non poter più fronteggiare una situazione che presenta la stessa drammaticità esistente in altre aree metropolitane,

premesso che:

la città di Prato ha su 165.000 abitanti oltre 1.330 sfratti esecutivi, uno ogni 40 nuclei familiari

impegna il Governo

a sottoporre al CIPE la situazione abitativa del comune di Prato, al fine di ottenere in sede di integrazione della delibera

CIPE del 29 luglio 1982, l'inclusione del comune di Prato nelle aree a forte tensione abitativa sia ai fini della proroga degli sfratti che della assegnazione degli stanziamenti previsti per programmi straordinari di edilizia nelle aree medesime.

9/2334/2

«BOTTA, FABBRI, PIERMARTINI, ALBORGHETTI, CARIA, ONORATO, ERMELLI CUPELLI, BARONTINI».

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Quanto all'ordine del giorno Tagliabue 9/2334/1, debbo dire che esso riguarda un'attività di ricerca istruttoria che è poi da sottoporre al CIPE. Il Governo può quindi accettare l'ordine del giorno come raccomandazione.

Le stesse motivazioni valgono anche per l'ordine del giorno Botta 9/2334/2, anch'esso accettato come raccomandazione.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

GIANFRANCO TAGLIABUE. No, signor Presidente.

GIUSEPPE BOTTA. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Guarra. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUARRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il gruppo del Movimento sociale italiano si asterrà dal voto sulla conversione in legge di questo decreto. Tale atteggiamento è detto soltanto dalla considerazione che, data la situa-

zione drammatica degli alloggi esistente nel nostro paese, è necessario tener presenti le esigenze di migliaia e migliaia di cittadini sfrattati dalle loro abitazioni i quali — non per loro volontà, ma per carenza dell'attività edilizia, soprattutto pubblica, in questi ultimi dieci anni — non avrebbero la possibilità di trovare un altro alloggio.

In contrario vi è da dire che la situazione di crisi nel settore dell'edilizia non è certamente dovuta a dati obiettivi, né a difficoltà di carattere economico, né a carenze dei singoli operatori nel nostro paese. La situazione drammatica esistente nel settore degli alloggi, dell'edilizia abitativa, è la conseguenza di una incapacità che il Governo e le forze della maggioranza hanno dimostrato in questi ultimi dieci anni. Se oggi gli sfrattati si trovano nella drammatica condizione di non poter trovare un altro alloggio ciò è conseguenza diretta delle pessime leggi che sono state approvate in questi ultimi tempi. Quella legge che doveva dare finalmente regolazione a tutto il settore dell'abitazione, che venne approvata con trionfalismo in questa Assemblea, come nell'Assemblea di Palazzo Madama, la legge sull'equo canone, ha sortito un unico effetto, quello di cancellare il mercato delle locazioni. Dinanzi a queste due contrastanti esigenze il gruppo del Movimento sociale italiano, lo ripeto, dichiara che si asterrà dal voto. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo comunista si asterrà nel voto poiché la battaglia in Commissione e in Assemblea ha consentito alcuni miglioramenti, che noi riteniamo sensibili, al testo del decreto. Certo, il testo del provvedimento rimane per la prima parte, cioè quella che riguarda in modo specifico la proroga degli sfratti e l'emergenza abitativa, largamente insoddisfacente e non all'altezza

della emergenza reale del nostro paese. Riteniamo che su questo punto si possa tuttavia tornare, si possa cioè, in un rapporto diverso e, mi auguro, più positivo anche con il Governo e la maggioranza, riuscire a comprendere tutti insieme come sia necessario un provvedimento che abbia al suo interno un sistema di graduazione degli sfratti tale da stabilire una reale priorità nella esecuzione degli stessi. Noi riteniamo, insomma, che per disciplinare la materia e per fare in modo che il dramma degli sfratti, da dramma sociale non diventi anche problema di ordine pubblico, vi debba essere grande senso di responsabilità e che questo senso di responsabilità non si rifletta ancora in maniera soddisfacente all'interno della prima parte del testo del decreto, sia perché la proroga è di troppo breve durata e scarsamente articolata, sia perché non copre l'intero territorio nazionale.

Ci auguriamo, da questo punto di vista, che la norma che assegna al CIPE la possibilità di dilatare, dal punto di vista territoriale, il numero dei comuni ai quali si applicano le norme del decreto, possa in qualche modo migliorare la situazione ed eliminare storture che noi abbiamo visto negli anni passati. Mi riferisco in particolare — farò solo due esempi per tutti — al comune di Prato e al comune di Cinisello Balsamo che, pur essendo chiaramente all'interno di aree metropolitane, non hanno goduto di proroghe e neppure di agevolazioni all'edilizia, previste dal Governo.

Ebbene, credo tuttavia che si debbano porre in rilievo i risultati del lavoro di Commissione e del lavoro dell'Assemblea per quanto riguarda alcuni aspetti. Il primo è il chiarimento interpretativo sulla non applicazione dell'indice ISTAT nel corso di quest'anno, cioè fino al 31 luglio 1985. Ritengo che questo chiarimento fosse un atto dovuto da parte del Parlamento poiché quella era effettivamente la volontà del Parlamento in termini legislativi; quindi do atto anche al Governo di un atteggiamento positivo in questo senso.

Ritengo poi anche molto utile l'aver ri-

pristinato la cosiddetta legge Formica nella sua interezza, poiché il mercato edilizio ha bisogno che siano abbattute le barriere fiscali ai trasferimenti di proprietà e che si ragioni piuttosto in termini di imposte patrimoniali per quanto riguarda appunto le imposizioni fiscali in edilizia. Credo che su questa strada vi sia ancora molto da discutere e molto da fare. Certo, se vogliamo favorire la mobilità delle famiglie anche nel comparto della proprietà che copre una quota così elevata, cioè il 60 per cento, del patrimonio immobiliare italiano, ritengo che sia un gesto di saggezza andare appunto in questa direzione del ripristino delle norme della legge Formica.

Per quanto riguarda infine l'ILOR e la sua applicazione agli istituti autonomi case popolari e alle cooperative a proprietà indivisa, credo che finalmente il Parlamento abbia fatto giustizia dei tentennamenti, delle incertezze che anche da parte del Governo o di settori del Governo e della maggioranza esistevano, pur dando atto, ad esempio, al sottosegretario Tassone di avere fin dall'inizio condiviso l'opinione della Commissione, che si dovesse appunto operare per un'interpretazione dell'applicazione dell'ILOR considerando beni strumentali gli immobili di proprietà degli istituti autonomi case popolari e delle cooperative a proprietà indivisa, tanto è vero che quando una cooperativa a proprietà indivisa dovesse fallire il suo patrimonio sarebbe destinato, per legge, o agli istituti autonomi di case popolari o ai comuni.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALDO ANIASI

GUIDO ALBORGHETTI. Infine, l'approvazione di un emendamento che riguarda le proroghe per usi diversi dall'abitazione, pur non essendo un nostro emendamento, ma di altra parte politica, può aprire la strada ad una riconsiderazione generale di tutte le questioni che attengono all'applicazione dell'equo canone agli immobili destinati ad usi diversi.

Credo che la nostra proposta di legge debba essere ripresa in mano (non vorrei che vi fosse un ostruzionismo alla rovescia, da parte della maggioranza e del Governo, in questo senso) e debba essere al più presto discussa o al Senato, dove il progetto di legge è incardinato, o alla Camera, qualora il Governo lo ritenesse opportuno, per arrivare ad una soluzione definitiva di questo problema.

Certo, sarebbe singolare che il Governo dopo aver emanato provvedimenti di questo tipo e dopo aver bloccato l'applicazione degli indici ISTAT, perseguisse la strada — che noi consideriamo assolutamente inaccettabile e perversa — di aumenti degli affitti attraverso i cosiddetti «patti in deroga». Altro che lotta all'inflazione: a questo punto si potrebbe proprio parlare di una vera e propria spinta a processo inflazionistico, anzi di un doppio gioco del Governo sul tavolo della partita della politica della casa, perché da un lato si blocca e dall'altro si allarga.

Invece deve essere scelta una linea univoca (non mancano le aperture in questo senso), perché non tutte le questioni sono insolubili e tali da determinare una divisione profonda tra maggioranza ed opposizione; ed alcuni degli aspetti di questo decreto lo stanno a dimostrare. Per questa ragione noi ci asterremo dal voto (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Columba. Ne ha facoltà.

MARIO COLUMBA. Signor Presidente onorevoli colleghi, rappresentante del Governo, il gruppo della sinistra indipendente si asterrà nella votazione finale sulla conversione in legge del decreto legge concernente la proroga dell'esecutività degli sfratti.

Nell'annunciare l'astensione non può non farsi rilevare che a risultati analoghi a quelli ai quali si è giunti con le modifiche apportate dallo stesso Governo nella seconda edizione del decreto si sarebbe potuto arrivare più tempestivamente, e forse con maggiore efficacia, quando

quasi due mesi fa, il Governo decise di rinunciare alla discussione del precedente decreto-legge sulla proroga degli sfratti.

Ma il fatto che siano stati apportati dei miglioramenti non può non far rilevare la persistente insufficienza di questo provvedimento e la frammentarietà dell'intervento del Governo nel grave problema dell'edilizia abitativa e nell'altrettanto grave problema di assicurare al cittadino una certezza del diritto e la possibilità di usufruire di una abitazione, sia essa posseduta in proprietà attraverso agili strumenti di acquisto e di sostegno all'impiego di finanze private, sia attraverso l'utilizzazione di finanze pubbliche a sostegno delle classi meno abbienti e di coloro che più difficilmente possono affrontare investimenti di questo genere.

La legge è ancora carente per quanto riguarda la gestione del territorio, l'intervento nei centri urbani e l'utilizzazione del patrimonio edilizio esistente. Oggi non è più possibile pensare all'edilizia abitativa nell'ambito dell'intero paese, non soltanto per quanto riguarda le zone ad elevata tensione abitativa (come fa questo decreto), se non si affronta il problema nella sua interezza, nel senso cioè di una completa riutilizzazione del patrimonio abitativo ed edilizio di cui il paese dispone, anche a tutela e a salvaguardia di beni ambientali e culturali, cui il Governo e questa Assemblea devono rivolgere la massima attenzione.

Concludo con un richiamo molto breve al problema dell'abusivismo. Ritengo che una corretta politica dell'abitazione sia certamente il migliore freno a quel fenomeno dell'abusivismo che tanto si condanna, ma che il Parlamento non riesce ancora a combattere in maniera efficace (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Facchetti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FACCHETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo liberale si trova costretto a votare contro

questo provvedimento; e credo che si possa cogliere il senso di disagio con il quale ci apprestiamo a dare un voto contrario ad un decreto-legge presentato dal Governo per la conversione.

Il tempo dalla emanazione del decreto-legge ad oggi non ha portato i necessari chiarimenti, non tanto sullo specifico problema degli sfratti quanto piuttosto, più in generale, sulla politica della casa, chiarimenti che il partito liberale aveva chiesto molto tempo prima del varo in Consiglio dei ministri di questo provvedimento, sul quale per altro in quella sede furono sollevate esplicite riserve da parte dei ministri liberali.

Molto brevemente voglio ora esporre i motivi del nostro voto contrario, che si riferiscono a due ordini di fattori. Innanzitutto, vi è una questione di merito: che questo sia un provvedimento sbagliato, che non corrisponde alle reali circostanze di fatto per le quali è stato varato nella forma del decreto (cioè in condizioni di particolare urgenza) lo ha detto lo stesso rappresentante del Governo, onorevole Tassone, quando, in sede di replica, ha fornito alcune cifre che noi attendevamo da tempo e dalle quali si evince che la situazione è tutt'altro che drammatica e che la drammatizzazione della vicenda fatta da parte degli amministratori locali risponde evidentemente in gran parte soltanto a ragioni di carattere politico ed elettorale, ragioni che noi non possiamo assolutamente accogliere.

Basta il dato, fornitoci sempre dall'onorevole Tassone, che si riferisce al 1983, dato dal quale si ricava che su 100 provvedimenti di rilascio emessi, quelli eseguibili a cura dell'ufficiale giudiziario sono soltanto 12. La differenza tra i 12 e i 100 deriva evidentemente da tutta una serie di motivazioni che finiscono per rendere inutile il provvedimento esecutivo di sfratto, che in quei 12 casi rimane naturalmente molto grave per coloro che ne sono oggetto ma che dal punto di vista sociale più generale non rende poi la situazione così drammatica come nel mese di agosto ebbero modo di dire i sindaci, che corsero a Roma, convocarono il Pre-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

sidente del Consiglio, il ministro dei lavori pubblici, il ministro della giustizia, realizzando così le condizioni per l'emanazione del primo decreto in materia.

Se il dato sugli sfratti oggi fornitoci dal Governo (grazie all'osservatorio nel frattempo realizzato) fosse stato ben conosciuto fin da quel momento, probabilmente non sarebbe stata necessaria questa ormai lunga e poco edificante vicenda, che ci porta oggi a tentare nuovamente di convertire questo decreto-legge, che tra l'altro (sia detto tra parentesi) è stato richiesto proprio da coloro (i sindaci) che, per la parte di loro competenza, hanno fatto ben poco per risolvere i problemi che sono all'origine delle tensioni, delle difficoltà che portano ai provvedimenti di sfratto (nei casi in cui ci si arriva). Sappiamo bene che i sindaci hanno fatto un cattivo e soprattutto scarso uso dei fondi per l'edilizia che sono stati messi a disposizione dalle amministrazioni locali.

Siamo dunque contrari per questi motivi di merito cui ho brevemente accennato; e però siamo soprattutto contrari per una ragione di carattere politico più generale. Il nostro voto contrario vuole quindi essere soprattutto un richiamo alla verifica e alla attuazione del programma su cui il Governo si è formato nell'agosto del 1983 in riferimento alla tematica della casa; era una tematica totalmente diversa da quella che i diciotto o diciannove mesi successivi ci hanno fatto vedere, con tre proroghe degli sfratti e un provvedimento di blocco dell'equo canone (che in qualche misura viene ora confermato nella conversione di questo decreto). Abbiamo, insomma, avuto una politica della casa che è una non politica della casa, una politica che riteniamo essere la parte meno positiva (accanto alle tante altre veramente positive) di un bilancio che il Governo può fare fino a questo punto della sua attività.

In alternativa a questi rinvii, vi è una proposta liberale in tema di equo canone; ve ne è una in materia di riscatto delle case popolari; ve ne sono altre concernenti ulteriori problemi di cui è partico-

larmente urgente la soluzione, come quello riguardante l'esproprio. Vi è, comunque, soprattutto, al di là di posizioni di parte o di partito, un programma di Governo da attuare.

Questi sono i motivi per i quali noi riteniamo utile e non distorsiva del nostro ruolo all'interno della maggioranza la presa di posizione che questa sera, a malincuore, dobbiamo assumere con il voto contrario sulla conversione in legge del decreto in esame; ciò, proprio perchè vogliamo porci in una logica interna alla maggioranza, una logica di richiamo agli stessi programmi che la maggioranza si è data parecchi mesi fa. Chiediamo, quindi, ancora una volta, con urgenza, in questa sede, una definizione di quella politica generale della casa, che è fin qui mancata e che deve venire incontro alle necessità di chi cerca alloggio, essendovi ancora una fetta degli italiani — una fetta per la verità in diminuzione, perchè la proprietà della casa sta ampliandosi a strati sempre più larghi della popolazione —, una parte debole della popolazione italiana che non riesce ad accedere al mercato dell'affitto, in quanto esso non è un mercato, per il fatto che la legge sull'equo canone ha immobilizzato la situazione e provocato ulteriori distorsioni e fatti negativi.

Noi chiediamo, quindi, che, nelle sedi più appropriate, della maggioranza ed istituzionali — in Consiglio dei ministri, pertanto — vi sia un chiarimento su questo punto. L'impegno del Governo, infatti, per una nuova e diversa politica della casa, all'insegna di quei principi e criteri di liberalizzazione che — devo ripeterlo ancora una volta — sono stati alla base della formazione del Governo stesso e che qui vogliamo richiamare, si collega strettamente al problema della ripresa economica, alla quale noi tutti guardiamo con grande attenzione.

Ci auguriamo — per una volta, forse, il bicameralismo potrebbe produrre qualche vantaggio — che da qui ai giorni in cui il Senato si accingerà a convertire in legge il decreto in esame nuovi avvenimenti intervengano a modificare o a sostanziare di maggiore ottimismo la nostra

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

posizione, oggi pessimista su questa materia. Ci auguriamo, quindi, che in quella sede si possa rivedere quanto in questo momento non è possibile approvare, non potendo noi accettare un decreto sugli sfratti non motivato dalle ragioni di urgenza e di carattere sociale necessarie e non motivato, più in generale, perché i vantaggi che porta ad una parte della popolazione, cioè a coloro che sono colpiti dagli sfratti, non sono paragonabili agli svantaggi che, anche a questa stessa parte della popolazione, porta il fatto di mandare al mercato delle locazioni dei segnali così contraddittori rispetto alla politica che oggi è necessaria.

Per questi motivi, esprimendo un sentimento che non è certamente piacevole, ma di rammarico, il gruppo liberale annuncia il suo voto contrario sulla conversione in legge del decreto in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dutto. Ne ha facoltà.

MAURO DUTTO. Signor Presidente, colleghi, a noi non sfugge la difficoltà della materia trattata con questo decreto-legge, dimostrata anche dal fatto che il decreto stesso è stato reiterato. Il gruppo repubblicano ha colto nel provvedimento l'esigenza di affrontare una situazione di emergenza concernente un settore delicatissimo della vita italiana, rappresentata dal problema della casa e degli sfratti. Per questa ragione, il nostro atteggiamento rispetto agli articoli ed agli emendamenti esaminati è sempre stato di grande collaborazione ed attenzione.

A noi sembra, però, che durante il percorso parlamentare svoltosi oggi in quest'aula, accanto all'emergenza degli sfratti e delle situazioni determinatesi nelle zone del paese ad alta tensione abitativa, sia stata posta un'ulteriore emergenza, quella partitica che si presenta in periodo di vigilia elettorale: è la presenza del 12 maggio che si fa ormai prossima e vicina. Questa emergenza sembra aver preso il sopravvento su quella concernente la necessità di riconoscere l'importan-

za dei problemi degli sfratti e della casa e l'urgenza di una politica per la casa e per il diritto all'abitazione nel nostro paese.

Devo dire questo perché l'andamento delle votazioni e quanto si è verificato, rispetto al parere espresso dalla Commissione bilancio, rendono sempre più difficile la possibilità di convertire in legge questo decreto entro il 29 gennaio. Quindi il comportamento oggi assunto dalla maggioranza, comportamento favorito sicuramente dalle indecisioni e dalle colpevoli incertezze del sottosegretario, determinerà praticamente la caduta di questo decreto-legge. Il provvedimento non sarà perciò approvato in tempo ed in questo senso l'emergenza partitica pre elettorale prevarrà sull'emergenza degli sfratti.

L'altro aspetto, che ci rende perplessi sul complesso di questo decreto, è quello procedurale: la Camera ha di fatto trascurato il parere della Commissione bilancio, la quale ha indicato l'assenza di qualsiasi copertura finanziaria. Questo fenomeno è estremamente importante. A questo proposito vorrei ricordare i due interventi posti in essere dalla Presidenza della Camera, la quale si è rivolta ai presidenti delle Commissioni di merito per chiedere il riesame di quegli emendamenti che avevano avuto il parere negativo della Commissione bilancio, proprio per mancanza di un'adeguata copertura. Questa è una procedura che ci fa meditare sulla saggezza con la quale l'Assemblea ha affrontato questo problema, che riporta, davanti agli occhi del gruppo repubblicano, l'inseguimento che c'è stato tra i gruppi per cercare di presentarsi come i fautori ed i grandi sostenitori di questa agevolazione, di questa concessione preelettorale che non troverà sostanza, in quanto il decreto non potrà essere convertito in legge in tempo utile. Non mi sfugge inoltre il fatto che il rappresentante del Governo ha cambiato per tre volte parere su alcuni emendamenti nell'arco di 10 minuti.

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Non è vero, evi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

dentemente lei era distratto come sempre e come al solito!

MAURO DUTTO. No, ho sentito perfettamente il cambiamento di parere!

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Vedremo il resoconto stenografico! Evidentemente, ripeto, lei era distratto come al solito!

MAURO DUTTO. Esamineremo il resoconto stenografico, comunque questo certamente non rappresenta un momento di esaltazione dei valori e di una politica di bilancio che sia seria e rigorosa. Questi problemi vanno sicuramente affrontati con chiarezza di comportamenti, avendo bene in mente ciò che si vuol fare. Da questo punto di vista non possiamo dare il nostro voto favorevole su questo provvedimento, per cui annunciamo la nostra astensione che ribadiremo fino a quando non vi sarà chiarezza di copertura finanziaria. (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, colleghi, nell'annunciare il voto contrario del gruppo di democrazia proletaria alla conversione in legge di questo decreto, sarei tentato di polemizzare con questa maggioranza e con gli atteggiamenti che essa ha assunto in quest'aula. Sarebbe molto facile fare questo in quanto le ultime due dichiarazioni di voto mostrano che i problemi, nei confronti di questo provvedimento, risiedono più all'interno della maggioranza che non all'interno del Parlamento. Comunque il tempo a mia disposizione non mi consentirebbe di approfondire questo aspetto della questione per cui mi limiterò a motivare il voto contrario del mio gruppo sul provvedimento al nostro esame.

Siamo contrari e non perché non vi sia una situazione di emergenza la quale non può scattare solo se gli interessati sono più di centomila. Le cifre possono essere

discusse e discutibili — quelle fornite in un primo tempo forse ampliavano il fenomeno — , però che gli interessati siano 150 mila o 400 o 500 mila, a nostro parere non muta la qualità del problema in quanto si tratta di emergenza e di emergenza grave per una cospicua parte della popolazione che non ha la possibilità di esercitare il diritto al possesso della casa.

Non siamo nemmeno contrari al principio della proroga degli sfratti e ad un intervento di limitazione dell'esecuzione degli stessi, quindi ad una logica di semplice liberalizzazione che non è riconosciuta, tra l'altro, in nessun paese europeo. In definitiva non abbiamo di fronte delle parti che hanno uguale potere ed uguali possibilità, abbiamo invece di fronte delle parti che hanno diverso potere contrattuale e diverse possibilità. Liberalizzare il mercato degli alloggi non significherebbe aumentare la disponibilità degli stessi, significherebbe invece molto probabilmente aumentare il numero degli sfrattati, i «quartieri ghetto» e forse anche le *bidonville* attorno alle nostre città. Una quota della popolazione, infatti, non avrebbe possibilità di accedere — se vi fosse la piena liberalizzazione di questo mercato — al diritto primario della casa. È assurdo ed al di fuori di ogni criterio di logica parlare di liberalizzazione del mercato degli alloggi. È indubbio che esistono carenze e contraddizioni nella normativa vigente e che bisogna intervenire: ma secondo noi bisogna farlo con altri criteri.

Perché siamo contrari a questo provvedimento? Soprattutto per due ragioni di fondo. In primo luogo avremmo voluto, e continuiamo a volere, un provvedimento che fosse in grado di delineare un quadro diverso. Questo tipo di provvedimento, invece, riproporrà la necessità di proroghe ulteriori: infatti, alcune delle questioni di fondo, che pure vengono accennate in questo testo, sono considerate in modo talmente timido e contraddittorio da risultare praticamente inefficaci.

Noi avevamo indicato la necessità del rinnovo automatico dei contratti non ri-

solti per giusta causa o giustificato motivo, cioè di quelli non riferiti alla necessità dell'alloggio per il possessore o per i parenti fino al secondo grado, oppure a morosità. Questo meccanismo, se viene mantenuta la possibilità di scadenza automatica, renderà altrettanto automatica una enorme quantità di sfratti non motivati che si riproporranno continuamente anche in futuro.

La seconda questione che non viene recepita da questo decreto, e che quindi si qualifica come una ennesima proroga che non interviene sui nodi di fondo, è rappresentata dalla utilizzazione del patrimonio esistente. Troppi interventi hanno già sottolineato che il numero dei vani è superiore a quello delle famiglie e che il numero degli alloggi sfitti (opinabile e contestabile come tutti i dati statistici) è ampio ed in grado di soddisfare largamente la richiesta degli sfrattati. In questo provvedimento si fa qualche timido accenno alla necessità di utilizzare il patrimonio esistente: mi riferisco agli interventi fiscali ed alle convenzioni con i comuni. Tuttavia, questo intervento è talmente labile che non è difficile prevedere che esso avrà scarsa o comunque insufficiente efficacia.

In questo senso noi avevamo proposto due questioni nel caso in cui le convenzioni non fossero risultate sufficienti. Infatti avevamo proposto, per un periodo limitato di tre anni, la possibilità per i comuni di obbligare all'affitto; inoltre che gli interventi straordinari e di nuova edilizia fossero destinati al risanamento ed al recupero degli alloggi degradati e quindi non utilizzabili, non essendo agibili.

Questo tipo di ragionamento, mentre è stato accolto sul piano formale e delle dichiarazioni di intenti, nel testo del provvedimento che ci accingiamo a votare non viene recepito.

Pertanto, ci troviamo di fronte ad un ennesimo decreto che servirà soltanto a mettere un tampone; tra l'altro lo farà in modo tale che sarà necessario un tampone ulteriore alla scadenza di questa stessa proroga proprio perché essa non interviene né sul dato congiunturale (la

scadenza automatica di contratti di locazione e la possibilità di risoluzione senza giusta causa né giustificato motivo), né per fissare una serie di incentivi adeguati (e non inadeguati come quelli previsti) e di interventi obbligatori sul patrimonio edilizio esistente.

Il nostro è un voto contrario che esprimiamo per le ragioni opposte a quelle indicate dai colleghi che mi hanno preceduto; esso vuole essere anche un richiamo alla necessità non solo di approfondire finalmente quel «pacchetto casa» di cui da troppo tempo si parla, ed in modo così disparato, anche all'interno della maggioranza di Governo, ma anche perché talune delle questioni che continuamente riemergono (è accaduto nel corso del dibattito sul condono edilizio, di quello sulla riforma della legge dell'equo canone ed anche nel corso di questa stessa discussione) vengano finalmente affrontate in modo adeguato, senza che vengano ancora rinviate.

Se si continuerà da una parte a voler premiare la speculazione, a voler difendere gli interessi di un blocco di potere economico non sempre pulito, come quello della speculazione edile (e di speculazione bisogna parlare, non solo di utilizzo o di investimento o di gestione del capitale, perché i dati dello sfritto, del mercato nero degli alloggi ci dicono che questo fenomeno ha grandi e vaste dimensioni, e va quindi tenuto presente); se non si interviene, riconoscendo che il patrimonio edilizio è un patrimonio di interesse pubblico, che il bene-casa è un bene primario che va tutelato come bene cui devono accedere tutti i cittadini (e questo bene primario non deve entrare in contraddizione con un altro bene primario: la tutela dell'ambiente, la tutela del territorio, la tutela della qualità delle nostre città); se non acquisiremo questi criteri di fondo, credo che avremo una politica che, da una parte, peggiora, mentre dice di volerlo risolvere, il problema della casa per gli strati popolari e, dall'altra, continua ad oscillare tra interventi di emergenza che non sono capaci di delineare una politica strutturalmente alternativa

(Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melega. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI MELEGA. Signor Presidente, colleghi, nella giornata di oggi mi è capitato di essere presente alla discussione, oltre che di questo decreto sugli sfratti, del disegno di legge di proroga (con possibilità di trasformazione in decreto) dell'entrata in vigore della legge sulla carcerazione preventiva.

In entrambi i casi ho dovuto constatare con un certo stupore che, ad esempio, il rappresentante di un partito di Governo, come il partito liberale, sia in questa occasione sia in quella che ho testé citato ha votato in difformità dal Governo. Abbiamo testé sentito in questa occasione il rappresentante del partito repubblicano annunciare l'astensione del suo gruppo, ed abbiamo assistito alla divisione in aula nella votazione palese su uno dei punti più qualificanti di questa norma.

Non mi lamento certo di questa differenza negli schieramenti né di queste uscite abbastanza curiose, perché estemporanee e non foriere di atteggiamenti successivamente coerenti in politica di partiti della maggioranza; ma certo devo dire che questo è sicuramente un elemento in più di preoccupazione per chi si appresta a dare il proprio voto, perché conferma l'opinione che temi di estrema importanza economica e sociale, quali quello della carcerazione cautelare o quello appunto della politica sugli sfratti e della politica edilizia in generale, vengono affrontati dalla maggioranza, che rappresenta o dovrebbe rappresentare l'insieme delle forze di Governo (ed uso questo sostantivo non in senso frusto ma in senso pregno di significato), in modo incoerente. Le forze della maggioranza sono totalmente divise, non danno vita ad una legislazione organica, ma presentano in ogni momento provvedimenti-tampone che ormai si inseguono l'un l'altro a distanza di pochi mesi, e presentano questi

stessi provvedimenti in condizioni di completa differenza di analisi politica e addirittura di voto esplicito.

Signor Presidente, mi limito brevemente a dire che, per quel che riguarda noi radicali, i miei colleghi hanno scelto anche in questa occasione di non prendere parte alle votazioni; ed io, che prendo parte a questa votazione, non posso non censurare questo modo di legiferare che contribuisce, ed in maniera particolarmente acuta quando c'è una maggioranza così divisa, a creare confusione nel nostro paese, ad aumentare la selva delle leggi, delle deroghe alle leggi e delle deroghe alle deroghe delle leggi. Anche in questo settore, come in altri che abbiamo visto in altre occasioni, si dimostra come vi sia una situazione assolutamente selvaggia, in cui il Governo non è in grado di portare un minimo di ordine ed un minimo di iniziativa progressista.

In questo tipo di situazione coloro che soffrono di più sono i più deboli, sono coloro che maggiormente avrebbero bisogno di essere tutelati, sono i meno ricchi, coloro che non possono permettersi di pagare onorari per avvocati, in un contenzioso che è sempre più intricato e difficile. Queste persone e questi cittadini, che avrebbero più bisogno di essere aiutati, sono invece dal Governo abbandonati a se stessi in questo intrico di leggi in cui nessuno sa più raccapezzarsi. Chi abbia provato minimamente ad occuparsi di queste vicende sa quanto sia drammatica la situazione di questi cittadini.

Al tempo stesso non si dà il via a nessuna forma di politica in positivo della Camera; si dà invece il via a quella che possiamo chiamare una politica continua del trucco. Un esempio molto significativo, e molto grave, si è, secondo me, manifestato oggi in quest'aula, con la non cura, da parte dei maggiori partiti, del fatto che questa legge, in uno dei suoi punti significativi, non ha una copertura finanziaria. Ciò dimostra come ormai il vizio, la tabe del malgoverno si siano estesi. Se non si bada più neppure al dato formale — che poi non è solo formale — di un parere negativo della Commissione

bilancio a causa di una insufficiente copertura finanziaria, non vedo come ci si possa aspettare una qualsiasi forma di buongoverno da queste forze di maggioranza. Ritengo che ben abbiano fatto i colleghi repubblicani a dissociarsi da quella decisione, ma ritengo che non facciano abbastanza in questo momento dichiarando soltanto di astenersi. Francamente, poi, non ho capito le oscure previsioni del collega Dutto, circa la possibile decadenza di questo decreto-legge; se si pensa che questo decreto sia uno strumento legislativo privo di copertura finanziaria e quindi privo di quella prima garanzia di legalità che dovrebbe avere qualsiasi provvedimento legislativo, io credo che i repubblicani non dovrebbero limitarsi ad astenersi, ma votare contro. Questa è la mia modesta opinione.

Anche in questa circostanza si vede quella che io chiamo la politica del trucco, perché le varie forze politiche annunciano certe cose, dicono di volersi attenere a certi principi, ma dopo, quando si passa alla fase esecutiva, quando si tratta di mettere in pratica i buoni propositi, si finisce subito all'interno delle buone intenzioni, perché quelle stesse forze politiche si preoccupano o delle vicine elezioni, oppure di una maggioranza di Governo che in un certo momento non esiste. In questo modo si evita di trarre le conclusioni che un semplice ragioniere — non dico un buon padre di famiglia — trarrebbe, se non desidera finire in prigione per bancarotta fraudolenta.

Si preferisce sempre la politica del trucco ed è anche contro questa politica che io darò tra non molto il mio voto. Preannuncio anche — tanto per metterlo agli atti — che ancora una volta pochi radicali promuoveranno nel paese una proposta di legge di iniziativa popolare per la prima casa, per suggerire — con le poche forze che il partito radicale riesce a mettere insieme — una proposta organica in positivo rispetto a quello che è uno dei fenomeni sociali ed economici più gravi della nostra società.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caria.

FILIPPO CARIA. Intervengo brevemente per illustrare la posizione del gruppo socialdemocratico, il quale voterà a favore del disegno di legge n. 2334 che è, in sostanza — è bene chiarirlo —, un provvedimento di sospensione degli sfratti nei comuni a più alta tensione abitativa.

Debbo rilevare con soddisfazione come intorno a questo provvedimento vi sia — tutto sommato — una notevole messe di consensi da parte di molti settori della Camera. Vi sono invece alcune incomprensibili prese di posizione politiche non facilmente giustificabili, soprattutto se riferite a partiti di Governo i quali hanno ritenuto, di fronte ad un provvedimento di sospensione degli sfratti, di prendere le distanze in maniera non facilmente (o forse troppo facilmente) comprensibile, se la rapportiamo alla vicina scadenza elettorale; essa ci dà forse la sensazione che essendosi ormai alla vigilia delle elezioni, questi partiti abbiano voluto assumere posizioni non già di responsabilità ma, direi, elettoralistiche!

La Camera ha votato anche, all'unanimità o quasi, il ripristino della legge Formica: è questo un atto di sostanziale senso di responsabilità che già la Camera si era assunta per il passato. Tutto sommato, riteniamo che il ripristino della legge Formica consenta in maniera notevole una nuova mobilità del mercato degli alloggi e finisca per recare un positivo contributo al mercato immobiliare.

Il provvedimento presenta altri aspetti positivi, come la sospensione degli sfratti in alcuni casi; disciplina i casi di morosità ed illiceità delle locazioni; attribuisce ai comuni la facoltà di procedere a convenzioni, nell'assoluto rispetto della proprietà, in modo tale da garantire al proprietario che, ove l'immobile non venisse restituito allo spirare della convenzione, i comuni stessi finirebbero per pagare il doppio del fitto pattuito; vi è ancora l'assegnazione ai comuni di un miliardo e 200 milioni di lire per programmi straor-

dinari, e di 500 miliardi per l'acquisto di unità immobiliari ultimate.

Siamo consapevoli che il decreto-legge non risolve i problemi di fondo del mercato della casa: purtroppo, serve a dare solo un minimo di serenità a coloro che lo attendevano; è forse (come molti hanno detto) una presa per tamponare un aspetto particolarmente grave del settore; resta certo che abbiamo il dovere di affrontare il problema di fondo che è rappresentato non già dalla sospensione degli sfratti, ma dal cosiddetto «pacchetto casa», che comporta il ripristino dell'equo canone; la riforma degli IACP che debbono cessare di essere delle grandi immobiliari; un respiro per la piccola proprietà, che deve ricevere ben altra considerazione; l'esame del provvedimento sul condono edilizio che da oltre un anno e mezzo passa dalla Camera al Senato, senza trovare una via di uscita! Solo se riusciremo a risolvere in maniera radicale, con un attento esame, la questione del «pacchetto casa», giungeremo a superare le difficoltà che abbiamo davanti.

Se volete, questo è un provvedimento-tampone, o di ordine secondario: ma certamente dà una serenità a coloro che si attendono da esso risultati positivi; certamente, darà un contributo per realizzare una più serena e civile convivenza sociale, nel momento difficile che noi stiamo vivendo! (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Ferrarini. ne ha facoltà.

GIULIO FERRARINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo socialista voterà a favore della conversione in legge di questo decreto, perché ritiene che si tratti di una giusta ed equilibrata risposta alle questioni che sono state poste dai sindaci delle maggiori città italiane nella scorsa estate, e perché si tratta di una risposta giusta ed equilibrata ad una serie di problemi reali e concreti che interessano migliaia di inquilini, commercianti, artigiani e professionisti, sui quali grava il pericolo

dello sfratto alla scadenza dei contratti di affitto.

Abbiamo piena consapevolezza che si tratta d'un provvedimento di emergenza anche se, per alcune norme, individua linee di intervento di più ampio respiro; è un provvedimento destinato ad affrontare una situazione particolare e contingente, e quindi a dare risposte delimitate e limitate sia nel tempo che nei contenuti; è un provvedimento di proroga diverso, quindi, da quelli precedenti, nel senso che riconosce un'emergenza non generalizzata, bensì limitata alle aree di maggiore tensione abitativa.

Siamo consapevoli che la questione della casa deve essere affrontata nel suo complesso, con provvedimenti diversi, dallo spessore più sostanzioso e dalla più ampia portata: interventi che, in una certa misura, sono contenuti nei disegni di legge presentati dal Governo, che vanno sotto il nome di «pacchetto casa».

L'importante, in questa occasione, è che il provvedimento in esame non sia — così come non è — in contrasto con le linee di fondo che hanno ispirato l'iniziativa legislativa del Governo e che si possa raccordare al dibattito già avviato nei due rami del Parlamento.

Mi riferisco, in particolare, al disegno di legge n. 479, in discussione al Senato, che prevede alcune sostanziali modifiche alla legge sull'equo canone, per cercare giustamente di rilanciare e rivitalizzare quel mercato dell'affitto la cui sostanziale inesistenza, a seguito di eccessive rigidità normative e burocratiche, è uno degli elementi principali che stanno alla base dell'attuale situazione di emergenza.

Ma non è solo questo; anche l'approvazione definitiva della legge di sanatoria degli abusi edilizi, la ripresa sollecitata dell'iter relativo alla riforma degli istituti autonomi per le case popolari, le norme per il riscatto degli alloggi da parte degli assegnatari, l'avvio del dibattito riguardante le norme relative al regime dei suoli e ai programmi organici, rappresentano altrettanti passaggi essenziali per una incisiva ed organica politica

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

della casa, in grado di contribuire a far uscire la situazione dalla fase di emergenza dalla quale è caratterizzata da troppo tempo.

L'augurio che formuliamo e l'impegno che da parte nostra assumiamo è che questa sia veramente l'ultima proroga e che il clima complessivo fra sei mesi, alla scadenza della proroga, consenta una riduzione della tensione abitativa e quindi eviti la necessità di ulteriori interventi straordinari.

Nel sottolineare l'attenzione riservata alle categorie degli inquilini e dei lavoratori autonomi, le cui esigenze sono salvaguardate dal presente decreto-legge, non possiamo dimenticare i problemi dei proprietari di immobili, spesso piccoli proprietari, sui quali rischiano di scaricarsi, sempre e in ogni caso, le contraddizioni oggettive della situazione. Da questo punto di vista valutiamo positivamente l'introduzione della giusta causa come elemento per avere la disponibilità dell'alloggio e l'aumento previsto del 25 per cento dei canoni per gli usi non abitativi.

Siamo ben lungi dal dare risposte adeguate alle questioni poste dai proprietari, ma si tratta di alcuni segnali politici importanti che vanno sottolineati.

La validità del provvedimento in esame non deriva solo dalle disposizioni di proroga dei provvedimenti di rilascio o dei contratti, ma anche da quanto esso prevede in materia di realizzazione di programmi straordinari di edilizia abitativa, di acquisto di alloggi, di utilizzo del patrimonio degli enti pubblici e previdenziali, di convenzioni tra comuni e proprietari, di agevolazioni fiscali per favorire la compravendita di immobili da adibire ad usi abitativi.

In particolare, è da sottolineare quest'ultima norma che, ben lungi dall'essere una proposta preelettorale, come è stato affermato, dà invece risposta, nei termini approvati dalla Camera, ad una esigenza generalmente sentita e tesa ad alleggerire la pressione fiscale sulla compravendita di alloggi, questione estremamente importante di una società indu-

strialmente avanzata che si basa su un alto tasso di mobilità, e in un paese come l'Italia in cui il 60 per cento della famiglie risulta proprietario dell'alloggio che abita.

I socialisti, che sono su questa linea non da oggi e che hanno in più occasioni ribadito l'esigenza di ripristinare le norme della legge Formica, ritengono anche che l'intervento legislativo per riordinare l'intera e complessa questione della fiscalità immobiliare e di riforma del catasto costituisca un punto irrinunciabile e di grande valore per contribuire a razionalizzare l'intero settore della casa ed uscire dalla fase della contingenza.

Ci sembra di poter sottolineare, come fatto positivo, la sostanziale convergenza tra le forze politiche che si è determinata nel corso del confronto parlamentare e che si esprime anche con il voto di astensione delle opposizioni. Vogliamo assumere questo elemento come auspicio per affrontare i prossimi impegni sulla questione casa con determinazione e spirito costruttivo. Ci spiace l'atteggiamento assunto dagli amici repubblicani che hanno posto una serie di questioni, molte delle quali condivisibili, ma che a nostro parere hanno alla fine assunto una posizione sproporzionata. Il tema della casa è tema complesso e delicato che coinvolge interessi spesso contrastanti. La situazione subisce trasformazioni e cambiamenti convulsi e contraddittori. Lo stesso «pacchetto casa» predisposto all'atto della formazione del Governo ha bisogno, a diciotto mesi di sostanza, di essere verificato.

Auspichiamo che, in un prossimo confronto tra i gruppi della maggioranza, si possano superare le differenze di vedute che si sono manifestate su questo provvedimento.

Con questo spirito, riconfermiamo il voto favorevole del gruppo socialista (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2334, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1984, n. 795, recante misure amministrative e finanziarie in favore dei comuni ad alta tensione abitativa» (2334).

Presenti	395
Votanti	220
Astenuti	175
Maggioranza	111
Voti favorevoli	197
Voti contrari	23

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Andreoni Giovanni
Anselmi Tina
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Azzaro Giuseppe

Balestracci Nello

Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbalace Francesco
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bisagno Tommaso
Bonalumi Gilberto
Bonetti Andrea
Bonfiglio Angelo
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Bressani Piergiorgio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Campagnoli Mario
Capria Nicola
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Cavigliasso Paola
Cazora Benito
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Cresco Angelo
Cristofori Adolfo
Cuojati Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

D'Aimmo Florindo
Dal Maso Giuseppe
De Carli Francesco
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Dujany Cesare Amato

Facchetti Giuseppe
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Grigoletto Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Franchi Roberto

Garocchio Alberto
Ghinami Alessandro
Gorla Massimo

Ianniello Mauro
Intini Ugo

Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Malvestio Piergiovanni

Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marzo Biagio
Massari Renato
Melega Gianluigi
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Monfredi Nicola
Mora Giampaolo
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piro Francesco
Pisanu Giuseppe
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Preti Luigi
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Ravasio Renato
Rebulla Luciano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Righi Luciano
Riz Roland
Rocchi Rolando
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Sanese Nicola
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sodano Giampaolo
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tamino Gianni
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Tramarin Achille
Trappoli Franco

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola

Vincenzi Bruno
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Agostinacchio Paolo
Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Amadei Ferretti Margari
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bellini Giulio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Berselli Filippo
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Birardi Mario
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Brina Alfio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Columba Mario
Cominato Lucia
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dutto Mauro

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferrara Giovanni
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fini Gianfranco
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia

Gatti Giuseppe
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lo Porto Guido
Lops Pasquale

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mancuso Angelo
Mannino Antonino
Marrucci Enrico
Martinat Ugo
Martino Guido
Masina Ettore
Matteoli Altero
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Muscardini Palli Cristiana

Nebbia Giorgio
Nucara Francesco

Onorato Pierluigi

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Pastore Aldo
Pazzaglia Alfredo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Pedrazzi Cipolla Anna Maria
 Peggio Eugenio
 Pernice Giuseppe
 Petrocelli Edilio
 Petruccioli Claudio
 Pierino Giuseppe
 Pisani Lucio
 Pochetti Mario
 Poli Bortone Adriana
 Polidori Enzo

Rallo Girolamo
 Rauti Giuseppe
 Ravaglia Gianni
 Ricotti Federico
 Ridi Silvano
 Rodotà Stefano
 Ronzani Gianni Vilmer
 Rossino Giovanni
 Rubbi Antonio

Samà Francesco
 Sandirocco Luigi
 Sanfilippo Salvatore
 Sanlorenzo Bernardo
 Sannella Benedetto
 Sapio Francesco
 Sastro Edmondo
 Serri Rino
 Servello Francesco
 Soave Sergio
 Spagnoli Ugo
 Spataro Agostino
 Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
 Tassi Carlo
 Toma Mario
 Torelli Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Trebbi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tringali Paolo
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vignola Giuseppe
 Violante Luciano
 Virgili Biagio

Zanini Paolo
 Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Andreotti Giulio
 Balzamo Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Casalnuovo Mario
 Ceci Bonifazi Adriana
 Colombo Emilio
 Curci Francesco
 De Rose Emilio
 Fioret Mario
 Forte Francesco
 Galasso Giuseppe
 Garavaglia Maria Pia
 Manca Enrico
 Mazzone Antonio
 Meleleo Salvatore
 Merloni Francesco
 Miceli Vito
 Mongiello Giovanni
 Palopoli Fulvio
 Ricciuti Romeo
 Rinaldi Luigi
 Sanguineti Mauro Angelo
 Scovacricchi Martino
 Tancredi Antonio

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Le Commissioni riunite II (Interni) e X (Trasporti) hanno deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente progetto di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, recante disposizioni urgenti in materia di trasmissioni radiotelevisive» (2344);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Annunzio di interrogazioni e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani: Mercoledì 23 gennaio 1985, alle 11:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 novembre 1984, n. 793, recante provvedimenti in favore della popolazione di Zafferana Etnea colpita dal terremoto del 19 e 25 ottobre 1984 ed altre disposizioni in materia di calamità naturali. (2333)

— *Relatori:* Conte Carmelo e Fornasari.

(Relazione orale).

3. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Delega al Governo per la istituzione e la disciplina del servizio di riscossione dei tributi. (1833)

FORMICA ed altri — Nuova disciplina dei

servizi di riscossione delle imposte dirette. (956)

— *Relatore:* D'Aimmo.

4. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sui disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 901, concernente proroga della vigenza di taluni termini in materia di lavori pubblici. (2429)

— *Relatore:* Labriola.

Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 902, recante proroga di taluni termini concernenti l'Amministrazione finanziaria e l'Amministrazione dei monopoli di Stato, nonché disposizioni per il personale del lotto. (2430)

— *Relatore:* Alibrandi.

Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 899, concernente realizzazione di programmi integrati plurisettoriali in una o più aree sottosviluppate caratterizzate da emergenza endemica e da alti tassi di mortalità. (2427)

— *Relatore:* Andò.

La seduta termina alle 20,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI

DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 0,10
di mercoledì 23 gennaio 1985.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985.

**INTERROGAZIONI E MOZIONE
ANNUNZIATE**

—

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

BELLOCCHIO. — *Al Governo.* — Per conoscere se e « quali appoggi » abbiano giovato al camorrista Pasquale Scotti per attuare la sua fuga dall'ospedale civile di Caserta, e se essa sia da porre in relazione con le sue dichiarazioni di chiamata in causa di esponenti politici.

(5-01389)

PALMIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

William Arkim, esperto militare dell'Institute for Policy Studies di Washington, in una intervista al *Manifesto* ha rivelato la presenza in Europa (Germania federale e Italia) di mine atomiche (Sadm) e la loro destinazione a reparti scelti di guastatori delle truppe USA;

in Italia le « mine a zaino » (W-54) sono ospitate a Vicenza (Longare), e che questa *special atomic demolition* ha l'aspetto di un sacco a pelo arrotolato con una potenza di un quarto della bomba di Hiroshima -:

1) se le basi USA e NATO presenti in provincia di Vicenza e nel Veneto siano tutte dotate di tali « zaini atomici » e quanti sono questi ordigni;

2) se nelle basi USA e NATO a Vicenza e nel Veneto siano state rinnovate le dotazioni di armi nucleari, ed eventualmente, quali caratteristiche hanno;

3) se nelle basi di cui sopra sono autorizzati la detenzione e il transito di armi atomiche e nucleari degli USA, precisandone, altresì, le tipologie e i vincoli di autorizzazione del Governo italiano;

4) in base a quali specifici accordi internazionali tali basi e infrastrutture siano state assegnate e se intendono sottoporre questi accordi alla necessaria ratifica parlamentare;

5) se intendono consegnare al Parlamento gli specifici accordi per il rischieramento dei reparti aerei e terrestri alleati su aeroporti o su aree addestrative del Veneto, precisando quali siano le clausole circa l'autorizzazione relativa al trasporto di armi nucleari fuori dagli schemi « a doppia chiave » che sono in essere presso alcuni reparti delle forze armate italiane;

6) se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa ritengano doveroso informare il Parlamento senza opporre assurdamente e incostituzionalmente, la logica del segreto militare.

(5-01390)

BELLOCCHIO, VIOLANTE, FERRARA E SARTI ARMANDO. — *Ai Ministri dei trasporti e delle finanze.* — Per conoscere - per la parte di rispettiva competenza:

se nei confronti delle imprese (persone fisiche o giuridiche), aggiudicatarie di lavori per il costruendo scalo merci delle ferrovie dello Stato di Maddaloni (Caserta), siano state osservate scrupolosamente le norme della legge antimafia, in quanto ad avviso degli interroganti, fra le imprese aggiudicatrici, vi sono aziende che direttamente od indirettamente sono in collusione con esponenti della mafia e della camorra;

se ritengano d'interessare sia l'alto Commissario per la lotta alla mafia che la Guardia di finanza per accertare, altresì, in particolare eventuali legami fra titolari d'impresе, esponenti della camorra e rappresentanti politici eletti e non della provincia di Caserta;

quali accertamenti patrimoniali s'intendano disporre nei confronti sia della impresa Sorrentino Costruzioni Generali di Napoli, costituita il 16 settembre 1980 con un capitale di circa 20 milioni, ra-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

pidamente passato ad un miliardo, che delle altre che di seguito si elencano: srl SOCOS, Consorzio FUGIST, Consorzio condotta cancello San Clemente, srl SMA costruzioni, già srl SOIM costruzioni, Consorzio DIFIS, nonché della società VOLSO, trasformata poi, in COTEMAR spa, tutte collegate alla società Sorrentino;

i « reali » motivi per i quali la cerimonia inaugurale per il costruendo scalo merci, indetta per il 15 dicembre 1984, ed alla quale era prevista la partecipazione di un membro del Governo, sia stata improvvisamente annullata e rinviata a data da destinarsi. (5-01391)

TAGLIABUE E FERRARI MARTE. —
Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.
— Per sapere — premesso che:

la regione Lombardia con legge n. 47 del 1978 istituisce le « aziende faunistiche » che hanno come scopo « il mantenimento, l'organizzazione ed il miglioramento degli ambienti naturali anche ai fini dell'incremento e dell'irradiamento della fauna selvatica. La Giunta regionale coordina ed approva i piani annuali di ripopolamento e di abbattimento della selvaggina compatibili con le finalità naturalistiche e faunistiche ed indica i criteri di gestione delle aziende faunistiche »;

con decreto 21 luglio 1981, n. 7174, della regione Lombardia viene istituita l'azienda faunistica-venatoria « Il Roncone », risultante, di fatto, dalla fusione di due ex riserve: « la Figino Serenza » e la Mariano Comense (Como);

le associazioni venatorie dei cacciatori della zona, con una serie di esposti, documentano vistose irregolarità che di fatto vietano la istituzione di una « azienda faunistica-venatoria », quali: la presenza di una strada di rapido scorrimento; la incompletezza delle adesioni dei proprietari dei terreni; la mancata autentica delle firme; la presenza di terreni facenti parte di un progettato parco di interesse sovracomunale; la mancanza della continuità e della omogeneità del territorio della

azienda faunistica-venatoria; la presenza di industrie e di abitazioni; la istituzione, all'interno della azienda faunistica di un « campo con sparo » non compatibile con le normative sulle aziende faunistiche;

di fronte a tale abbondante documentazione la regione Lombardia il 15 settembre 1983 revoca la concessione della azienda faunistica « Il Roncone » a dimostrazione che la concessione autorizzata il 21 luglio 1981 era stata data senza i necessari rilievi dei requisiti richiesti e quindi con grave superficialità di istruttoria da parte degli organismi competenti;

il TAR della regione Lombardia, accogliendo, incredibilmente, l'esposto del concessionario della azienda faunistica « Il Roncone », nel novembre 1984 sospende per « vizio di forma », l'efficacia del decreto di revoca della regione Lombardia e che, altrettanto incredibilmente, i legali della amministrazione provinciale di Como e della regione Lombardia non hanno partecipato alla seduta del TAR;

in forza di tale incredibile decisione del TAR della Lombardia e della mancanza di un nuovo provvedimento di revoca da parte della regione Lombardia, si è praticata l'attività venatoria in una azienda faunistica: « Il Roncone », priva dei requisiti stabiliti dalle normative legislative nazionali e regionali —:

quali iniziative si intendono produrre allo scopo di ottenere l'applicazione corretta della legislazione nazionale e regionale in materia di aziende faunistiche venatorie, considerato il riproporsi di situazioni che portano in luce, nel territorio comasco, la presenza di aziende faunistiche in contrasto con le norme e i principi legislativi nazionali e regionali;

se si ritiene, di fronte al modo di procedere della regione Lombardia che di fatto si erge a tutela di aziende faunistiche venatorie che non hanno i requisiti, quali: « Il Roncone » di Mariano Comense; la « Lura » di Cadorago; la « Ronchi » di Locate Varesino; la « Montebello » di Cermenate, tutte in provincia di Como, di disporre una attenta indagine di verifi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

ca ministeriale allo scopo di fare applicare i principi della legislazione nazionale in materia;

se si ritiene, in attesa di tale verifica ministeriale, di invitare la regione Lombardia ad assumere un provvedimento di sospensione della attività venatoria nelle aziende faunistiche di cui al punto « b », allo scopo di creare le condizioni perché le associazioni venatorie comasche, unitamente agli organismi provinciali preposti, mettano a punto una seria riorganizzazione della attività venatoria e dell'uso del territorio nel rispetto degli indirizzi stabiliti dalla legislazione. (5-01392)

MONFREDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

con circolare ministeriale n. 221 fu trasmessa l'ordinanza ministeriale 20 luglio 1984 per la immissione in ruolo dei docenti delle scuole di ogni ordine e grado prevista dalle leggi 270 del 1982, 604 del 1982 e 326 del 1984;

con detta ordinanza si fissava al 27 agosto il termine utile per la presentazione delle domande di immissione in ruolo in base alla legge 326 del 1984, benché la legge non subordinasse il godimento dei benefici dalla stessa previsti, ad alcuna richiesta degli aventi diritto -:

se sia vero che alcuni docenti, intempestivamente venuti a conoscenza della ordinanza ministeriale, anche a causa delle concomitanti ferie estive, non hanno presentato domanda nei termini prescritti e si sono visti quindi esclusi dalle graduatorie provinciali;

che siano stati quindi proposti ricorsi ai competenti giudici amministrativi, sostenendosi la illegittimità del termine di decadenza imposto dalla ordinanza ministeriale in contrasto con la legge;

che il TAR della Toscana abbia pronunciato provvedimento cautelare a favore dei ricorrenti;

se non ritenga di rimettere nei termini tutti coloro che non hanno rispet-

tato quello indicato in premessa, e ciò, sia per evidenti ragioni di equità, sia per evitare il proliferare di controversie di probabile esito negativo per la amministrazione dello Stato. (5-01393)

MONFREDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

la legge n. 326 del 1984 ha riconosciuto ai supplenti annuali nominati dal provveditore il beneficio della immissione in ruolo, escludendo dallo stesso quei supplenti, anch'essi abilitati, che avessero invece ricevuto la nomina dal preside;

tale differenza di trattamento appare immediatamente ingiustificata, non esistendo alcuna sostanziale differenza fra le due fattispecie in considerazione;

anche nel corso dell'iter parlamentare della legge n. 326 del 1984 la assurdità di tale discriminazione fu ampiamente evidenziata sia dalla Commissione affari costituzionali secondo la quale la legge presentava profili di incostituzionalità per contrasto con l'articolo 3 della Costituzione, sia da numerosi interventi svolti in seno alla Commissione pubblica istruzione in sede legislativa da deputati estranei alla stessa e quindi ininfluenti sulla decisione finale -:

se sia vero che, su ricorso di un docente precario, il TAR della Toscana abbia adottato un provvedimento cautelare a lui favorevole disponendone la immissione in ruolo con riserva in attesa della decisione definitiva in merito;

se il ministro abbia valutato le conseguenze di analoga iniziativa che potrebbe essere assunta dai circa trentamila docenti ingiustamente discriminati dalla legge n. 326 del 1984;

se alla luce di tutte le considerazioni che precedono non ritenga opportuno, utile e doveroso adottare tutte le iniziative idonee a disciplinare la materia riconducendola ad equità ed evitando, fra l'altro, il dilagare di un contenzioso preoccupante. (5-01394)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

DI DONATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel centro storico di Ercolano è stata consentita la costruzione di un edificio di grossa volumetria, a stretto contatto con edifici e parchi del XVIII secolo - villa De Liguoro, villa Maltese, villa Signorini - e nelle immediate vicinanze di aree settecentesche, che rappresentano uno straordinario *continuum* architettonico e ambientale tutelato espressamente dalla legge n. 578 del 1971 recante « Provvedimenti per le ville Vesuviane del XVIII secolo »;

detto edificio tra l'altro sorge nella stessa area dove è sepolta l'antichissima villa dei Papiri, per la cui esatta ubicazione il Ministero per i beni culturali ha stanziato fondi per circa 800 milioni -

se il Ministro intenda intervenire con misure adeguate per tutelare gli straordinari valori architettonici e ambientali del luogo, violati dalla presenza del nuovo fabbricato di via Roma in Ercolano, che invade inoltre l'area archeologica della villa dei Papiri di cui si attende lo scavo.
(4-07459)

ZOLLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è noto l'intendimento delle ferrovie federali svizzere di sopprimere il servizio dei treni-navetta attraverso il tunnel del Sempione;

a giustificazione del provvedimento è stato osservato che la Confederazione elvetica ha investito centinaia di miliardi per rendere percorribile, anche d'inverno, la strada del passo del Sempione, per cui il trasporto delle auto attraverso il

tunnel ferroviario non è più indispensabile;

l'affermazione è vera solo parzialmente, in quanto ci sono ancora periodi in cui il valico è chiuso al traffico in seguito a forti nevicate o al pericolo di valanghe;

con il raddoppio, già in atto, della linea del Lotschberg - la ferrovia che collega Berna al Sempione - le prospettive di traffico aumenteranno notevolmente, così che sopprimere detto servizio significherebbe contraddire tutte le previsioni e le promesse di rilancio della circolazione ferroviaria -

quali iniziative intenda assumere perché le ferrovie federali svizzere, che da circa trent'anni gestiscono, dopo un accordo con le ferrovie italiane, il servizio dei treni-navetta attraverso il tunnel ferroviario del Sempione, recedano dal proposito di sopprimerlo, sia perché trattasi di un servizio indispensabile quando il valico è chiuso al transito in seguito a forti nevicate o al pericolo di valanghe per il collegamento fra il cantone Vallese e l'Italia, e sia perché verrebbero contraddette tutte le previsioni e le promesse di rilancio della circolazione ferroviaria, con perdita di posti di lavoro ed un sensibile danno per il prestigio del traffico.
(4-07460)

ZOLLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — considerato:

il calo sensibile fatto registrare in questi ultimi anni dal traffico merci sulla linea ferroviaria internazionale del Sempione;

che detta diminuzione è dovuta in parte al dirottamento, su altri transiti, di alcuni treni merci per consentire l'esecuzione di lavori di manutenzione lungo la linea Milano-Domodossola ed in parte ad una politica tariffaria sfavorevole per la stazione di Domodossola;

che perdurando questo stato di cose, rischiano di saltare tutte le previsio-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

ni sull'incremento del volume dei traffici, che avevano portato alla progettazione del grande scalo internazionale di « Domo 2 » -

quali iniziative intenda assumere perché sulle linee ferroviarie che fanno capo a Domodossola vengano rapidamente eseguiti i lavori che creano difficoltà per il traffico merci e, in particolare, se l'Azienda delle ferrovie dello Stato intenda finalmente procedere ad una radicale revisione delle tariffe, con l'eliminazione di quegli oneri accessori che non trovano più alcuna giustificazione. (4-07461)

ZOLLA. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso:

che nel sistema di trasporto della provincia di Varese - e più in generale nell'area nord-ovest italiana - particolare importanza potrebbero assumere, se in piena efficienza, le linee ferroviarie Luino-Gallarate e Luino-Novara, sia per la connessione attraverso lo scalo di Bellinzona al Gottardo sia, sotto altro profilo, per l'esistenza di importanti strutture, in gran parte oggi inutilizzate, presso la stazione internazionale di Luino;

il notevole interesse che le linee in questione potrebbero rivestire per le regioni lombarda, piemontese e ligure, ove si concentrano oltre i due terzi dell'intero movimento merci nazionale e ove è conseguentemente sentita la necessità di una equilibrata distribuzione delle correnti di traffico;

che vi sono obiettive difficoltà attuali per la realizzazione di un raddoppio dei binari, opera che rappresenterebbe la soluzione ottimale;

che è quindi necessaria, quale attuazione più urgente, ma non alternativa, la esecuzione dei seguenti interventi: dotazione di sistemi di instradamento automatico, consolidamento dell'armamento, modifica di alcuni raggi di curvatura, revisione dei profili cinematici delle galle-

rie e opere di assetto idrogeologico, volti a consentire una maggiore utilizzazione delle linee con aumento della velocità commerciale, oggi estremamente bassa -

se, in considerazione della necessità di riequilibrare il sistema dei collegamenti tra la Svizzera e l'Europa centro-settentrionale da un lato e il triangolo Milano-Novara-Genova dall'altro, intende provvedere con la massima urgenza al potenziamento delle linee ferroviarie Luino-Gallarate e Luino-Novara, allo scopo di consentire una maggiore utilizzazione delle stesse, con un aumento della velocità commerciale oggi estremamente bassa. (4-07462)

ZOLLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

lo stato di viabilità della strada del Sempione che, in territorio italiano, unisce la frontiera svizzera a Domodossola, è assolutamente inadeguato alle esigenze del traffico;

sul versante svizzero, i lavori di sistemazione di detta strada sono praticamente ultimati, e che sono state realizzate numerose opere che la rendono scorrevole e sicura;

sempre in territorio svizzero, sono in corso di realizzazione e quasi ultimate, importanti infrastrutture stradali, destinate a portare al Sempione ulteriore traffico, sia turistico che commerciale, proveniente dal nord della Svizzera e dalla Germania -

quali iniziative intenda assumere al fine di provvedere, con la massima urgenza, ai lavori di ampliamento e sistemazione della strada che porta al valico del Sempione, nel tratto da Domodossola al confine svizzero, sia di rendere scorrevole e sicuro il traffico turistico e commerciale che su di essa si svolge, sia per mantenere a detto valico il posto di primaria importanza, che gli compete, tra le grandi vie di comunicazione attraverso le Alpi. (4-07463)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

FIORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se ritiene inderogabile provvedere a far costruire la nuova sede della pretura di Anzio, visto che l'attuale sede, ubicata in una palazzina ex convento, è assolutamente inadeguata, anche in dipendenza delle nuove norme sulla competenza penale pretorile di cui alle leggi nn. 397, 398, 399 e 400 del 1984.

(4-07464)

PIRO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se risulta al Ministro che per l'uso di una carrozzina per handicappato, dal treno all'uscita della stazione Termini di Roma, la tariffa sia di lire 7.000 (settemila) che è quanto l'interrogante ha pagato questa mattina;

se ritiene indegno di un paese civile che una prestazione di tale natura sia a pagamento;

infine, quali siano le disponibilità di ausili per gli handicappati nelle principali stazioni e nei principali aeroporti, tenuto conto che l'aeroporto internazionale di Fiumicino non ha a disposizione l'elevatore in uso in quello di Linate e che di elevatori non si vede traccia, anche se è pericolosissimo l'accesso a treni sempre più alti e praticamente inaccessibili per le persone con ridotte o impedito capacità motorie, fra le quali le persone anziane.

(4-07465)

RONZANI E NEBBIA. — *Ai Ministri della sanità e per l'ecologia.* — Per sapere — premesso che:

la stampa locale ha rivelato che a breve distanza dal lago di Viverone (Vercelli) nel terreno di proprietà del signor Mancuso è avvenuto il deposito di 400 fusti della capacità di 200 litri ciascuno contenenti materiali non identificati, presumibilmente residui di verniciatura e che tutto ciò sta provocando viva apprensione tra l'opinione pubblica;

parte del materiale, per quanto se ne può dedurre, giungerà nelle acque del lago di Viverone tramite le falde sotterranee e la discarica può compromettere il già precario equilibrio del lago, ricco anche di testimonianze di importanza archeologica;

il lago di Viverone presenta grande importanza naturalistica, al punto che ne è stato deciso l'inserimento fra le zone umide protette internazionalmente dalla Convenzione di Ramsar;

tale lago è già compromesso da insediamenti e scarichi inquinanti incontrollati —:

quali indagini sono state fatte per stabilire la composizione del materiale scaricato;

quali indagini sono in corso per tenere sotto controllo l'afflusso dei residui nelle acque del lago;

quali iniziative si intendano adottare per impedire future discariche e per rimuovere, con la massima urgenza, il materiale attualmente depositato al fine di evitare un ulteriore inquinamento del lago e quali azioni si intendano sviluppare per il suo risanamento ecologico. (4-07466)

AGOSTINACCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'ondata di maltempo abbattutasi sulla Puglia con nevicate, gelate e piogge torrenziali ha prodotto danni gravissimi all'agricoltura;

in considerazione dei danni gravi alle colture arboree ed alle colture erbacee in Puglia sono necessari tempestivi interventi nel settore —:

se il Governo intenda, dichiarato lo stato di calamità naturale, estendere alla regione Puglia i preannunciati interventi in favore del settore al fine di consentire la ripresa delle aziende colpite.

(4-07467)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

CALONACI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando verrà liquidata la pensione definitiva alla signora Dina Sportelli, vedova Sbaragli, nata l'8 marzo 1925 a Castelnuovo Berardenga (Siena) e residente a Siena in via del Colle, 78. L'interessata riceve attualmente un acconto in relazione al certificato d'iscrizione n. 6881615 per pensione degli enti locali a decorrere dal 1° novembre 1981.

Nella risposta fornita dal ministro del tesoro in data 18 aprile 1984 ad uguale interrogazione veniva affermato che per il pagamento della suddetta pensione l'amministrazione del tesoro era in attesa di conoscere l'ente presso il quale la signora Sportelli aveva contratto cessione del quinto dello stipendio. Tale notizia era stata richiesta all'USL n. 30 di Siena, con note del 30 ottobre 1982 e 4 aprile 1984 n. 473344 entrambe inviate per conoscenza all'interessata.

Poiché da quanto risulta dalle raccomandate inviate per conoscenza all'interessata l'USL n. 30 di Siena ha risposto alle citate note ministeriali in data 13 novembre 1982 e in data 11 aprile 1984, il lungo tempo già trascorso sollecita la rapida liquidazione definitiva della sopra indicata pensione. (4-07468)

SANLORENZO, CRIPPA, CRUCIANELLI, MASINA E TREBBI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premezzo che:

il Governo aveva accolto come raccomandazione, tuttavia non attuata nel 1984, la promozione della Conferenza nazionale delle organizzazioni non governative impegnate nella politica di cooperazione allo sviluppo;

i progetti delle attività di volontariato sono passati dagli 80 del 1980 ai 200 del 1983 con stanziamenti saliti dai 3,5 miliardi ai circa 40 miliardi del 1983, in relazione al fatto che i volontari sono rimasti stazionari attorno alla cifra dei 700-750, mentre sono cresciute di numero le organizzazioni di volontariato;

in sede di Commissione esteri il ministro Andreotti aveva accolto un ordine del giorno nel quale fra l'altro si impegna a indire entro il mese di marzo 1985 la Conferenza nazionale delle organizzazioni non governative presentando entro il 31 gennaio 1985: 1) una relazione dei risultati ottenuti in questo campo; 2) un quadro di riferimento chiaro degli obiettivi, degli impegni e dei progetti finanziabili nell'anno in corso; 3) un piano di sviluppo del volontariato;

mancano 9 giorni alla prima scadenza e due mesi alla seconda senza che sia stato prodotto alcunché di quello che il Governo si era impegnato a fare —:

come e se intende mantenere gli impegni assunti di fronte al Parlamento.

(4-07469)

CALONACI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano l'iter del ricorso n. 860287, avanzato dalla signora Adriana Buti vedova Alfredo Bigazzi, abitante a San Gimignano (Siena) in via Ugnano, n. 5. Tale ricorso si riferisce alla pratica di pensione di guerra distinta col n. 2085781, intestata al signor Alfredo Bigazzi nato a San Gimignano il 7 settembre 1907. L'avvio di tale pratica del signor Bigazzi risale alla seconda metà degli anni sessanta. Il lungo tempo già trascorso e le particolari condizioni della signora Buti sollecitano la rapida definizione del ricorso. (4-07470)

VISCO, BASSANINI E MINERVINI. — *Ai Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — in relazione alle notizie che hanno trovato autorevoli conferme, circa l'esistenza di un sindacato di voto tra le banche di interesse nazionale ed alcuni azionisti di minoranza della spa Mediobanca —

se l'esistenza di tale accordo sia stata comunicata alla assemblea degli azionisti di Mediobanca, secondo le indicazioni contenute nella circolare CONSOB del 12 marzo 1981. (4-07471)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

TRAMARIN. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che l'ondata di maltempo che ha colpito quasi ovunque, ha certamente creato danni che non potevano essere preventivamente valutati nella loro interezza e perciò esistono parziali giustificazioni rispetto ai mancati o troppi carenti interventi di aiuto e di soccorso —:

se siano a conoscenza della grave situazione in cui versano vaste zone del Veneto quali la Lessinia e la Valle del Chiampo (si possono citare i casi di Bolca, di Sprea di Badia Calavena, di Castelvecchio, di Marana ecc.) letteralmente sommerse da oltre tre metri di neve e da otto-dieci giorni ancora praticamente isolate, con gli abitanti impossibilitati a fornirsi dei normali mezzi di sostentamento o di effettuare trasporti urgenti di anziani e malati bisognosi di cure e di ricoveri ospedalieri;

se siano a conoscenza dei gravissimi danni causati nel settore agricolo alle colture orticole in pianura nonostante la fase terminale e agli allevamenti, con centinaia di stalle e capannoni crollati o nel settore della pesca con non meno di quattro miliardi di danni solo a Chioggia;

in particolare, se siano a conoscenza dei danni subiti nel vicentino e nel Veneto, in generale dalle piccole e medie aziende artigiane e industriali (con i crolli di Thiene e Schio) che in questi ultimi quindici anni hanno rappresentato un baluardo contro la crisi economica, che l'eccezionale maltempo di questo mese di gennaio sembra aver bloccato;

se non ritengano di attuare una strutturazione più capillare della protezione civile, demandando alle regioni e ai comprensori l'organizzazione di corpi speciali di volontari sull'esempio fornito in Europa dalla Germania federale, dalla Confederazione elvetica e dall'Austria o più vicino a noi dal Sud Tirolo;

se non ritengano di dichiarare nel settore agricolo l'esistenza dei caratteri di

eccezionale calamità a causa degli avversi eventi atmosferici, così da poter usufruire anche nel Veneto degli effetti della legge 25 maggio 1970, n. 364;

se sia opportuno intervenire a sostegno degli artigiani e dei piccoli e medi imprenditori con mutui o prestiti fortemente agevolati, onde consentire una rapida riparazione dei danni ed un ritorno alla normalità in un settore vitale dell'economia veneta. (4-07472)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è possibile sollecitare il trasferimento a Bari della recluta Lamalfa Marco nato a Bari il 22 febbraio 1961 attualmente in servizio al secondo battaglione fanteria di Casale Monferrato (Alessandria). La madre vedova e la sorella, rimasti soli, hanno come unico sostegno, la giovane recluta. (4-07473)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

a che punto è la pratica di pensione privilegiata dell'ex finanziere Palumbo Domenico, matricola 61106, nato ad Amalfi il 15 aprile 1936, residente a Bari Corso Alcide De Gasperi n. 336, investito da una autovettura sconosciuta mentre espletava un turno di servizio. Sottoposto a visita medica nell'ospedale militare « Bonomo » di Bari fu dichiarato non idoneo al servizio militare « per ferita lacero contusa al ginocchio sinistro », dipendente sì da causa di servizio. Il verbale n. 236 porta la data del 30 aprile 1958;

se al ricorso presentato alla Corte dei conti in data 25 giugno 1968 contro l'esito negativo alla domanda di pensione recante il n. 5375, può essere dato sollecito corso essendo stato lungo e travagliato l'iter della pratica. (4-07474)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

quali sono i motivi per cui l'ENEL, distretto della Calabria, sollecitato dalla

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

azienda vinicola Zito G. & F. di Cirò Marina (Catanzaro) una prima volta il 22 ottobre 1982 ed una seconda volta il giorno 1° settembre 1983 non si mostra sollecita alle richieste di convocazione per l'espletamento delle pratiche di carattere amministrativo;

come mai un ente pubblico non attende premurosamente alle richieste della popolazione tanto più che, trattandosi di aziende, sono in gioco posti di lavoro ed interessi economici di non poco rilievo.

(4-07475)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se risponde a verità la notizia riportata pubblicamente da alcuni amministratori comunali leccesi che la SIEV di Varese, segnalata dalla FIGC al comune di Lecce, è l'unica ditta in Italia specializzata nel genere di impiantistica sportiva e specificatamente per impianti di illuminazione negli stadi;

se esistono delle norme in base alle quali la FIGC effettua le sue « segnalazioni » e, in caso affermativo, a quali criteri esse rispondano.

(4-07476)

POLLICE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se:

è vero che in provincia di Catanzaro le autorità competenti nel settore degli istituti di vigilanza (prefettura e questura) privilegiano un solo istituto, quello appartenente a tale Buccafurni, in danno di altri;

che tale « privilegio » si concentra in un rapidissimo disbrigo delle pratiche che lo riguardano (al contrario degli altri), nel mancato intervento contro il Buccafurni malgrado le numerose e documentate denunce di privati della violazione delle tariffe imposte dal prefetto, nella situazione di monopolio in cui agisce tale istituto di vigilanza nella città

di Catanzaro per il rifiuto della prefettura di rilasciare nuove autorizzazioni, malgrado una sentenza del tribunale amministrativo della Calabria, confermata dal Consiglio di Stato, contraria al mantenimento di tale stato di cose;

se al prefetto risulta che familiari di funzionari della prefettura o della questura lavorano alle dipendenze del Buccafurni;

se è vero che detto istituto di vigilanza rende al suo proprietario, soprattutto grazie al monopolio sulla città di Catanzaro, qualche miliardo all'anno;

se risulta al ministro che la procura della Repubblica di Catanzaro, per questi fatti, ha iniziato un'indagine;

se il ministro ritiene di dover procedere ad un controllo per verificare la veridicità di fatti, che se confermati, sarebbero gravissimi.

(4-07477)

CRUCIANELLI, SANLORENZO, CRIPPA, MASINA E TREBBI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali esiti abbiano avuto le iniziative più volte annunciate dal Governo a seguito dell'appello dell'ONU, raccolto dall'UNESCO e da eminenti personalità internazionali, a favore dei sei milioni e mezzo di persone che soffrono per fame in Etiopia;

quale sia stato il grado e la modalità di coordinamento raggiunto dall'Italia con le organizzazioni internazionali di aiuto operanti in Etiopia, ed in particolare con la Comunità europea;

quale sia stata nel 1984 l'entità e la qualità dell'intervento d'urgenza, nonché gli esiti concreti, in relazione alla drammaticità della situazione a suo tempo denunciata anche in altri paesi colpiti da carestia, siccità e calamità naturali.

(4-07478)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è possibile dare sollecito corso alla pratica di pensione del signor Giacomo Occhiogrosso impiegato al provveditorato di Bari in favore della madre Maddalena Ferraretti, nata a Bitetti il 6 febbraio 1903, ivi residente in via Farella.

La pratica porta il numero di posizione 821123216E. (4-07479)

CUFFARO E BARACETTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali* — Per conoscere — premesso che:

la mancata assegnazione di commesse e l'assenza di concrete previsioni circa il carico di lavoro rende allarmante la situazione di parecchi cantieri navali e particolarmente dello stabilimento Fincantieri di Monfalcone;

non è dato di conoscere la esatta distribuzione degli ordini tra i diversi stabilimenti Fincantieri e che per molte costruzioni si è ancora allo studio preliminare di fattibilità;

la notizia della mancata definizione e lo slittamento del contratto per la costruzione da parte della Fincantieri di una nave — piattaforma per la società Micoperi (notizia diffusa dalla Micoperi stessa) ha generato grande preoccupazione tra i lavoratori navalmeccanici ed in tutti gli ambienti economici giuliani —:

quali reali motivi impediscano la firma del contratto;

quali interventi abbia compiuto od intenda compiere il ministro presso la Micoperi e la Fincantieri per sollecitare la definizione della trattativa, nel rispetto dell'interesse pubblico;

quali caratteristiche abbia effettivamente la commessa, quali costi comporti ed infine a quale stabilimento si intenda affidarla, rendendo noto l'intero quadro nazionale della distribuzione degli ordini. (4-07480)

CITARISTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali non viene tenuto percorribile il tratto della strada statale 294 che da Boario raggiunge il Dezzo dove ogni anno, durante la stagione invernale, si forma una spessa lastra di ghiaccio con avvallature e fossi che rendono estremamente pericoloso il transito. Nella stessa galleria dei « Castagneti » si sono formate numerose buche e le continue infiltrazioni d'acqua che si trasformano in ghiaccio rendono praticamente intransitabile il tratto stradale. Si aggiunga che questa galleria non è mai stata dotata di illuminazione, mentre la nuova galleria nei pressi della località « Capanne », aperta l'estate scorsa, è dotata di un impianto di illuminazione che non è mai stato attivato.

Si ha l'impressione (e purtroppo non è solamente un'impressione) che questa strada statale sia completamente abbandonata e che non venga praticata nemmeno la normale manutenzione che, d'inverno, consiste nel solito spargimento di sale che serve a sciogliere il ghiaccio.

Tale situazione irrita ed esaspera giustamente la popolazione della valle, la quale si vede privata anche degli scarsi introiti di un turismo invernale, che potrebbe servire a sostenere la già troppo debole economia della zona. (4-07481)

BRUZZANI, CAPECCHI PALLINI, CERINA FERONI E BONCOMPAGNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato interministeriale per la politica agricola ed alimentare (CIPAA), con propria delibera del 6 aprile 1983, ha approvato, per le successive determinazioni del Consiglio dei ministri, le modifiche e gli aggiornamenti al Piano agricolo nazionale formulando una delimitazione di zone agricole svantaggiate; per la provincia di Pistoia, a seguito di tale delibera e di norme precedenti, si è determinata la seguente situazione: a) comuni delimitati per l'intero territorio - Abetone, Cutigliano, Marliana, Montale, Pescia,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

Piteglio, Sambuca Pistoiese, S. Marcello Pistoiese; b) comuni parzialmente delimitati - Pistoia, Buggiano, Lamporecchio, Larciano, Massa e Cozzile, Monsummano Terme, Montecatini Terme, Serravalle Pistoiese -;

in base a quali criteri sono state effettuate queste delimitazioni, dato che dall'elenco dei comuni parzialmente delimitati risultano esclusi quelli di Quarrata, Uzzano e Pieve a Nievole, i quali hanno vasti territori con caratteristiche del tutto identiche alle zone dei comuni classificate svantaggiate e per di più con esse confinanti;

la ragione per la quale la delimitazione riguardante il comune di Pistoia (legge 3 dicembre 1971, n. 1102) risulta essere assai più restrittiva delle delimitazioni effettuate con delibera CIPAA del 6 aprile 1983, escludendo anche in tal caso terreni con caratteristiche agronomiche e colturali analoghe a quelle presenti su territori di altri comuni addirittura confinanti;

se ritiene di dover correggere la delimitazione delle aree svantaggiate di cui alla citata delibera del CIPAA, includendo i territori collinari dei comuni di Quarrata, Uzzano e Pieve a Nievole e di modificare il confine della zona del territorio del comune di Pistoia, sulla base dei criteri usati, in questo caso giustamente, per la deliberazione del 6 aprile 1983 (CIPAA). (4-07482)

SANLORENZO, CRIPPA, CRUCIANELLI E TREBBI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

la cooperazione italiana ha con tutta una serie di paesi in via di sviluppo ed organismi internazionali accordi di cooperazione, protocolli, scambi di note, processi verbali che significano impegni politici sia per montanti finanziari che più specificatamente per la realizzazione di programmi e progetti;

tali impegni sono frutto delle visite nei paesi in via di sviluppo di rappresen-

tanti del Governo italiano, dell'attività del dipartimento per la cooperazione e lo sviluppo e delle visite fatte in Italia da rappresentanti dei paesi in via di sviluppo,

con il decreto che ha costituito un Sottosegretariato di Stato con funzioni di Commissario straordinario il Governo ha stornato fondi da quelli disponibili presso il dipartimento per gli anni 1985 e 1986 -;

rispetto ai fondi che ha avuto a disposizione il dipartimento per la cooperazione e lo sviluppo quale parte è stata spesa entro l'anno 1984, quale parte dovrà essere spesa nei prossimi anni per la realizzazione dei programmi avviati, quale parte non è stata utilizzata, sia per quanto riguarda i crediti che i doni;

con quali paesi ed organismi internazionali esistono impegni politici come sopra descritti che non sono stati del tutto attuati;

quali i montanti finanziari globali per ciascuno di tali impegni necessari per l'attuazione;

quali i programmi e progetti interessati;

quali degli impegni sono in scadenza e debbono essere rinnovati (esempio: Commissione mista con la Somalia che dovrebbe tenersi a febbraio) e su quali fondi e capitoli di bilancio dovranno essere iscritti;

se infine i fondi, specie quelli per i doni, residuati al dipartimento siano sufficienti per rispettare gli impegni politici presi o se, in quanto insufficienti, non si rischia di generare dei contenziosi diplomatici nocivi alla politica estera generale del nostro paese. (4-07483)

PAGANELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

in data 11 aprile 1981, con integrazione di documenti in data 1° ottobre 1981 il dottor Attilio Astesiano nato ad Alba l'8 maggio 1951 e residente a Torino, via Ferrante Aporti 19, ha rivolto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

domanda al Ministero del tesoro - Direzione generale istituti di previdenza-Cassa pensione sanitari - Divisione 8 posizione n. 215699, al fine di riscattare gli anni di laurea, specialità e servizio militare;

a tutt'oggi, ad oltre tre anni dalla domanda, nessuna comunicazione è stata fatta all'interessato -

le ragioni del ritardo ed in caso che nulla osti all'accoglimento della domanda, l'importo da versare e le modalità relative. (4-07484)

RUSSO FRANCO E RONCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che il giorno 23 gennaio 1984, ad un mese dalla strage sul treno Napoli-Milano, il coordinamento degli studenti delle liste democratiche e di sinistra, insieme al periodico *Guernica* e con l'adesione di forze democratiche quali l'Arci, la Fgci, Dp, aveva interdetto una manifestazione contro le stragi nel nostro paese - quali sono i motivi della negata autorizzazione a manifestare, visto che il permesso, dato in partenza, è stato negato all'ultimo momento, dopo la richiesta di manifestazione da parte del Fronte della gioventù. (4-07485)

CASINI PIER FERDINANDO. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere il loro parere in merito alla situazione venutasi a determinare nel versante appenninico della provincia di Bologna in particolare nella zona della Comunità montana n. 1 in seguito alle eccezionali nevicate di questi giorni.

L'interrogante esprime la propria convinzione che siano indispensabili interventi urgenti e straordinari quali potrebbero configurarsi nella dichiarazione di stato di calamità naturale.

Nel caso che i predetti Ministeri non ritenessero esistenti sufficienti requisiti per questa dichiarazione, si richiede comunque quali altre iniziative siano programmate in merito. (4-07486)

SAMA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che:

per cause imprecisate, è crollata, nei giorni scorsi, l'arcata centrale del ponte di accesso al castello Aragonese di Crotona;

l'entità del danno è assai grave in quanto il ponte crollato rappresenta l'unica via di accesso al castello cinquecentesco che oltre ad avere un interesse storico notevole (trattasi di una struttura fortificata che nel corso dei secoli è servita alla città di Crotona come difesa dell'abitato) è tuttora oggetto di studio e di ricerca da parte di molti esperti anche stranieri per le sue stratificazioni architettoniche ed archeologiche;

il permanere a lungo di questa situazione oltre a privare i visitatori di una così interessante opera, potrà ripercuotersi negativamente sulle varie iniziative in atto, finalizzate al recupero dell'intero invaso che costituirà senz'altro un'occasione (per la vastità del suolo occupato) di crescita culturale, civile ed economica;

in tal senso il comune di Crotona ha già inoltrato richiesta di concessione dei locali all'interno dell'invaso murario per adibirli a sede di circoscrizione e per attività culturali;

è prossima l'apertura del museo civico (sala d'armi, ceramica, stemmi ed epigrafi) nella torre « Aiutante » del 15° secolo;

lo stesso comune di Crotona collocherà una tribuna mobile per spettacoli e manifestazioni culturali estive;

premessi altresì, che:

vi sono lavori in corso da parte della sovrintendenza ai beni architettonici per un importo di cento milioni sulla cortina nord e sul torrione nord-ovest che risale al 12° secolo;

gli sforzi operati sia dalla sovrintendenza, sia da parte dell'amministrazione comunale saranno vanificati se non si

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

interverrà con urgenza a ripristinare ed a consolidare l'unico accesso alla struttura fortificata -:

se ritenga necessario ed urgente intervenire per evitare che questa importante struttura rimanga abbandonata o possa subire un ulteriore degrado, vanificando nel contempo gli sforzi e le iniziative che comune e sovrintendenza, per quanto è nelle loro possibilità, stanno portando avanti;

quali provvedimenti intenda adottare.
(4-07487)

PILLITTERI, MUNDO E CASALINUOVO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

la grave situazione in cui si trova la sede regionale della RAI, a Cosenza, per quanto riguarda soprattutto il settore giornalistico, situazione preoccupante per il ruolo che l'informazione radiotelevisiva della RAI è chiamata a svolgere in una regione i cui strumenti informativi sono del tutto insufficienti o precari;

di questa situazione si sono occupati più volte gli organismi sindacali di categoria, è stata aperta anche una vertenza che ormai si trascina da molto tempo, ma i problemi, a livelli gestionali, si sono ulteriormente inaspriti;

il TG3 Calabria è diventato un bollettino e il cosiddetto « partito della diapositiva » passa ogni sera attraverso il video regionale della RAI, mortificando le professionalità esistenti anche attraverso un sistema di condizionamenti che costringono all'emarginazione alcuni giornalisti, che si distinguono per la loro obiettività e per la loro preparazione;

alla progressiva perdita di qualità del servizio si aggiunge la inadeguatezza della sede che, nonostante l'assegnazione da parte dell'Amministrazione provinciale di Cosenza di un ampio suolo edificatorio a nord della città, resta ubicata in

un non funzionale edificio dove i settori di informazione, di programmazione e gli uffici amministrativi sono sistemati accanto a nuclei familiari privati -

quali iniziative intenda assumere affinché la RAI-TV migliori la qualità del servizio radiotelevisivo in Calabria anche utilizzando senza pregiudizio alcuno all'interno delle strutture, tutte le professionalità e le energie disponibili ed elevando i livelli gestionali in maniera che il servizio, in Calabria, possa realmente contribuire allo sviluppo della regione.
(4-07488)

POLLICE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

il 4 gennaio 1970, in seguito al crollo dell'ala nord del carcere giudiziario di Catanzaro veniva distrutta l'intera famiglia del custode dell'edificio;

veniva iniziata l'azione penale contro Perlonga Divina, Ferragine Gennaro e Ferragine Raffaele, che conducevano in locazione i locali ricavati nella roccia sottostante l'edificio carcerario, quali imputati per omicidio colposo plurimo e disastro colposo;

in data 5 settembre 1973 la Sezione istruttoria della Corte di appello di Catanzaro confermava la sentenza di proscioglimento per insufficienza di prove emessa dal giudice istruttore del tribunale di Catanzaro nei confronti dei suddetti presunti responsabili;

la sezione istruttoria non si limitò a confermare la decisione del giudice istruttore ma dispose che copia della sentenza venisse trasmessa alla procura generale per le ulteriori indagini al fine di scoprire i responsabili del fatto da individuare in seno alle amministrazioni statali e locali preposte alla sorveglianza ed alla manutenzione dell'edificio crollato. Senonché, malgrado tale indirizzo il 15 novembre 1973 il procedimento veniva archiviato;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

dopo circa dieci anni, il tribunale civile di Catanzaro, ha condannato al risarcimento del danno verso gli eredi alcune amministrazioni statali ed il comune di Catanzaro riconoscendone la responsabilità per il crollo;

solo a questo punto la procura della repubblica ha ritenuto di dover continuare l'azione penale ed attualmente, dopo 14 anni dal fatto e solo ora, dopo un'ulteriore sospensione per un conflitto di competenza tra giudice istruttore e sezione istruttoria, le indagini sono riprese —:

se il ministro nell'ambito delle sue competenze non intenda aprire un'indagine al fine di verificare i motivi di un ritardo inesplicabile e vergognoso con cui, malgrado la sollecitazione della sezione istruttoria e malgrado la gravità del fatto, sono state continuate le indagini per individuare i responsabili del crollo delle carceri di Catanzaro negli uffici competenti che avevano il dovere di sorvegliare ed evitare il sinistro;

se il ministro non intende prospettare al Consiglio superiore della magistratura l'opportunità — nel rispetto della piena autonomia di quest'ultimo — di verificare responsabilità anche di singoli magistrati nel ritardo di un'indagine che, senza la sentenza civile del tribunale, sarebbe a tutt'oggi ferma; nonché alla Corte dei conti ed alle altre strutture di controllo della pubblica amministrazione l'opportunità di verificare responsabilità degli uomini che dovevano vegliare sulla pubblica incolumità, compito, in questo caso, svolto in maniera veramente disastrosa stante i risultati. (4-07489)

RAUTI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

se è a conoscenza del recente ritrovamento a Karkov, in Russia, di quella che quasi certamente è l'unica copia del film italiano *Il Granatiere Rollan* — secondo quanto documenta e ricorda l'Agenzia « Telex-Press » di Franz M. D'Asaro,

il film prodotto nel 1910 da Luigi Maggi, operatore il « maestro » Giovanni Vitrotti — è da considerarsi un'opera preziosa per la storia, anche culturale, della cinematografia italiana;

ciò premesso, se l'Unione Sovietica ha informato l'Italia del ritrovamento e quali passi si intendono compiere per lo auspicabile recupero dell'opera. (4-07490)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti di intervento straordinario intendono assumere in merito ai necessari aiuti e interventi per l'agricoltura della Pianura padana e segnatamente emiliana particolarmente danneggiata dal clima glaciale di questi ultimi tempi. (4-07491)

MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che molti studenti residenti nel comune di Castelnuovo Garfagnana (Lucca) e zone limitrofe, iscritti alle scuole magistrali, si vedono costretti a fare i « pendolari » tra le loro abitazioni ed il comune di Barga —

se non ritiene di dover esaminare la possibilità di aprire una sezione distaccata delle scuole magistrali a Castelnuovo Garfagnana (Lucca). (4-07492)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è vero che alcuni reparti dell'Ospedale civile di Livorno sono privi di molti farmaci e che l'approvvigionamento, quando è necessario, avviene consegnando le ricette ai parenti dei degenti affinché provvedano ad acquistare, fuori, i farmaci mancanti;

se è vero che le riparazioni, relative alla parte carrozzeria, dei carrelli elettrici atti agli spostamenti all'interno dei padiglioni dell'ospedale avvengono presso

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

una carrozzeria pistoiese e che la stessa ha emesso fatture di oltre dieci milioni cadauna per « rifare » la carrozzeria dei piccoli carrelli elettrici di cui sopra.

(4-07493)

MATTEOLI E BAGHINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

la scomparsa della nave *Tito Campanella* ha lasciato molte ombre per il modo in cui sono state organizzate le ricerche;

ai familiari dei dispersi è stato liquidato, a titolo di contributo solidaristico, la somma di lire un milione; tra i dispersi ci sono padri di famiglia e giovani non ancora trentenni —

se la somma di cui sopra può essere considerata riparatrice della morte di padri di famiglia e di giovani in circostanze dinanzi alle quali, il Governo dovrebbe sentire il dovere di conoscere le responsabilità onde evitare che gli italiani vadano per mare in precarie condizioni di sicurezza.

(4-07494)

MATTEOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che da parte del detenuto Ruoppolo Paolo, è stata inoltrata al Ministero, con parere favorevole del Direttore del carcere di Lucca, domanda per essere autorizzato a svolgere lavoro esterno al luogo di detenzione (ditta Monti, floricultura) — i motivi per i quali l'Ufficio competente del Ministero non ha ancora evaso la pratica.

(4-07495)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'esito della visita medica diretta, cui è stato sottoposto, in data 19 novembre 1984 dal collegio medico legale, il signor Diodato Santeusano, residente in Crecchio (Chieti), titolare di una pratica di pensione di guerra, su richiesta della Procura gene-

rale della Corte dei conti, presso la quale il sopra nominato ha pendente un ricorso.

(4-07496)

MENSORIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei docenti che dovrebbero essere immessi in ruolo, in modo graduale, a partire dall'anno scolastico 1984-85, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 326 del 1984, rendendo effettivo il reperimento dei posti da riservare a detta categoria di operatori scolastici; e quali iniziative siano state assunte per attribuire ai beneficiari della suddetta legge, specie agli appartenenti a province disagiate come Roma, Napoli, Caserta, Salerno, almeno le cattedre resesi vacanti annualmente, sempre che siano state rispettate le percentuali di accantonamento, come dalle disposizioni di cui agli articoli 27, 31, 38 della legge n. 270 del 1982, e dal II paragrafo della circolare ministeriale n. 211 del 9 luglio 1984;

se sia stata comunque effettuata ogni possibile ricerca per individuare sbocchi occupazionali per quanti, nelle more della nomina in ruolo, rimarranno privi di lavoro e di stipendio, nonostante abbiano offerto preziosa collaborazione all'amministrazione scolastica, nel periodo antecedente all'approvazione delle leggi nn. 270 e 326. Questi docenti, infatti, sopperendo alla carenza degli organici, garantirono — non sia dimenticato — il normale funzionamento scolastico mediante prestazioni ispirate ad alto senso di responsabilità e di abnegazione;

se il Governo, per rendere più efficace lo scorrimento delle graduatorie formulate ai sensi della legge n. 326 del 1984, intenda predisporre un provvedimento amministrativo finalizzato a un rapido reperimento dei posti vacanti, ed al passaggio di iscrizione dei docenti interessati, per la seconda graduatoria, da una provincia all'altra, anche durante l'anno scolastico; oppure se abbia allo studio ini-

ziative legislative tese alla formulazione di una graduatoria da utilizzare là dove esistono effettive possibilità di inquadramento organico. Quanto sopra, tenendo presente che, in mancanza, gli stessi insegnanti potrebbero essere impiegati in attività parascolastiche ed extrascolastiche connesse al funzionamento della scuola; oppure, per le zone terremotate o comunque disastrose, in altri ruoli previsti da leggi speciali, in attesa della definitiva sistemazione nei ruoli di competenza. Siffatte proposte scaturiscono da un'attenta analisi del grave stato di disagio in cui versa la categoria dei professori ancora in attesa di nomina in ruolo, privi, in molti casi, di introiti, e penalizzati dalla mancata applicazione della legge, che, nello spirito e nella lettera, era stata approvata proprio per abolire il precariato nella scuola italiana. Circostanza, quest'ultima, vieppiù deplorabile, se rivolta a giovani portatori di cultura, desiderosi soltanto di poter offrire un sostanziale contributo alla ripresa civile e morale del paese, e sempre disponibili, oltre ogni pastoia burocratica, a ben rappresentare la migliore classe del nostro immediato domani.

(4-07497)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

le organizzazioni sindacali di Palermo, operanti all'interno della Italtel, stabilimento di Palermo, sono vivamente preoccupate per la smobilitazione di quasi tutti i reparti dello stabilimento, decisioni che si accompagnano alla nota crisi dei cantieri navali, settore partecipazioni statali, e che confermano previsioni di lunghe liste di cassa integrati, situazioni che hanno già richiesto interventi delle più alte autorità dello Stato e del cardinale Pappalardo;

in atto, l'Italtel produce, in detto stabilimento, scaricatori a gas per la protezione delle linee telefoniche, utilizzati dalla SIP ed apprezzati per l'autopilotag-

gio e per la sicurezza sul piano della prevenzione;

il mercato italiano del settore è dell'ordine dei 10 miliardi;

detta produzione è qualitativamente di valore internazionale e potrebbe conquistare altri mercati;

l'Italtel aveva progettato una innovazione tale da rendere la produzione di detti scaricatori ancora più competitiva anche per il mercato estero oltre che per il telefono unificato;

presso lo stabilimento Italtel, ancora recentemente, oltre a produrre gli scaricatori tradizionali sono state studiate le tecnologie per una conveniente produzione di scaricatori ceramici in modo da rendere moderna e competitiva la produzione;

l'annunciata fine di tale produzione e la non riconversione del reparto Italtel di Palermo degli scaricatori tradizionali SCA 40 P con quelli brevettati all'interno dello stabilimento, come affermano i sindacati del settore, comporterà per la SIP l'acquisto del prodotto equivalente da altri fornitori e possibilmente con componenti stranieri;

oltre all'utente SIP, la riconversione del reparto per la produzione degli scaricatori ceramici porterebbe all'Italtel stessa la possibilità di utilizzare per le centrali elettroniche e per il telefono a tastiera elettronica tali scaricatori;

alcune ditte italiane, produttrici di cinescopi potrebbero convenientemente utilizzare ulteriori produzioni di scaricatori ceramici;

tale linea di produzione di scaricatori è l'unica italiana realizzata dall'Italtel da oltre un ventennio nello stabilimento di Palermo —;

se corrisponde al vero che l'Italtel ha ceduto il personale specializzato ed addetto a tale produzione alla Selenia e si appresta a chiudere la produzione degli scaricatori;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

se è vero che la SIP comprerà tali scaricatori, in versione peggiorativa (senza autopilotaggio), di produzione estera attraverso importatori italiani e se quindi anche l'Italtel si appresta a mettere nei telefoni scaricatori giapponesi importati e forse anche radioattivi, con prevedibile danno fisico in caso di rottura per gli utenti;

quali iniziative il ministro ritiene di adottare tempestivamente: *a)* per non chiudere il reparto Italtel di Palermo produttore degli scaricatori; *b)* per evitare il decadimento della qualità delle protezioni telefoniche nel nostro paese che si avrebbe con l'assenza dell'autopilotaggio; *c)* per evitare che vengano venduti i brevetti Italtel ad altra industria concorrente nel settore dei componenti; *d)* per evitare che

l'industria delle partecipazioni statali perda una tale produzione, realizzata in una delle aree più depresse industrialmente del paese; *e)* per evitare lo smembramento del reparto in questione e per concedere, eventualmente, alla Selenia, che subentrerà in parte all'Italtel, attraverso il prelevamento degli operai in atto occupati nella linea di produzione degli scaricatori, nel caso che l'Italtel abbia definitivamente deciso di chiudere tale produzione per suoi non noti motivi aziendali; *f)* per affidare alla Selenia che già è fornitrice di altri componenti per la SIP, come il meccanismo per la tariffazione urbana a tempo e che negli accordi sindacali si è impegnata a fornire l'assistenza tecnica alla Italtel per la continuità della produzione degli scaricatori oggetto della presente interrogazione. (4-07498)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

FIORI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — con riferimento al patto parasociale che sarebbe stato stipulato tra le tre banche di interesse nazionale del gruppo IRI e alcuni azionisti privati, in relazione alla gestione della spa Mediobanca —:

quali siano i contraenti, l'entità, il contenuto, la data di stipula e le motivazioni del patto in esame;

la data in cui il patto sia stato portato a conoscenza degli amministratori IRI e del magistrato della Corte dei conti competente, considerato che il controllo della Corte si appunta principalmente sull'applicazione del criterio « di economicità »;

quali controlli abbiano effettuato gli amministratori e i sindaci di Mediobanca ai sensi e agli effetti degli articoli 2392, 2458 e 2459 del codice civile;

quali controlli abbiano effettuato gli amministratori IRI, considerato che anche nell'ultima relazione della Corte dei conti sull'esercizio 1983 viene riconfermato il principio che l'IRI ha un dovere di vigilanza, che assume connotati di « controllo » e pertanto di « responsabilità », nei riguardi di tutte le società nelle quali ha partecipazioni azionarie dirette o indirette. (3-01465)

DEL DONNO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

a quanto ammontano i danni causati dal maltempo nel nostro paese. Secondo quanto rileva l'IRVAM (Istituto per le rilevazioni in agricoltura) nelle Marche, in provincia di Pesaro, le colture orticole sono quasi tutte perdute. In Puglia la raccolta ed il trasporto degli ortaggi hanno ritmi lentissimi. Molti prodotti vengono ulteriormente danneggiati dal gelo duran-

te il trasporto verso i mercati settentrionali;

quali rimedi sono in atto per riparare i danni più gravi e rendere più celere il ritorno alla normalità;

come giudica il fatto che mentre il 23 per cento dei lavoratori dipendenti del nord non si è presentato al lavoro nei giorni più freddi, più di 55.000 persone hanno riempito lo stadio comunale di Torino — dove era nevicato così come a Milano — per assistere alla partita fra la Juventus e il Liverpool;

se il miracolo per consentire una partita ed una presenza massiccia di spettatori alla medesima può ripetersi per riparare i danni e rendere più celere il ritorno alla normalità. (3-01466)

ORSENIGO, SANGALLI, CAMPAGNOLI, RAVASIO, CACCIA, ROSINI, ROSSATTINI, CITARISTI, TEDESCHI, CASATI, GAROCCHIO, BRICCOLA, USELLINI E BIANCHI DI LAVAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — considerato che l'ondata di neve e di gelo che ha investito il paese, ha provocato nella regione Lombardia, particolarmente nel territorio bresciano, Valtellinese, dell'alto milanese, della Brianza milanese, bergamasco, comasco, varesino, oltrepò pavese, ingenti danni alle infrastrutture industriali, artigianali e agricole, agli uffici pubblici, alla struttura viabilistica, alle case, alle culture agricole —:

quanto ammontino i danni in Lombardia;

in quali zone sia stato proclamato lo stato di emergenza per calamità;

quali interventi straordinari siano stati promossi per fronteggiare l'emergenza;

quali misure il Governo intenda adottare a sostegno dei settori e delle aree particolarmente colpiti, soprattutto in materia di credito agevolato, di credito agrario, di imposte di contributi previdenziali, a favore dei danneggiati. (3-01467)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1985

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

con quali provvedimenti intende il ministro — nell'ambito delle sue competenze — mettere riparo al desolante quadro dell'assistenza sanitaria regionale e a tutta una serie di gravissime disfunzioni. Il quadro della situazione, afferma l'assessore della sanità della regione Lazio « è reso più drammatico dalla nota carenza a monte di alcuni strumenti fondamentali di indirizzo e di programmazione e da un ordinamento » che non corrisponde più alle attuali funzioni, anzi determina uno stato di confusione ed incertezza che non giova certamente al buon andamento dei servizi;

se, a questo fallimento, a livello legislativo, regionale e locale, fanno riscontro studi e proposte di globale revisione della riforma stessa. (3-01468)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle carenze ogni giorno più gravi che affliggono giornalmente il passeggero. Le poche misure decise a difesa dei diritti dei cittadini risultano insufficienti ed inefficienti. L'associazione nazionale degli utenti dei pubblici servizi, nella persona del presidente Pippo Scofina, ha constatato come sia difficile il rimborso del supplemento rapido se il treno arriva con più di un'ora di ritardo. « Abbiamo provato a verificare in concreto questa iniziativa: ebbene, siamo stati sbalottati da una stazione all'altra e per quattro uffici diversi, fino a scoprire che per avere indietro poche migliaia di lire ci si deve presentare ad uno sportello, solo in determinati orari, quindi si deve scrivere al Ministero e poi aspettare dei mesi »;

se il Governo intenda attuare un moderno piano di trasporti ponendo rimedio alla lentezza dei lavori e dei mezzi di trasporto. Per allestire 170 chilometri della direttissima Roma-Firenze sono occorsi dieci anni, mentre nello stesso tem-

po l'Unione Sovietica ha costruito 1500 chilometri di Transiberiana;

se risponde a verità che i mezzi non mancano, anzi da anni piovono mucchi di miliardi e nonostante i lavori urgenti da compiere e la disponibilità di manodopera i lavori vanno a rilento anche perché la azienda è abituata « a non spendere più di 500 miliardi all'anno ». (3-01469)

MACIS, VIOLANTE E GUALANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se risponde a verità che il ministro Gianni De Michelis in occasione di una sua visita a Parigi si è casualmente incontrato e si è intrattenuto a colloquio con il latitante Oreste Scalzone. Nel caso affermativo se il contenuto del colloquio abbia riguardato anche — come riferisce *Famiglia Cristiana* — l'atteggiamento del Governo sulla estradizione di latitanti per terrorismo residenti in Francia. (3-01470)

BALESTRACCI, BROCCA, ZOSO, CARELLI, PORTATADINO, GRIPPO, REBULLA, RUSSO FERDINANDO, RUSSO RAFFAELE, ZUECH, FERRARI SILVESTRO, CAZORA, ZARRO E COLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia secondo cui un ministro della Repubblica ha avuto un incontro a Parigi con il noto latitante Oreste Scalzone nei confronti del quale l'autorità giudiziaria italiana ha emesso mandato di cattura internazionale richiedendone l'estradizione.

Per sapere inoltre, in caso affermativo, quale sia la valutazione del Governo in proposito. (3-01471)

COLOMBO, VITI E SANZA. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, del bilancio e della programmazione economica, dei lavori pubblici, per i beni culturali e ambientali e dell'inter-*

no. — Per conoscere quali urgenti e inderogabili provvedimenti, anche a mezzo di apposito decreto-legge, il Governo intenda assumere per consentire alla regione Basilicata di far fronte adeguatamente e con tempestività ai problemi gravi posti dall'accelerazione dei processi di dissesto sollecitati dalla congiura delle alluvioni del novembre e dicembre '84 e dalle piogge e nevicate del gennaio 1985. Nel richiamare la particolare precarietà delle situazioni sofferte da numerosi centri della regione, peraltro evidenziate dalla ricognizione effettuata dal Dipartimento lavori pubblici della regione Basilicata e dai prefetti di Matera e Potenza che hanno seguito con lodevole solerzia l'evolversi della situazione, e in particolare dagli abitati di S. Arcangelo, Tolve, Gallicchio, Castelmezzano e Pietrapertosa, Terranova, Lauria e Filiano in provincia di Potenza, Accettura, Pisticci, Ferrandina,

Tursi, Grassano, Aliano, Craco e Stigliano, Miglionico, Cirigliano, Gorgoglione in provincia di Matera, sottolinea la situazione di estrema gravità e pericolosità nella quale versano i due antichi rioni Sassi di Matera, verso i quali nessuna prospettiva di recupero storico-ambientale devoluto a leggi *in itinere*, potrebbe aver luogo se non intevenissero con somma urgenza azioni di consolidamento e straordinaria manutenzione soprattutto nelle aree e sugli immobili di proprietà demaniale. Né andrebbe dimenticata la parte di infrastrutture pubbliche di comunicazione sconvolte dalla violenza degli eventi atmosferici. Così come adeguata considerazione il Governo dovrebbe riservare alle iniziative delle quali i Comuni si son fatti carico nel fronteggiare la emergenza suscitata dalle frane e dalla ostilità delle situazioni ambientali.

(3-01472)

* * *

MOZIONE

La Camera,

ritenuto che corrispondenze giornalistiche affermano che il ministro De Michelis si è incontrato il 5 gennaio a Parigi con il latitante Oreste Scalzone, leader di « Autonomia operaia » e che ha discusso con lui della possibilità di concessione di un'amnistia ai detenuti politici e che nella occasione ha detto al terrorista, tra l'altro, che probabilmente la vertenza con la Francia per le estradizioni diventerà meno pesante se non ci sarà una recrudescenza del terrorismo;

considerato che le rettifiche del ministro, tutt'altro che convincenti, non negano l'incontro con il terrorista latitante ed affermano che si sarebbe trattato soltanto di un « brevissimo saluto » e di « quattro chiacchiere » nel corso di un incontro non previsto ad una mostra con lo stesso Scalzone e con altri latitanti;

ritenuto che anche stando alla versione del ministro il comportamento di quest'ultimo è duramente censurabile ed incompatibile con la carica che riveste;

considerato altresì che lo Scalzone si è attivato in questi giorni presso i lati-

tanti in relazione al pericolo di estradizione degli italiani, in quanto sembra che finalmente il Governo francese voglia concedere le richieste estradizioni,

impegna il Governo

ad assumere atteggiamenti fermissimi nei confronti del Governo francese affinché la estradizione dei latitanti italiani venga finalmente autorizzata,

invita il Governo

a trarre le necessarie conseguenze dell'intollerabile gesto del ministro De Michelis.

(1-00105) « PAZZAGLIA, ALMIRANTE, ABBA-TANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, ALPINI, BAGHINO, BERSELLI, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, CARADONNA, DEL DONNO, FINI, FLORINO, FORNER, FRANCHI FRANCO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MACERATINI, MANNA, MARTINAT, MATTEOLI, MAZZONE, MENNITTI, MICELI, MUSCARDINI PALLI, PARIGI, PARIATO, PELLEGATTA, POLI BORTONE, RALLO, RAUTI, RUBINACCI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TASSI, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRINGALI, VALENSISE ».